

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

Fast4u
0984 854042 • info@publifast.it

■ PALAZZO SAN GIORGIO Arriva l'ok a maggioranza in Consiglio per il Patto su Reggio

Piovano fondi e polemiche

Calabrò chiarisce: «150 milioni per salvare le casse comunali. Nessuna tassa in più»

PASSA a maggioranza il patto per Reggio voluto solo da 17 consiglieri favorevoli e con l'astensione delle opposizioni (9).

Lo schema di accordo con la Presidenza del Consiglio dei ministri che sta alla base del "Patto per Reggio Calabria", approvato ieri mattina nell'aula Battaglia di Palazzo San Giorgio, porterà 150 milioni di euro nelle casse comunali in un ampio lasso di tempo di circa 20 anni (137 milioni del cosiddetto Patto per Reggio cui si aggiunge un resto coda pur sempre milionario del decreto agosto).

Si tratta di fondi che costituiranno cassa liquida per il comune, destinati al ripiano del disavanzo ed al pagamento dei debiti finanziari (per intenderci non andranno a finanziare spese per investimenti, né servizi come la ristrutturazione di strade o piazze o infrastrutture locali ma "solo" a ristrutturare il disavanzo ed i debiti finanziari).

Un provvedimento importante per l'attenzione diretta del Governo ma che non ha incontrato il favore delle opposizioni che si sono sentite poco coinvolte (o coinvolte last minute giusto per dare il via libera in aula) e che hanno scelto la strada della polemica sulla Hermes, la società che si occupa e continuerà ad occuparsi della riscossione ordinaria e coattiva, che rientra tra i termini dell'accordo con il Governo e che comunque fanno parte del programma dell'amministrazione comunale.

Proprio in merito ai dettagli dell'accordo è voluta entrare l'assessora al bilancio Irene Calabrò che ha definito l'accordo "Misure frutto dell'autorevolezza della Città, che non porterà nessuna tassa in più per i cittadini". L'intesa è stata presentata all'aula dall'assessora alle Finanze, Irene Calabrò, dopo i fruttuosi incontri avuti a Roma, nelle scorse settimane, in ambito ministeriale e a Palazzo Chigi.

«Nessuna tassa in più, nemmeno l'aumento dell'Irpef come deliberato dagli altri Comuni che hanno aderito all'accordo col Governo. Questa amministrazione, col sindaco Falcomatà prima e col facente funzioni Brunetti poi, ha puntato sulla fiducia e sulla responsabilità per cogliere un'opportunità importantissima. È quello di oggi è l'ennesimo frutto di anni di lavoro portato avanti dall'Amministrazione che ha acquisito una inedita credibilità in ambito nazionale, diventando un esempio, in tema di finanza pubblica, per tanti Enti locali. Per questo, abbiamo invitato in città il premier Mario Draghi a celebrare un'intesa che può, concretamente, risolvere le sorti di Reggio Calabria». Così l'assessora Irene Calabrò si è rivolta al consiglio comunale relazionando su un punto che «ha coinvolto i settori Finanze, Tributi e Patrimonio, instancabilmente impegnati per ottenere un grande risultato».

«I termini dell'accordo - ha proseguito - prevedono l'impegno in termini di riscossione e alienazione dei beni dell'Ente, coinvolgendo Agenzia delle Entrate ed una società pubblica specializzata nella valorizzazione del patrimonio degli enti locali. Nessun aggravio tributario peserà sulle tasche dei cittadini e la conferma della massima fiducia riposta dall'esecutivo nei confronti dei lavoratori e nel management di "Hermes spa"».

È proprio sulla Hermes si è scatenata la bagarre in aula: «Il Patto per Reggio - ha detto il consigliere di opposizione Massimo Ripepi - è un regalo di cui non vi potete vantare, è un regalo fatto dallo Stato ma ci



Irene Calabrò

sono all'interno delle trappole per i cittadini che devono essere esplicitate ai cittadini». Durante il lungo intervento, Ripepi ha riportato poi parole che, secondo lui, avrebbe pronunciato, il capogruppo del Pd, il consigliere Giuseppe Sera che avrebbe riferito in commissione "di non fidarsi della Hermes" per svolgere il servizio relativo alla riscossione coattiva" (che sarà gestito dalla Agenzia delle Entrate). «Dovete spiegare ai cittadini - ha detto Ripepi - perché non vi fidate della vostra creatura? Avete creato una società voi di cui non vi fidate». Sempre in aula è arrivata la replica di Sera, che ha parlato di dichiarazioni estrapolate da un contesto generale, elogiando Hermes per il lavoro svolto, ma specificando come è giusto che ognuno faccia il lavoro più consono alle proprie caratteristiche e definendo Ripepi come un "manipolatore di frasi e di coscienze".

Nel corso della seduta sono stati approvati anche alcuni debiti fuori bilancio illustrati di consiglieri Cuzzocrea e Cardia.

LUTTO AL QUOTIDIANO

A Bova Marina è venuto a mancare Vincenzo Cavallaro

Nella notte tra il 19 e il 20 a Bova Marina, è venuto a mancare Vincenzo Cavallaro, padre della nostra storica corrispondente Enza.

Vincenzo Cavallaro era un funzionario delle ferrovie in pensione. Una guida sicura, decorato dal Presidente della Repubblica per meriti, come "Maestro del Lavoro", vissuto per gli ideali di fratellanza e cresciuto da sempre coltivando sommi valori da generoso ed eccellente ex allievo dei salesiani di don Bosco.

Le esequie saranno celebrate questo pomeriggio alle 15.00 nella chiesa di San Giovanni Bosco a Bova Marina.

Ad Enza ed alla sua famiglia così duramente colpita dal dolore in queste ore, giungano le condoglianze ed il cordoglio della redazione reggina del Quotidiano.

■ IL COMMIO Finisce la sospensione della Severino

Filomena Iatì saluta l'aula Ritorna Angela Marciandò

È stato l'ultimo consiglio comunale per la consigliera di "Impegno e Identità", Filomena Iatì. Dal prossimo potrà rientrare in consiglio Angela Marciandò, candidata a sindaco alle scorse elezioni comunali e fermata (per effetto della legge Severino ed a causa della sospensione relativa al Processo Miramare) proprio nel giorno che l'avrebbe dovuta vedere entrare all'interno dell'Aula Battaglia.

Scaduti i 18 mesi di sospensione, Angela Marciandò, fondatrice di "Impegno ed Identità" riprenderà il proprio posto nei banchi dell'opposizione. Ma intanto ieri in aula diversi consiglieri (dalla minoranza ma anche della maggioranza e sottolineati dall'elegante tributo del presidente del consiglio comunale Enzo Marra) hanno voluto esprimere il proprio ringraziamento alla Iatì per l'impegno, la dedizione e la serietà dimostrata in questi mesi serrati di consiliatura. Un tributo d'affetto e di stima sincero che ha fatto commuovere la consigliera battagliera e tenace ma che non le ha fatto certo cambiare idea sul Patto per Reggio per il quale ha votato con il pollice verso commentando così: «Non posso che evidenziare i sentimenti di delusione, scoramento ed amarezza che ho provato e continuo tuttora a provare, prima di tutto come cittadina reggina e soltanto dopo come consigliera comunale, per l'ennesima occasione sprecata da questa Amministrazione. Anche questa volta, la maggioranza ha dato ampia dimostrazione, ad una città ormai rassegnata a subire gli eventi, di essere più incline alle parole che a comportamenti conclusivi».

In ogni occasione, il Sindaco F.F. - ha sottolineato - in modo particolare, ma anche la giunta e la maggioranza tutta, hanno invocato a gran voce una collaborazione tra tutte le forze politiche, "perché - è stato sempre affermato - la città ha bisogno dell'aiuto di tutti, senza alcuna distinzione di natura politica".

Condivisone, collaborazione, idealità, parole mai tradotte in fatti concreti! - ha ricordato la consigliera - Ed infatti, il Consiglio Co-



Angela Marciandò e Filomena Iatì

munale, sempre più esaurito dei propri poteri e delle proprie prerogative, anche quest'oggi è stato convocato solo ed esclusivamente per procedere, dopo averlo già fatto in commissione bilancio, all'ennesima ratifica di un atto preconfessionato da pochi eletti, senza possibilità alcuna per i consiglieri di partecipare a quella che avrebbe dovuto rappresentare, così come avvenuto nelle altre realtà italiane coinvolte, un'occasione di confronto tra tutti i partiti, un'occasione in cui magari la classe politica avrebbe potuto, finalmente, questa volta sì, nel rispetto dei ruoli senza distinzione tra destra e sinistra, operare congiuntamente nell'interesse esclusivo dei reggini.

Ma così, ahimè, non è stato, perché il Consiglio Comunale di Reggio Calabria, lo voglio ribadire con forza, non è mai stato realmente coinvolto come Istituzione nelle decisioni che segnano il destino della città e dei reggini!

Per comprendere appieno le mie parole, basti guardare al percorso seguito nelle altre città interessate dallo stesso finanziamento che costituisce l'ultima, forse, possibilità che lo Stato offre anche a Reggio Calabria, una possibilità che, in realtà, è questo bisogna sottolinearlo, era stata pensata solo ed esclusivamente per la città di Napoli e che, soltanto successivamente, è stata estesa agli altri capoluoghi di città metropolitana che presentano un disavanzo pro capite superiore a 700 euro, ossia Torino, Palermo e Reggio Calabria, ap-

punto».

«A tal proposito - ha evidenziato - solo per iniziare a fornire qualche dato che, come emerso in conferenza Stato-Regioni, il disavanzo nella nostra città è pari a 1.400 euro!!! Il finanziamento scaturito dall'accordo che sarà sottoscritto col Governo non è assolutamente frutto della buona azione amministrativa di questa maggioranza, come più volte l'assessore al bilancio ha voluto far credere, ma frutto della volontà dello Stato di aiutare tutte quelle città che presentano importanti difficoltà economiche, in cambio di impegni concreti da parte delle stesse città, secondo quel principio di "parità istituzionale" richiamato dall'assessore del Comune di Napoli Baretta che, in occasione di uno dei consigli comunali dedicati a questo tema, ha dichiarato che si è proceduto col Governo ad optare per una struttura reciprocamente ed esplicitamente vincolante, esplicitatosi in un impegno straordinario del Governo ed in impegni straordinari per il Comune sia di natura strategica che finanziaria».

«Gli impegni che il Comune assume con la sottoscrizione del Patto infatti non hanno solo carattere finanziario ma hanno ricadute importanti e pesanti per i cittadini per questo mi chiedo perché non coinvolgere tutti i consiglieri comunali nelle scelte dell'Amministrazione, così come accaduto altrove, non fosse altro per la particolare natura del beneficio economico di cui godremo da qui a breve».



L'INDAGINE CONFCOMMERCIO Ecco i dati del progetto "Legalità ci piace"

Cresce il cappio di usura e racket

Le imprese del terziario percepiscono un peggioramento dei livelli di sicurezza

COME ogni anno Confofficio Reggio Calabria con "Legalità, ci piace" assieme a tutto l'universo Confofficio realizza un importante momento di analisi, denuncia e sensibilizzazione sulle conseguenze dei fenomeni criminali sulle imprese.

"Oggi - dichiara il Presidente di Confofficio Lorenzo Labate - nell'ambito di un tavolo virtuale nazionale abbiamo avuto modo di confrontarci con molte altre realtà italiane per condividere dati, numeri, buone prassi, ma anche sensazioni ed esperienze strettamente collegate alla diversa incidenza dei fenomeni criminali nei territori.

Soprattutto in un contesto come il nostro - continua Labate - l'attenzione su questi temi deve rimanere massima poiché i fenomeni come contraffazione, abusivismo, pirateria, estorsioni, usura, infiltrazioni della criminalità organizzata, furti, rapine, corruzione alterano la concorrenza, compromettono la perdita di fiducia degli operatori e la diminuzione degli investimenti. Impattano pesantemente sul sistema economico-sociale, fanno chiudere le imprese oneste, fanno perdere posti di lavoro, non tutelano i consumatori, riducono la sicurezza pubblica e naturalmente alimentano la

criminalità organizzata. Si stima che l'illegalità a livello nazionale costi alle imprese del commercio e dei pubblici esercizi quasi 31 miliardi di euro e mette a rischio circa 200mila posti di lavoro".

Sulla scorta dell'indagine sull'impatto della criminalità per le imprese del terziario realizzata dall'Ufficio Studi confederale è il Direttore di Confofficio Reggio Calabria Fabio Giubilo a fare il quadro della situazione a livello locale comparata con i "numeri" nazionali: a livello nazionale quasi il 12% delle imprese del terziario di mercato ha percepito un peggioramento dei livelli di sicurezza nel 2021 con il Sud che registra, tuttavia, una percezione nettamente più elevata e vicina al 17%: L'usura è sicuramente il fenomeno criminale in



Lorenzo Labate e Fabio Giubilo



maggior crescita per gli imprenditori del terziario locale (per il 30%), un dato superiore alla media nazionale del 27%. Il racket è in crescita per il 22% delle imprese, dato superiore alla media nazionale del 21%. In generale, nella nostra

provincia in linea con le province del Mezzogiorno sotto i 200mila abitanti l'andamento di tutti i fenomeni criminali oggetto di rilevazione (contraffazione, abusivismo, pirateria, estorsioni, usura, infiltrazioni della criminalità or-

ganizzata, furti, rapine) risulta in maggior crescita rispetto alla media nazionale.

L'8,3% degli imprenditori ha avuto notizia diretta di fenomeni di usura o estorsione nella propria zona di attività con un dato inferiore a quello nazionale pari all'11%. Invece, la percentuale di imprenditori che sono molto preoccupati per il rischio di esposizione a fenomeni di usura e racket nella zona in cui operano è del 19,1% rispetto ad una media nazionale pari al 17,7%.

Di fronte a fenomeni di usura e racket il 66,7% delle imprese del Sud ritiene che si dovrebbe denunciare (valore superiore alla media nazionale del 58,4%) e il 41% dichiara che non saprebbe cosa fare (dato più elevato della media nazionale pari al

33,6%).

Significativo è che le nostre imprese, molto più di quanto avviene in altre parti d'Italia, ravvisano un netto peggioramento della qualità della vita nell'ultimo biennio. Con specifico riferimento al degrado urbano, il 54% delle imprese considera degradate le periferie (il dato nazionale è pari al 47,1%) e il 33,3% giudica degradati i centri storici (il dato nazionale è pari al 21,6%). In coda ai numeri, tutt'altro che confortanti per il nostro territorio, il direttore Giubilo ricorda l'impegno di Confofficio per contrastare ogni forma di abusivo ed illegalità e soprattutto come "di fronte a richieste estorsive e/o usurarie è fondamentale denunciare e, comunque, non rimanere isolati.

In questo senso sempre più intenso sarà il contributo di Confofficio anche grazie alla collaborazione avviata con la Rete delle Associazioni Antiracket calabresi di Mani Libere in Calabria coordinata dall'Arch. Teresa Morano. L'obiettivo - conclude il direttore - è non lasciare solo l'imprenditore vittima del reato ma dare supporto, essere presenti, garantire l'immediato contatto con gli operatori degli Sportelli antiracket e consentire di ricevere ogni forma di assistenza".

POSTE ITALIANE A REGGIO

Boom pagamenti digitali: carte PostePay superano quota 208mila

ANCHE a Reggio Calabria Poste Italiane si conferma leader nei servizi dei pagamenti digitali, grazie alle 208mila carte PostePay. Nell'ultimo anno sono salite a 2 miliardi le transazioni con le 29 milioni di carte di pagamento di Poste Italiane, con un incremento nel 2021 del 29% rispetto all'anno precedente.

Numeri che testimoniano il ruolo di

Poste Italiane quale motore di trasformazione digitale del Paese per una società sempre più cashless. L'ultima nata in casa Poste è PostePay Green, la carta biodegradabile che ha l'obiettivo di tagliare il traguardo di 20 milioni di emissioni entro il 2025, ideata per i giovanissimi da 10 a 17 anni ed eletta come "Prodotto dell'anno 2022".

Le carte di pagamento sono dispo-

nibili in molte versioni, tra cui la PostePay Evolution dotata di IBAN e la PostePay Evolution Business. Questi prodotti aggiungono alle normali funzioni di una prepagata anche quelle principali di un conto corrente e consentono, per esempio, di inviare o ricevere bonifici, domiciliare le utenze e ricevere l'accredito dello stipendio o della pensione.

MOBILITÀ SOSTENIBILE Dall'abbonamento, al monopattino alla bici

Atam: ecco come accedere e chi ha diritto al bonus mobilità 2022

HAI acquistato un abbonamento per il Trasporto pubblico? Fino al 13 maggio è possibile richiedere il bonus mobilità 2022. Ne hanno diritto tutti coloro che hanno acquistato tra il 1° agosto e il 31 dicembre 2020 un servizio di mobilità sostenibile, un monopattino, una bici.

L'incentivo può arrivare a un massimo di 750 euro (in base alla spesa sostenuta) e viene erogato sotto forma di credito di imposta, da inserire nella dichiarazione dei redditi.

Per accedere al bonus è necessario aver acquistato tra il 1° agosto 2020 e il 31 dicembre 2020 abbonamenti al trasporto pubblico, un monopattino elettrico, una bicicletta (anche elettrica).

Per ottenere il bonus mobilità è necessario comunicare all'Agenzia delle Entrate l'ammontare delle spese sostenute e il credito d'imposta richiesto, inviando l'apposito modulo reperibile sul sito dell'Agenzia delle Entrate scegliendo una di queste due opzioni:

il servizio online disponibile nell'area riservata sul sito dell'Agenzia delle Entrate; i canali telematici dell'A-



Ragazzi in bicicletta

genzia delle entrate.

Una volta presentata la domanda, entro 5 giorni viene rilasciata una ricevuta che ne attesta la presa in carico o il rifiuto, con anche l'indicazione delle relative motivazioni. Il documento è disponibile direttamente nell'area riservata sul sito dell'Agenzia delle entrate. Quando inviare la domanda per il bonus Per inoltrare la domanda e ottenere il bonus mobilità c'è tempo un mese: dal 13 aprile al 13 maggio 2022.

170° ANNIVERSARIO DALLA FONDAZIONE

"Dimmi, racconta" con la polizia di Stato dentro il commissariato di Taurianova

DIMMI, RACCONTA

Il viaggio prosegue. Oggi lo dedichiamo al Commissariato di Taurianova. L'Ufficio oltre allo svolgimento dei compiti d'istituto, con il coinvolgimento degli istituti scolastici presenti sul territorio di sua competenza, è attivamente impegnato a portare avanti progetti di legalità con l'obiettivo di accrescere il senso di responsabilità nelle coscienze delle nuove generazioni. #esserci sempre #AnniversarioPolizia



La polizia vicina ai più piccoli

CONVERSAZIONI Al circolo

"Guelfi e Ghibellini" rivivono all'Agorà

Il Circolo Culturale "L'Agorà" di Reggio Calabria, presieduto da Gianni Aiello, organizza una conversazione sul tema "Guelfi e Ghibellini".

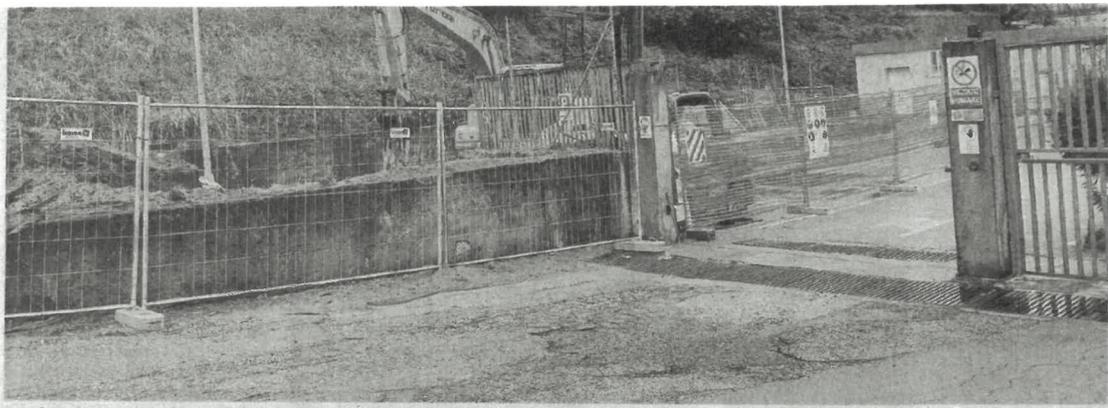
Storicamente si tratta di due movimenti in netta contrapposizione nella geografia della politica italiana del Basso Medioevo, in particolare dal XII secolo sino alla nascita delle Signorie nel XIV secolo, che tra faide e battaglie insanguinarono varie parti della Penisola.

Gli acronimi "guelfo" e "ghibellino" vennero in un primo momento utilizzati a seguito della geopolitica tra le variegate correnti fiorentine e toscane che sfociarono in violenti scontri nel ventennio compreso tra il 1250 e il 1270, dando seguito ad un precedente che fece scuola per i decenni successivi. Le prime menzioni dei due termini apparvero negli Annali Fiorentini. Nel 1239 comparve per la prima volta la parola "guelfi", nel 1242 la parola "ghibellini". Negli anni successivi le attestazioni divennero più consistenti: ad esempio, esistono un'epistola dei capitani della pars guelforum fiorentina (1246) e una menzione della cronaca di Giovanni Codagnello del 1248. La geopolitica italiana del periodo vide da una parte lo schieramento con lo Stato Pontificio, la Repubblica di Firenze, e il Regno Angioino da parte guelfa, mentre le signorie di Milano e di Verona, la Repubblica di Pisa e il Regno di Sicilia di matrice ghibellina. Queste alcune delle cifre che saranno oggetto di analisi da parte della ricercatrice lucchese Elena Pierotti.

VERSO IL 25 APRILE

Docufilm dedicato a Mommo Tripodi

VENERDÌ dalle ore 17.30 presso l'Aula Magna dell'Università Telematica Pegaso si svolgerà la proiezione del docufilm "Girolamo Tripodi, storia di un ideale" che ripercorre sinteticamente la storia di Girolamo Tripodi dalla nascita di umili origini fino a diventare una delle più alte cariche dello Stato. Sindacalista, sindaco di Polistena e parlamentare ha sempre continuato nelle battaglie per il riscatto e ha dato prova di grande capacità amministrativa, trasformando Polistena da paese a città moderna.



Sambatello Sono stati avviati i lavori di potenziamento all'impianto di trattamento rifiuti

Il testo approvato ieri dal Consiglio regionale lascia aperte molte incognite

Ato unico, la cornice normativa c'è Ma come avverrà la transizione?

Prevista la possibilità di istituire sub-ambiti solo per la raccolta
Brunetti: «Liquidati anni di lavoro senza aver coinvolto i territori»

Eleonora Delfino

La legge è passata. Si attende adesso la nomina del commissario che dovrà dettare le linee guida di questa nuova transizione, dettagli ancora più chiari al momento non ci sono. C'è la cornice legislativa che istituisce la multiutility per la gestione dei servizi pubblici locali dell'ambiente, e la previsione di un periodo di transizione di sei mesi eventualmente rinnovabile per altri sei. Ma per quanto riguarda il passaggio della gestione degli impianti, i bandi già avviati ancora nulla. Così come niente ancora è stato disposto rispetto alla situazione impiantistica incompleta (in che varia in maniera sostanziale da territorio a territorio. È prevista la possibilità di avere sub-ambiti solo per il segmento della raccolta, di fatto stabilisce che il trattamento avrà un gestore unico per tutti gli impianti, ma per il resto ci sono ancora molte incognite. E pensare ad una visione d'insieme in un contesto così eterogeneo e frastagliato e anche ad un'unica tariffa diventa un'equazione assai articolata. Con cui si dovranno misurare tecnici e politici della Regione. E che la scelta

adottata con un metodo poco condizionale abbia alimentato malumori e preoccupazioni è un dato ormai noto. Il sindaco facente funzioni della città dello Stretto, Paolo Brunetti che si occupa dei servizi ambiente da anni non le manda a dire. «In poco più di un'ora, il Consiglio regionale della Calabria ha liquidato anni ed anni di lavoro in cui i territori sono stati i reali protagonisti di una forte opera di riordino dei settori idrico e dei rifiuti. Con un colpo di spugna, senza alcuna concertazione e mandando al macero ogni riserva, sollecitazione e proposta degli enti locali rispetto ad un'abnorme riforma dei servizi, il Consiglio regionale si è assunto la responsabilità di far ripiombare i cittadini calabresi in un triste passato che rievoca gli anni bui del commissariamento che ci hanno consegnato lo sfascio attuale».

«Non si può pensare di trasformare Gioia Tauro nell'immondezzaio di tutta la Calabria»

Ribadisce la mancanza di coinvolgimento «Questa legge offende i Comuni» incalza Brunetti che parla di una «politica miope, sorda ed autoreferenziale». Argomenta: «In questi anni, a Reggio come in tutta la Calabria, abbiamo pesantemente subito l'assenza di programmazione di una Regione che aveva deliberatamente e repentinamente scelto di liberarsi della gestione del ciclo dei rifiuti. In assoluta autonomia, mentre le nostre strade si trasformavano in discariche a cielo aperto, abbiamo faticato e non poco per renderci autonomi, provando a riparare un sistema obsoleto e sgangherato. Ora si decide di ricentrizzare tutto, concentrando pieni poteri sul presidente della giunta regionale che, da plenipotenziario, avrà libertà di scelta sul direttore generale di un'unica Ato. Sindaci ed amministratori locali, di fatto, vengono esauriti e, ancora una volta, posti ai margini delle scelte».

Scenario che «mortifica e svilisce l'opera della Città Metropolitana avviata dal sindaco Giuseppe Falcomata, proseguita dal facente funzioni Carmelo Versace e diretta dal consigliere all'Ambiente, Salvatore Fuda, che tanto si è impegnato per definire

il piano d'ambito, individuare le aree di smaltimento, rivitalizzare la raccolta differenziata e presentare un programma virtuoso che, attraverso i fondi del Pnrr, avrebbe dotato il territorio di strutture di smaltimento moderne, tecnologiche ed ecologicamente all'avanguardia».

Il carico arriva sulle scelte operate per il termovalorizzatore di Gioia Tauro: «È folle pensare all'aumento esponenziale di rifiuti da bruciare quando l'attuale impianto fa fatica a garantire il corretto ed ordinario funzionamento delle linee attuali. Questo dato fornisce l'assoluta mancanza di conoscenza della realtà e del pesante sacrificio, fino ad oggi, richiesto ai cittadini della Piana. Non si può pensare, quindi, di trasformare Gioia Tauro nell'immondezzaio calabrese».

Uno scenario che secondo l'amministratore di Palazzo San Giorgio finirà per pesare sulle spalle «di intere generazioni. Chi ciguadagna, invece, sono i soliti privati che continueranno a gestire gli impianti ed un tipo di politica dall'ego smisurato che rischia di portare la Calabria, in settori strategici come quello dei rifiuti e dell'acqua, nuovamente sul baratro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In fiamme i cumuli di spazzatura proprio a ridosso della scuola

Ancora una notte di roghi nel rione Marconi

La settimana scorsa
si sono registrati
altri quattro incendi

I roghi continuano. In verità tranne qualche parentesi non si sono mai davvero fermati. Al rione Marconi si bruciano rifiuti la notte. Nonostante il quartiere sia stato uno dei prescelti per l'installazione dei cassonetti.

Anche la notte scorsa i cumuli di sacchetti sono stati dati alle fiamme, proprio a ridosso della scuola. E non è certo la prima volta che i resti degli incendi danno il benvenuto ai bambini la mattina. L'ennesimo episodio che arriva dopo un trend della settimana scorsa davvero preoccupante: in sei giorni, sono state incendiate

tre vetture, il al settimo si sono aggiunti anche i cassonetti. Va avanti così da tanto, troppo tempo. Gli appelli che si ripetono alle istituzioni rimbalzano come su un muro di gomma. I cittadini residenti in questa porzione di territorio si sentono abbandonati, chiedono risposte, interventi. Ma nulla di sostanziale è cambiato. Le discariche continuano a crearsi nonostante la presenza dei cassonetti. I rifiuti abbandonati poi vengono incendiati la notte da chi vuole tenere il quartiere ostaggio del degrado. Una sorta di terra di nessuno dove vige la legge del più forte del più prepotente. Un quartiere movimentato di notte. Solo qualche settimana addietro infatti quello che sembrava l'ennesimo incendio di ri-



Il quartiere Ancora una notte di rifiuti in fiamme al Rione Marconi

futi poi si è rivelato essere altro. Non sono solo rifiuti, con annessi i cassonetti, ma anche mobili, i ricordi e tutto quello che una famiglia ha custodito nella propria casa. Andati in fumo assieme alle speranze di poter vedere affermata la legge dello Stato in questo quartiere ostaggio da anni ormai della prepotenza, dell'arroganza e di una escalation di violenza che è sotto gli occhi di tutti. Ma nessuno interviene.

I blitz che le forze dell'ordine ciclicamente mettono in campo non rappresentano un valido deterrente qui. E i legittimi proprietari degli immobili ne sono tristemente consapevoli.

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I pentastellati chiarire la posizione all'ultimo, quello che ha fatto la storia della nazione dei ser dell'ambiente. M5S, per mezz vernice, ha deciso di astensione, o come personal consigliere Aff

E se questa chiarito anche i sulta in parte r emendamenti gruppo del M5 Tanto però non un voto favorev liare M5S, che f zo del capogru astensione, o quanto dichiar gionale del 13 a cordo con il gi del M5S calabr del governo re; parere favorev vando, l'emend posto di un solo di revisori, com chiamati a cor pubblica aggira di, ha mostrato in avanti rispet li. Un passo in poi, l'impegno nale nel cercare M5S, una soluzi portanti come C Lamezia Terme,

**La Uil Cala
Santo I
verso I**

«Il provvedimento nascere in Calab che si occuperà della gestione d sere un primo pa lizzazione dei d tenzioni del le questa nuova az rarsi per supera Ambiti territori territorio regio hanno lavorato l no lasciato il ter za in difficoltà, s stione dei rifiu lancia a favore d rio generale dell Biondo. «La noi

agenda

Farmac

DI TURNO

Dal 17 al 23 aprile.
LAZZARO
Via Nazionale Archi, 1
Tel. 096542368

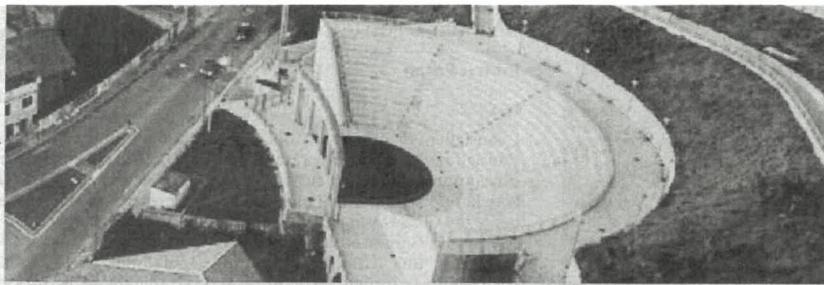
PELLICANO
Viale Calabria, 78
Tel. 096552022

NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.
FATA MORGANA
Via Osanna, 15
Tel. 096524013

CENTRALE
Piazza Duomo
Tel. 0965332332

GUARDIA MEDI
VILLA S. GIOVANN
BAGNARA CALABI



Rosarno Il costone di via Sottotenente Gangemi che dovrà essere riqualificato

Rosarno, per accedere al finanziamento del Ministero

Costone di via Gangemi Approvato il progetto

Decisivo l'appoggio del Comune di San Ferdinando

Giuseppe Lacquantità

ROSARNO

La Commissione straordinaria ha approvato un progetto di fattibilità tecnica ed economica per la riqualificazione dell'area che da piazza Mercato e dal Palazzetto dello sport degrada verso la sottostante via Sottotenente Gangemi, dove è ubicato il Teatro all'aperto, e la via Provinciale, come redatto dall'arch. Domenica Corigliano, responsabile della Ripartizione LL.PP., che prevede una spesa di circa 3 milioni e 300 mila euro.

Con tale atto il Comune di Rosarno avanza richiesta di finanziamento statale, in base alla Legge di bilancio 2022, che mette a disposizione 300 milioni di euro ai Comuni per progetti di rigenerazione urbana, riduzione della marginalizzazione e migliora-

mento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale.

Una condizione di rilevante criticità che si riscontra specialmente nella zona denominata "famurro", in origine profonda fenditura del terreno causata dal terremoto del 1783, che «versa in condizioni di forte degrado dovuto per un verso alla sua morfologia, per l'altro agli aspetti funzionali legati alla sua accessibilità al grado di sicurezza, con particolare riferimento allo stato delle opere esistenti mai completate, quali scalinate, rampe, spazi di sosta».

Con tale intervento tutta l'area adiacente al Teatro all'aperto - si legge nella relazione allegata al progetto approvato dalla Commissione straordinaria - «diventerebbe polmone centrale attrezzato a verde e spazio per attività ludico ricreative, offrendo un me-

raviglioso panorama ai fruitori».

Poiché la legge di bilancio prevede che «i contributi potranno essere richiesti dai Comuni sotto i 15.000 abitanti che in forma associata hanno una popolazione di oltre 15.000 abitanti», la Commissione ha chiesto al Comune di San Ferdinando, che ha subito risposto positivamente, di unirsi in forma associata per la stesura di progetti e la successiva realizzazione delle opere, se finanziate.

A tal fine, è stato approvato lo schema di un protocollo d'intesa tra le due Amministrazioni, con il quale ci si impegna a dare vita «ad una programmazione di breve, medio e lungo periodo, mirata a condividere tutte quelle azioni e quelle risorse territoriali, culturali e naturalistiche, che costituiscono la base su cui fondare lo sviluppo dei relativi territori in una idea comune e condivisa». Le Amministrazioni, pertanto, assumono l'impegno di individuare, in un ampio quadro programmatico/strategico, per ciascun Comune, le specificità locali, su cui fondare le azioni verso i singoli centri storici, sempre in un processo partecipato e condiviso.

Il primo progetto prescelto per mettere a frutto l'intesa tra i due Comuni è appunto la riqualificazione della zona circostante il Teatro all'aperto, eccellente banco di prova per verificare la validità di un rinnovato processo di fattiva collaborazione tra comunità che affondano le proprie radici nello stesso *humus* storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due centri, un'unica storia

● Per volontà dei commissari straordinari e del sindaco di San Ferdinando Andrea Tripodi, è stato innescato un processo virtuoso per due comunità unite dall'identica matrice storica. San Ferdinando, infatti, è nata come "costola" di Rosarno nella prima metà dell'Ottocento, quando il Marchese Vito Nunziante, fedelissimo dei Borbone, avviò la grande opera di redenzione

agraria della pianura compresa tra l'abitato di Rosarno e il mare. Nel 1831 il primitivo villaggio, abitato in prevalenza da operai provenienti dai paesini del Monte Poro e dai "vanghieri" del Cosentino, venne elevato a frazione di Rosarno. Uno status conservato fino al 1978, anno in cui conquistò la tanto sospirata autonomia. Ora è maturato il tempo per azioni condivise. (G.L.)

Gioia Tauro, il sindacato Sul ha scritto all'Inail

Malattie professionali, nodo portuali

Inspiegabile rigetto o irrisoria percentuale concessa a fronte di quanto risulta nelle tabelle

Domenico Latino

GIOIA TAURO

«Il SUL Calabria ha inviato ad autorità governative e INAIL un suo corposo intervento di 5 pagine per sottolineare cosa si stia verificando nel riconoscimento delle malattie professionali per i lavoratori portuali di Gioia Tauro. Infatti, non si comprende il motivo del rigetto o della irrisoria percentuale concessa a fronte di quanto risulta nelle tabelle INAIL, di quanto rilevato dai medici aziendali, della documentazione

medica prodotta e della considerazione che le patologie riscontrate sono identiche o analoghe per tutti i soggetti interessati e, pertanto, tipiche del lavoro che svolge chi è dipendente da Aziende portuali. Si rivela che tali patologie colpiscono anche e soprattutto personale che non ha mai svolto altro lavoro se non quello del portuale».

È quanto afferma in una nota Al-

«Le patologie riscontrate sono analoghe per tutti i soggetti e tipiche del lavoro dei dipendenti di Aziende portuali»

do Libri, segretario generale SUL Calabria, che aggiunge: «Il SUL ha scelto di intervenire ponendo delle questioni suffragate da dati e riferimenti di legge o di regolamenti vigenti».

«Attendiamo che le istituzioni coinvolte vogliano approfondire quanto segnalato e ci siamo resi disponibili a consegnare tutta la documentazione in nostro possesso a dimostrazione che le nostre richieste hanno un fondamento solido ed ineccepibile e che le istituzioni e gli Istituti devono riconoscere i danni subiti in una attività oggettivamente logorante e che obbliga a posture e lavorazioni che, a lungo andare, possono influire sulla salute dei dipendenti», conclude Libri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Anche il Comune di Cinquefrondi aderisce alla campagna Anci "Le Città del Sì" in collaborazione con il ministero della Salute e il Centro nazionale trapianti. Il 24 aprile 2022 verrà celebrata la Giornata nazionale della donazione di organi e tessuti. «Fiero di essere sindaco di una città - ha affermato il primo cittadino Michele Conia - che fa delle scelte individuali il motore del benessere e del cambiamento collettivo. Cinquefrondi "Città del sì" perché in Comune, al rinnovo della carta d'identità, puoi dichiarare con un semplice sì il consenso alla donazione di organi e tessuti». (A.S.)

SAN FERDINANDO

"Parcheggi rosa" per donne incinte e mamme

● Il Comune ha deciso di prestare particolare attenzione alle donne in gravidanza o con prole neonatale, nei casi di utilizzo di mezzi di trasporto privato. La Giunta ha affidato, pertanto, al comando di Polizia locale, di concerto con l'Ufficio tecnico, la realizzazione di "parcheggi rosa" sul territorio comunale, in prossimità dei servizi pubblici (farmacia, supermercati, ecc.) e il conseguente rilascio di "permessi rosa" agli aventi diritto. (P.L.)

SAN FERDINANDO

"Street art" per le scuole e le rotonde del lungomare

● La Giunta comunale ha deliberato di partecipare all'avviso pubblico della Città Metropolitana di Reggio Calabria, che mira a promuovere azioni di valorizzazione degli spazi urbani con la realizzazione di "murales" nei comuni del territorio metropolitano. A tale scopo, gli spazi urbani individuati dal Comune di San Ferdinando per la realizzazione dei murales, quali opere di "street art" sono le scuole e le rotonde del lungomare. (P.L.)

SAN FERDINANDO

Primo "Adorno Day" domenica a Forte Siaci

● Domenica 24 aprile sarà il primo Adorno Day, una giornata dedicata all'osservazione di uno dei fenomeni naturalistici più interessanti della primavera sulle colline dello Stretto di Messina, ovvero la migrazione del Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e di altre specie dell'avifauna europea. L'evento, organizzato dal Comune di Campo Calabro e dalla Stazione Ornitologica Calabrese (StOrCal), associazione che riunisce la maggior parte degli ornitologi calabresi, si svolgerà nell'area di Forte Siaci e si articolerà in varie attività. Dalle 8.30 sarà disponibile una postazione per l'osservazione degli uccelli mentre nel corso della mattinata, all'interno del Forte, si svolgerà un seminario sulla migrazione dei rapaci. Inoltre sarà presentato il premio fotografico intitolato a Sergio Tralongo, compianto naturalista reggino e direttore del Parco Nazionale d'Aspromonte. L'Adorno Day intende promuovere l'area dei Forti Umbertini come area di interesse internazionale per l'osservazione della migrazione dei rapaci.

campi elettorali in caso e ricerca di voti porta a

REGGIO CALABRIA

Poche settimane alla present delle liste, poco o nulla di t (neppure i programmi) ma u dro di nomi che la dice anc volta lunga su come si svol campagna elettorale.

A San Ferdinando si torna dopo cinque anni e mezzo d catura Tripodi. Non è certo u tine per le amministrazioni c tro dell'area portuale che ne mi anni ha subito due sciogl per mafia a distanza di poco l'uno dall'altro. Nel novemb la schiacciante vittoria di Tripodi, in passato già sinda ci riprova. Poco sociale a dif dei suoi papabili avversari, deve fare i conti con tante de tra i suoi assessori e consig corso un ricambio quasi tr nomi, ma si sta registrando u ta difficoltà a chiudere la list

Suo avversario è l'ormai e to di ferro Luca Gaetano che anche vice sindaco. Membro semblea regionale del Partì mocratico, Gaetano ha r "pezzi" di suoi ex collegh maggioranza Tripodi e alcun glieri di opposizione, poi rav tisi con Tripodi per poi d nuovamente dal sindaco in In questa lista che sui social compare il logo "Vivisanfer do" il civismo raccoglie tras mente consiglieri di ideolo vorse? Sarà amalgamarsi in vittoria?

Infine, si profila la present

Il sindaco uscente

Tripodi: b sulla pelle

Una dura critica alle scel presidente della Region inceneritore e rigassifica

Pasquale Loiacono

SAN FERDINANDO

Il sindaco Andrea Tripodi conf sua volontà di scendere in «senza alcuna angustia munic ca, ma guardando a tutto il te perché, se diventa soggetto di po e cambiamento, tutti i p usufruiranno». Il sindaco d «una scelta d'imperio quella verno regionale che impone doppio del termovalorizzator de sul rigassificatore, indiffere urgenze e alle necessità della P

Quali sarebbero le urgenze

«Ne dico soltanto alcune: u Mesima trasformato in discari gnatura a cielo aperto; un depi di Gioia Tauro che smaltisce le que a poche decine di metri da tigia; un fenomeno migratorio to solo dalle logiche darwinia: sanità che eroga prestazioni i nabili a quelle di una medicf guerra e; poi tutta una serie di produttive e servizi, monopc culto o palese delle grandi fi mafiose che non nascondono zione a esprimere compiacer presentanze politiche».

Tra le necessità?

«Indico la principale: la Pian gie una realtà portuale tra le portanti del Mediterraneo, de nata a definire il suo processo c pletamento strutturale e infras rale capace di riverberare i suc virtuosi in tutto il territorio esu ra Regione. Ha bisogno però ch

«Prezzi impazziti appalti da rifare»

Il Tar del Lazio sul caro materie prime

Nando Santonastaso

Il Tar del Lazio, nell'ambito del primo stralcio dei lavori per il nuovo porto di Fiumicino, ha accolto l'istanza cautelare proposta da una serie di imprese che nell'ambito del Pnrr chiedono la revisione degli appalti. Tutto questo per il significativo aumento dei prezzi dovuto al conflitto russo-ucraino.

A pag. 9

La sentenza del Tar del Lazio Pnrr, appalti da rifare per l'aumento dei prezzi

► Accolta l'istanza dei costruttori per il primo lotto di lavori a Fiumicino ► L'Ance di Napoli: «Il pericolo è che il Piano non possa decollare»

GLI INVESTIMENTI Nando Santonastaso

Il governo assicura che «verranno trovati i fondi per assorbire il picco dei prezzi delle materie prime, legato anche alla guerra e al caro-energia», come ha spiegato in questi giorni il ministro per le Infrastrutture e la Mobilità sostenibili Enrico Giovannini. Ma in attesa di un decreto ad hoc è arrivata dalla magistratura amministrativa la spinta forse decisiva per accelerare il percorso e rispondere alle legittime preoccupazioni della filiera dell'edilizia (da tutta Italia si paventa ormai da settimane il rischio di un blocco degli appalti pubblici, da quelli del Pnrr alle opere della ricostruzione nelle aree terremotate del Centro).

IL PRINCIPIO

Il Tar del Lazio, nell'ambito del

primo stralcio dei lavori per il nuovo porto di Fiumicino, ha accolto infatti l'istanza cautelare proposta dall'Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili), e da Eteria Consorzio stabile, Fincantieri Infrastructure Opere marittime, Fincosit, Savarese Costruzioni, Consorzio Integra, Rem Costruzioni, Sacchetti Verginio srl (aziende in gran parte napoletane) che avevano giudicato incongruo l'importo dei lavori messi a gara dall'Autorità portuale locale pari a circa 43 milioni di euro. Per il Tribunale vale «il principio secondo cui nelle gare pubbliche la base d'asta, pur se non deve rispecchiare necessariamente i prezzi medi di mercato, non può essere fissata in modo arbitrario con conseguente alterazione della concorrenza». Inoltre, «la deter-

minazione del prezzo a base di gara non può prescindere da una seria verifica, soprattutto nelle congiunture economiche sfavorevoli, della reale congruità rispetto alle prestazioni e ai costi per l'esecuzione dell'appalto».

È la prima, importante risposta all'allarme sull'insostenibilità degli attuali prezzi per le gare di appalto, diventati inconciliabili con gli aumenti dei costi



Peso: 1-4%, 9-39%

delle materie prime e le conseguenze del conflitto in Ucraina. Incongrui, appunto. Non a caso stanno aumentando le gare andate deserte o il numero di imprese che frenano pur essendosi aggiudicate i lavori, come denuncia il presidente di **Ance** Napoli, Angelo Lancellotti, a margine del seminario "Lavori Pubblici: l'esecuzione del contratto - Le misure per contrastare l'eccezionale aumento dei prezzi dei materiali e il ruolo del Collegio Consultivo Tecnico" svoltosi ieri a Napoli. «Il pericolo è che il Pnrr non riesca assolutamente a decollare - spiega Lancellotti -. Come **Ance** abbiamo chiesto di rinunciare a delle opere pur di far partire almeno la maggior parte di queste con dei prezziari aggiornati» Il fattore tempo non consente troppi margini di manovra: «Con la deadline del Pnrr fissata al 2026 non ne abbiamo molto - ammette Lancellotti -. Servono perciò norme urgenti che consentano di gestire i lavori in corso e quelli che devono essere banditi, altrimenti c'è il ri-

schio di non finirli secondo il cronoprogramma».

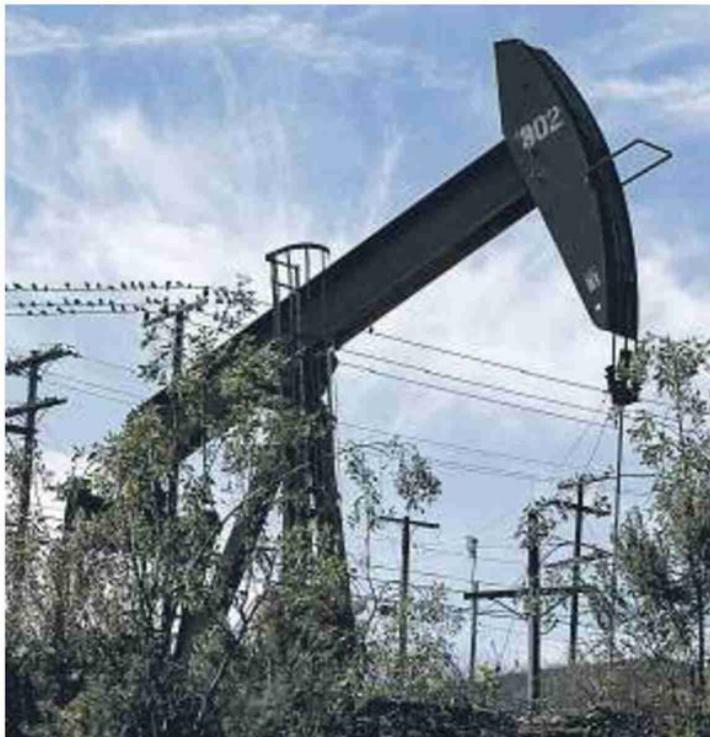
In difficoltà le stazioni appaltanti ma qualcosa, come detto, si sta muovendo a livello governativo. Placido Migliorino, provveditore alle Opere pubbliche di Campania, Molise, Puglia e Basilicata, conferma che il ministero si sta attivando per «un'applicazione immediata di una compensazione dei prezzi». In sostanza, «noi Provveditori dovremo, per quanto possibile, velocizzare la contabilità e la liquidazione delle somme già nelle disponibilità del quadro economico». «È ovvio - prosegue - che se ci saranno dei cantieri e dei lavori già affidati per i quali il quadro economico non dà sufficiente copertura finanziaria, si dovrà fare richiesta al fondo istituito per sovvenzionare gli esuberi rispetto alle disponibilità».

Che i prezzi siano schizzati alle stelle è un dato di fatto. Ci sono aumenti che hanno toccato il 50 per cento come il bitume che fino a pochi mesi fa veniva com-

prato a 55 euro a tonnellata e costa adesso 90 euro. «Ma non c'è un solo materiale che si sia salvato dagli aumenti - dice il presidente uscente di **Ance** Gabriele Buia -. Spesso sono aumenti a due cifre dell'80-90%, cioè molto vicini alle tre cifre. E ci sono materiali, come il ferro e gli isolanti, che dal 2020 a oggi hanno superato addirittura il 100%». Generando, oltre tutto, anche extra-costi: «Il calcolo - spiega Buia - è presto fatto: per il 2022 abbiamo stimato Sal, gli Stati di avanzamento lavori, cioè una produzione, pari a 33 miliardi di euro. Le due maggiori stazioni appaltanti, Anas e Rfi, hanno aggiornato i prezziari alla luce dell'ultima revisione del 2021, prevedendo aumenti medi del 25%. Quindi dobbiamo aspettarci 7-8 miliardi di extra-costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PROVVEDITORI ALLE OPERE PUBBLICHE PUNTANO AD ACCELERARE I PAGAMENTI CON LE SOMME DISPONIBILI



PETROLIO IN RIALZO A QUASI 103 DOLLARI IL BARILE

Il petrolio ha chiuso in lieve rialzo ieri alla borsa di New York, dove le quotazioni dell'oro nero sono salite dello 0,2 per cento a 102,75 dollari al barile. Un anno fa il prezzo era di 61,06 dollari



Peso:1-4%,9-39%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

503-001-001

La Fiera delle Costruzioni
Progettazione, edilizia, impianti

Bologna, 19-22 ottobre 2022

SCOPRI
DI PIÙ»

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**Ermatica
INSIDE WALLS[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)[Newsletter](#)

ANCE pubblica il nuovo Codice di comportamento delle imprese di costruzione

La nuova versione 2022 recepisce numerose modifiche normative intervenute dal 2014 a oggi nella legislazione italiana ed europea

di **Redazione tecnica** - 20/04/2022

© Riproduzione riservata



IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 14/04/2022

Superbonus 110% e cessione del credito, si va verso il blocco

EDILIZIA - 15/04/2022

Superbonus 110%: edilizia a rischio con il no alla proroga unifamiliari

ENERGIA - 19/04/2022

Superbonus 110% e coibentazione tetto freddo: nuovi chiarimenti da Enea

EDILIZIA - 19/04/2022

Superbonus 110% e bonus edilizi: nuovi chiarimenti alla Camera

FISCO E TASSE - 12/04/2022

Superbonus 110% e bonus edilizi: cosa cambia dal 16 aprile 2022?

FISCO E TASSE - 13/04/2022

Superbonus 110% e bonus edilizi: 6 nuove FAQ sui costi massimi

f Dopo aver ricevuto l'approvazione del Ministero della Giustizia, l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (**ANCE**) ha aggiornato il **Codice di comportamento delle imprese di costruzione 2022**, che sostituisce la revisione 2013.

t La nuova versione, in ottemperanza al disposto di cui all'art. 6, comma 3 del D.Lgs.231/2001, è coerente con le Linee Guida di Confindustria approvate dal Ministero della Giustizia a giugno 2021, e ricomprende tutte le nuove fattispecie di reato introdotte o modificate dal legislatore fino al 31 marzo 2022.

Codice di comportamento delle imprese di costruzione **ANCE**: la versione 2022

Il Codice è suddiviso in tre parti, così articolate:

- la Prima Parte fornisce alle imprese aderenti all'ANCE le **conoscenze necessarie** e la **metodologia** generale per la predisposizione di un **Modello di Organizzazione e Gestione (MOG)** conforme al D.Lgs.231/2001, finalizzato alla prevenzione dei reati presupposto della responsabilità amministrativa introdotta dallo stesso D.Lgs.231/2001;

- la Seconda Parte del Codice identifica l'azienda di costruzione considerata "standard" ed effettua, sempre con riferimento ai reati presupposto della responsabilità amministrativa, un' **analisi dettagliata dei rischi reato** per tale impresa, da porre in correlazione con i protocolli di prevenzione sviluppati nella terza parte;
- la Terza Parte del Codice, comprendente il «Modello tipo di organizzazione e gestione - MOG», fornisce alle imprese aderenti all'ANCE una **guida operativa dettagliata** per la elaborazione dei documenti prescrittivi della singola azienda (Codice Etico, Parte Generale e Parte Speciale del MOG) in coerenza con le previsioni del «Codice di comportamento». In funzione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative e produttive, la singola impresa può decidere di dare attuazione anche solo parziale a quanto previsto dal Codice di comportamento.

Gli aggiornamenti normativi

La revisione 2022 ha integrato il Modello organizzativo con i **protocolli relativi alla prevenzione dei nuovi reati presupposto** introdotti o modificati dal legislatore a tutto marzo 2022, previsti nelle seguenti norme:

- D.Lgs.39/2014, che ha attuato la direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile;
- Legge 186/2014, che ha, fra l'altro, esteso la responsabilità amministrativa al reato di autoriciclaggio;
- Legge 68/2015, che ha esteso la responsabilità amministrativa a nuove tipologie di reati ambientali;
- Legge 69/2015, che ha ridefinito il reato di falso in bilancio;
- Legge 7/2016, che senza intervenire direttamente sul D.Lgs.231/2001 ha comunque ridefinito una serie di reati informatici, presupposto della responsabilità amministrativa;
- D.Lgs.125/2016, che senza intervenire direttamente sul D.Lgs.231/2001 ha comunque ridefinito una serie di reati relativi alla falsificazione dell'euro e di altre monete, presupposto della responsabilità amministrativa;
- Legge 199/2016, di contrasto al lavoro nero che ha esteso la responsabilità amministrativa al reato di "caporalato";
- D.Lgs.38/2017, che ha ridefinito ed inasprito il reato di corruzione tra privati;
- D.Lgs.90/2017, che ha escluso la responsabilità penale dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs.231/2001 per mancata segnalazione dei reati di riciclaggio ed autoriciclaggio;
- Legge 103/2017, che, pur senza modificare il D.Lgs.231/2001, ha innalzato le pene edittali per il reato di scambio elettorale politico-mafioso;
- Legge 161/2017, nuovo codice antimafia, che ha esteso la responsabilità amministrativa ad alcune fattispecie di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;
- Legge 167/2017, che ha esteso la responsabilità amministrativa ai reati di razzismo e xenofobia;
- Legge 179/2017, che ha introdotto la gestione e la tutela del whistleblowing come parte integrante del Modello di Organizzazione e Gestione ex D. Lgs. 231/2001;
- D.Lgs.21/2018, che ha inserito nel Codice penale una serie di reati presupposto già previsti da altre disposizioni di legge in vigore (alcuni delitti contro la personalità individuale, alcuni reati ambientali, i reati di razzismo e xenofobia);
- Legge 3/2019, che ha profondamente modificato il regime di prescrizione dei reati, inclusi quelli presupposto della

responsabilità amministrativa; questa legge ha anche modificato il sistema delle misure interdittive previste dal D.Lgs.231/2001 per i soli reati di corruzione e concussione, ha esteso la responsabilità amministrativa al reato di Traffico di influenze illecite ed ha reso più facilmente perseguibili i reati di corruzione tra privati e di corruzione internazionale;

- Legge 39/2019, che ha esteso la responsabilità amministrativa ai reati di frode in competizione sportiva;
- Legge 43/2019, che, pur senza modificare il D.Lgs.231/2001, ha modificato ed esteso il reato di scambio elettorale politico-mafioso;
- DL 105/2019, che ha esteso la responsabilità amministrativa ai reati di violazione del perimetro nazionale cibernetico;
- DL 124/2019, che ha esteso la responsabilità amministrativa ai reati tributari;
- D.Lgs.75/2020, che nell'attuare la direttiva PIF di contrasto ai reati in danno per gli interessi finanziari dell'Unione Europea, modificando il D. Lgs. 231/2001 in più punti:
 - inseriti nuovi reati presupposto e la responsabilità amministrativa è stata estesa anche ai reati commessi in danno dell'Unione Europea;
 - sono stati inseriti nuovi reati presupposto con riferimento ai reati di corruzione e concussione;
 - sono stati inseriti nuovi reati presupposto con riferimento ai reati tributari;
 - estesa la responsabilità amministrativa ai reati di contrabbando;
- D.Lgs.184/2021, che nell'attuare la direttiva UE 713/2019 ha esteso la responsabilità amministrativa ai delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti;
- D.Lgs.195/2021, che nell'attuare la direttiva UE 1673/2018 sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale, ha modificato alcuni reati presupposto del D.Lgs.231/2001 (ricettazione, riciclaggio e autoriciclaggio);
- Legge 238/2021 (Legge europea 2019/2020) che, in adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea, ha modificato alcuni reati presupposto del D.Lgs.231/2001 (delitti informatici e trattamento illecito di dati, delitti contro la personalità individuale, abusi di mercato);
- DL 13/2022 (Misure urgenti per il contrasto alle frodi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia) che ha modificato alcuni reati presupposto del D.Lgs.231/2001 in tema di erogazioni pubbliche (malversazione, indebita percezione e truffa aggravata);
- Legge 22/2022 (Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale) che ha esteso la responsabilità amministrativa ai delitti contro il patrimonio culturale e al riciclaggio, devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici.

Sulle base delle novità approvate dal Ministero, ANCE fornirà a breve un documento in cui si specificano le modifiche apportate e rilascerà l'**aggiornamento del software Squadra Edilizia**, il programma che consente alle imprese Ance di predisporre gratuitamente il modello organizzativo e gestionale esimente dalla responsabilità amministrativa.

 Tag:

EDILIZIA

ANCE



Bologna, 19-22 ottobre 2022

SCOPRI
DI PIÙ»

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**Ermatica
INSIDE WALLS[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)[Newsletter](#)

Riforma del Codice Appalti: l'audizione ANCE

Per l'Associazione l'ka riforma è indispensabile, per creare un quadro normativo più snello, omogeneo e che semplifichi le procedure

di **Redazione tecnica** - 21/04/2022

© Riproduzione riservata



IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 14/04/2022
Superbonus 110% e cessione del credito, si va verso il blocco

EDILIZIA - 15/04/2022
Superbonus 110%: edilizia a rischio con il no alla proroga unifamiliari

ENERGIA - 19/04/2022
Superbonus 110% e coibentazione tetto freddo: nuovi chiarimenti da Enea

EDILIZIA - 19/04/2022
Superbonus 110% e bonus edilizi: nuovi chiarimenti alla Camera

FISCO E TASSE - 12/04/2022
Superbonus 110% e bonus edilizi: cosa cambia dal 16 aprile 2022?

FISCO E TASSE - 13/04/2022
Superbonus 110% e bonus edilizi: 6 nuove FAQ sui costi massimi

f Tra le audizioni alla Camera nell'ambito dell'esame del DDL "Delega al Governo in materia di contratti pubblici" (DDL 3514/C), si è svolta presso la Commissione Ambiente quella di **ANCE**, rappresentata dal vicepresidente **Edoardo Bianchi**.

DDL Contratti Pubblici: l'audizione ANCE

L'intervento dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili è stato occasione per ricordare come nel settore dei lavori pubblici si sia assistito, da oltre 15 anni, ad una fortissima contrazione degli investimenti, insieme a una politica industriale assente in tema di rilancio degli investimenti infrastrutturali, con buona pace del comparto delle costruzioni.

Proprio per questo il **PNRR** rappresenta un'occasione unica per traghettare il Paese verso la crescita e la modernità, dove il "peso delle riforme" è addirittura superiore al "peso degli investimenti". Come ha sottolineato Bianchi, in questo processo, il **settore delle costruzioni** ricopre un ruolo prioritario, rappresentando quel "debito buono" che potrà gettare le basi per una crescita duratura e finalizzata agli obiettivi della sostenibilità e della transizione verde. Il tutto però a fronte di un indispensabile "cambio di passo", con la riorganizzazione del settore in maniera più snella e organica, a partire anzitutto dalla normativa, definendo una disciplina in linea con l'Europa.

ANCE: riforma Codice degli Appalti è indispensabile

La riforma del Codice dei Contratti Pubblici è quindi fondamentale, considerato il suo fallimento *ab origine*, testimoniato da alcuni passaggi che si sono verificati dalla sua entrata in vigore nel 2021/6:

- disapplicazione delle sue disposizioni in favore di una serie di norme extravaganti, quali alcuni stralci del Codice “De Lise”, o anche intere parti del previgente regolamento di attuazione – di cui al D.P.R. n. 207/2010 – per giungere, in attesa del nuovo regolamento attuativo, alle diverse **linee guida ANAC** sinora adottate;
- due interventi normativi profondi – rappresentati dal primo decreto correttivo n. 56/2017 e dal **DL Sblocca cantieri** n. 32/2019 – che ne hanno completamente rivisto e/o sospeso gli aspetti fondamentali, a riprova dell’intrinseca irrealizzabilità e/o dell’erroneità di alcune scelte fatte;
- creazione di un sistema normativo “in deroga” fino al 31 dicembre 2021 con il **DL Semplificazioni** n. 76/2020; termine poi prorogato dal **DL Semplificazioni “bis”** n. 77/2021 fino al 2023, con l’aggiunta di procedure derogatorie ad hoc per gli affidamenti del PNRR; il tutto, accompagnato dalla nomina di nuovi commissari “Sbloccacantieri”, dotati di “super poteri”.

Secondo **ANCE**, è necessario prevedere una **nuova legge sui contratti pubblici**, più snella e maggiormente equilibrata dell’attuale Codice degli Appalti, contenente le regole e i principi comuni per lavori, servizi e forniture, e un nuovo **Regolamento attuativo**, espressamente dedicato ai lavori pubblici, distinto da servizi e forniture, in cui recepire anche talune norme comunitarie. L’esperienza della “soft law” infatti è stata fallimentare, con la creazione di un quadro normativo disomogeneo, non coordinato, in continuo divenire, incapace di dare certezza agli operatori del mercato.

Nuovo Codice dei Contratti: le proposte di ANCE

Il Vicepresidente, dopo aver sottolineato i punti di forza della legge delega, ha quindi rilevato che i criteri di delega andrebbero integrati con una serie di ulteriori principi, tra cui:

- **emanazione di un nuovo Regolamento attuativo**, espressamente dedicato ai **lavori pubblici**, distinto da servizi e forniture, in cui recepire anche talune norme comunitarie;
- adozione di **regolamenti attuativi distinti** – uno per i lavori ed un altro per servizi e forniture – che tengano in considerazione le peculiarità delle diverse tipologie contrattuali;
- razionalizzazione e semplificazione delle **cause di esclusione**, al fine di rendere le regole di partecipazione chiare e certe, individuando le fattispecie che configurano l’illecito professionale;
- predisposizione nuova disciplina per **concessioni autostradali “senza gara”**;
- previsione di un **regime obbligatorio di revisione prezzi**, per garantire in generale la sostenibilità dei contratti durante tutta la fase di esecuzione;
- potenziamento degli strumenti di **ADR**;
- revisione del **sistema di qualificazione imprese**;
- semplificazione delle cd. “**procedure a monte della gara**”.



VIENI A TROVARCI AL

Caserta
5-7 Maggio
2022

STAND C04

Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**Ermetika
INSIDE WALLS[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)[Newsletter](#)

Superbonus 110%: edilizia a rischio fallimento

Secondo ANCE la situazione venutasi a creare con la cessione del credito e l'assenza di sistemi di qualificazione sta generando un disastro per l'edilizia

di **Redazione tecnica** - 21/04/2022

© Riproduzione riservata



f Senza nulla togliere all'idea di base che voleva rilanciare il settore dell'edilizia mediante l'utilizzo di forti incentivi fiscali cedibili a chiunque, la verità è che aver previsto il superbonus 110% in fretta, furia e un orizzonte così stretto ha generato problematiche i cui effetti si trascineranno per tanti anni ancora.

Superbonus 110%: le problematiche

14 correttivi più o meno importanti in meno di due anni, una quindicesima modifica sulla quale **si discute ancora tanto**, interventi realizzati su edifici che presentano **abusi edilizi più o meno gravi**, un eccesso di domanda in tempi stretti che ha generato un aumento dei costi dei materiali da costruzione e il proliferarsi di soggetti meno qualificati che hanno fiutato l'affare.

Volendo cogliere l'aspetto positivo, non si può dire che il legislatore si sia fatto poca esperienza sull'argomento "edilizia e detrazioni" che in un prossimo futuro potrebbe fruttare il tanto atteso testo unico delle detrazioni fiscali per il settore delle costruzioni.

Intanto è l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) che ha lanciato un nuovo allarme legato ai cantieri di superbonus 110% che rischiano il blocco a cause dello stop delle banche alla cessione del credito. Una situazione che, secondo il Presidente dell'Ance **Gabriele Buia** "crea grandissimi problemi. Molti contratti rischiano di saltare



IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 14/04/2022
Superbonus 110% e cessione del credito, si va verso il blocco

EDILIZIA - 15/04/2022
Superbonus 110%: edilizia a rischio con il no alla proroga unifamiliari

ENERGIA - 19/04/2022
Superbonus 110% e coibentazione tetto freddo: nuovi chiarimenti da Enea

EDILIZIA - 19/04/2022
Superbonus 110% e bonus edilizi: nuovi chiarimenti alla Camera

FISCO E TASSE - 12/04/2022
Superbonus 110% e bonus edilizi: cosa cambia dal 16 aprile 2022?

FISCO E TASSE - 13/04/2022
Superbonus 110% e bonus edilizi: 6 nuove FAQ sui costi massimi

e con l'esaurimento del plafond delle banche molte imprese non avranno la possibilità di scontare il credito”.

Eccesso di domanda e capienza fiscale raggiunta

L'eccesso di domanda concentrata in tempi brevi avrebbe generato secondo **Ance** due grosse problematiche:

- l'esaurimento della capacità fiscale delle banche che non possono accettare altri crediti;
- il proliferarsi di soggetti poco qualificati.

"È un disastro - aggiunge **Buia**, che vede la causa "nel proliferare di aziende che nulla hanno a che fare con il comparto delle costruzioni. Sono mesi che ci sgoliamo denunciando la nascita di quasi 12mila nuove società che si sono iscritte alle Camere di Commercio con il codice Ateco delle costruzioni ma che in realtà non hanno nulla a che fare con il nostro mondo, che anzi subisce solo gli effetti peggiori di questa speculazione”.

La guerra in Ucraina

Ad una situazione già complicata di suo, si è aggiunto il problema del caro materiali acutizzatosi con lo scoppio della guerra in Ucraina. "Basterebbe allungare per qualche altro anno la possibilità di usufruire del Superbonus" propone **Buia** che chiede di trasferire sul bonus le regole del cratere del terremoto del Centro-Italia dove "il denaro pubblico viene elargito solo a imprese qualificate”.

La quarta cessione del credito

Intanto, è all'esame del Parlamento la legge di conversione del Decreto Bollette, all'interno della quale si dovrebbe inserire una nuova modifica al meccanismo delle opzioni alternativa che sbloccherà la quarta cessione da parte delle banche che hanno raggiunto la capienza fiscale.

 Tag:

EDILIZIA

ANCE

Cessione del credito

Superbonus 110%

Sconto in fattura

Notizie
Normativa
Speciali
Libri tecnici
Aziende
Prodotti

Video
Professionisti
Prezzari
Newsletter
Pubblicità
Sitemap HTML

Chi siamo
Iscriviti
Scrivi per noi
Contatti
Informativa sulla privacy

Lavori Pubblici
Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099
© 1998-22 Grafill s.r.l.
Tutti i diritti riservati
P.IVA 04811900820





< ECONOMIA

Def, via libera alla risoluzione di maggioranza: nuovo scostamento “se lo scenario peggiora”, proroga dei termini per il Superbonus villette



Dopo lunghe trattative sulla bozza, nelle quali è stato coinvolto anche il ministero dell'Economia, la richiesta di fare ulteriore deficit - caldeggiata da quasi tutti i partiti con l'eccezione di Italia viva - è stata notevolmente ammorbidita. In compenso si insiste ovviamente sulla necessità di "utilizzare gli spazi derivanti dalla manovra per nuove iniziative espansive disponendo ulteriori interventi per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia nonché mediante la revisione del sistema dei prezzi di riferimento e dei carburanti"

di F. Q. | 20 APRILE 2022



Il Parlamento ha dato via libera alla risoluzione di **maggioranza** sul **Def** e alla relazione del governo che aggiorna gli obiettivi di finanza pubblica e il piano di rientro. Alla Camera la risoluzione è passata con 407 voti favorevoli e 22 contrari, al Senato con 221 voti favorevoli, 40 contrari e un astenuto. **Fratelli d'Italia**, all'opposizione, ha votato contro. Dopo lunghe trattative sulla bozza, nelle quali è stato coinvolto anche il ministero dell'Economia, la richiesta di un nuovo **scostamento** di bilancio - caldeggiato da quasi tutti i partiti con l'eccezione di Italia viva - è stata notevolmente **ammorbidita**: la versione finale impegna l'esecutivo solo a "valutarlo", in caso di **peggioramento** dello scenario economico", per finanziare nuovi interventi di sostegno "del tutto simili a quelli messi in campo durante l'emergenza **pandemica**" per famiglie, lavoratori e

Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

MONDO

Mariupol, filorussi: 'Parata per la vittoria il 9 maggio'. Mosca testa nuovo missile. Stati Uniti: 'Solo routine'. G20, parla ministro russo: Usa e alleati lasciano lavori

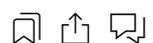
Di F. Q.



MONDO

Da Scholz no alle armi pesanti, Kiev: "Delusi". Ex ministro Spd lo difende: "Rischio nucleare". Ma anche Verdi e Fdp criticano il cancelliere

Di Daniele Fiori



MONDO

Dal battaglione Azov ai marines di Kiev: chi c'è dentro l'Azovstal. E sui civili nei bunker è scambio d'accuse

Di Andrea Tundo



aziende colpiti dalle conseguenze della crisi in **Ucraina**. In compenso si insiste ovviamente sulla necessità di “utilizzare gli spazi derivanti dalla manovra per nuove **iniziative espansive** disponendo ulteriori interventi per contenere l'**aumento dei prezzi dell'energia** nonché mediante la revisione del sistema dei prezzi di riferimento e dei carburanti” e andare incontro agli **enti locali** mettendo a disposizione risorse per far fronte ai rincari. La lista della spesa è lunga e i **5-6 miliardi messi a disposizione dal governo per i nuovi aiuti** – il decreto è atteso per la prossima settimana – sono destinati a non bastare.

LEGGI ANCHE

Guerra e inflazione affossano la crescita.
L'Fmi taglia a +3,6% la previsione di aumento del pil globale, per l'Italia solo 2,3%

Il catalogo delle **buone intenzioni** comprende, oltre al rafforzamento delle politiche di accoglienza nei confronti dei **profughi** ucraini, anche più soldi per **scuola, università e ricerca** e ovviamente “per il potenziamento del **sistema sanitario nazionale**“. Il governo deve poi proseguire nell'attuazione del **Green New Deal**” anche con “interventi di semplificazione e accelerazione dei procedimenti autorizzativi per la realizzazione e l'esercizio di impianti da fonti **rinnovabili**“. Non manca la sollecitazione, caldeggiata dall'Ance, ad “adeguare i fondi destinati alla **realizzazione di investimenti pubblici** alla dinamica imprevista dei costi dell'energia e delle **materie prime** sia per i lavori in corso di esecuzione che per quelli di prossimo affidamento prioritariamente con riferimento ai progetti individuati nel **Pnrr**“. A questo proposito, la Camera impegna il governo “a proseguire, in uno spirito di collaborazione con il Parlamento, nell'iter dei disegni di legge indicati nel Def 2022, attribuendo priorità a quelli contenenti riforme abilitanti per il Pnrr”.

Quanto al **Superbonus**, caro a tutte le forze politiche, torna la richiesta di “prorogare il termine attualmente previsto per le abitazioni unifamiliari” specificando che la percentuale del **30% dell'intervento complessivo da concludere entro giugno** per beneficiare della proroga fino alla fine di quest'anno va riferita “al complesso dei lavori e non ai singoli lavori oggetto dell'intervento, valutando la possibilità di prevedere, da parte delle banche, il frazionamento del credito, qualora esso sia ceduto ai propri correntisti, anche in maniera frazionata per importo e annualità”. Inoltre, sempre in relazione al superbonus, si impegna il governo “a valutare la possibilità di **cessione dei crediti** di cui all'articolo 121 del decreto rilancio a **sogetti diversi da banche, istituti finanziari e assicurazioni** consentendo la cessione non solo ad esaurimento del numero delle possibili cessioni attualmente previste, ma anche prima”.

LEGGI ANCHE

Bonus edilizi, banche verso il blocco: “Stop all'esame di nuove domande di cessione se la normativa non cambia”

Segue l'auspicio di iniziative per affrontare la **povertà alimentare**, "ampliando anche il **bonus sociale**", per combattere le "**disparità generazionali, territoriali, di genere e salariali**, con interventi finalizzati ad invertire il **trend demografico** del Paese, anche dando piena attuazione agli interventi previsti dal family act". Il testo chiede anche di proseguire con "le misure di **esonero contributivo**" **per favorire l'inserimento di donne e giovani** nel mondo del lavoro, "rafforzando gli interventi a sostegno della ripresa economica nel Sud e nelle altre aree svantaggiate del Paese, al fine di evitare che la crisi innescata dall'emergenza sanitaria accentui le disparità fra le diverse aree del Paese".

Sullo sfondo, il governo deve impegnarsi "a promuovere una **revisione** sostanziale dello stesso meccanismo del **Patto di Stabilità e Crescita**, che tenga conto delle esigenze di ripresa socio-economica in ciascun Stato membro, a partire dal mantenimento dell'attivazione della clausola generale di salvaguardia, ove necessario, anche nel corso del 2023, per consentire agli Stati membri di continuare ad adottare le necessarie misure di **flessibilità** di bilancio finalizzate a ridurre al minimo l'impatto economico e sociale della grave crisi economica".

Sostieni ilfattoquotidiano.it
**ABBIAMO BISOGNO
DEL TUO AIUTO.**

Per noi gli unici padroni sono i lettori.
Ma chi ci segue deve contribuire, se vuole continuare ad
avere un'informazione di qualità. Diventa anche tu

Sostenitore.

CLICCA QUI

Grazie

Peter Gomez

SOSTIENI ADESSO

DEF

DEFICIT



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese



Chiedi alla community

LAVORI PUBBLICI
Progettazione opere
PNRR, verifica
dell'interesse...

SICUREZZA
Sicurezza stradale,
via libera del Cipess
al Piano nazionale

RISTRUTTURAZIONE
Montascale, quale
detrazione per
l'installazione?

NORMATIVA
Sismabonus acquisto
110%, la scadenza è
il 30 giugno 2022

Cessione del credito, il quarto passaggio rende vane le misure antifrode?

Il monito del Senato. Intanto Ance teme un nuovo stop e l'impossibilità per le imprese di scontare il credito

21/04/2022

Commenti

Consiglia

Tweet



Foto: www.senato.it



Protezione e finitura
del legno

[VISUALIZZA LE OFFERTE](#)


archiproducts
Design Center

Le più lette

AMBIENTE

Architettura e paesaggio rurale, in arrivo bandi per 600 milioni di euro

08/04/2022

NORMATIVA

Superbonus, il Governo dà l'ok alla proroga per le unifamiliari

11/04/2022

NORMATIVA

21/04/2022 - Il quarto passaggio della cessione del credito porrebbe mettere a rischio le misure antifrode adottate fino ad ora. Il monito arriva dal Servizio Bilancio del Senato nella nota di lettura del [disegno di legge](#) per la conversione del Decreto "Energia" ([DL 17/2022](#)).

Cessione del credito, come funziona il quarto passaggio

Durante l'esame del disegno di legge, la Camera ha introdotto il quarto passaggio per la cessione del credito corrispondente ai bonus edilizi.

Dal primo maggio, le **banche** potranno operare una **quarta cessione del credito**, ma solo a favore dei soggetti con cui abbiano stipulato un **contratto di conto corrente**.

Quarta cessione del credito a rischio frode

Secondo il Servizio Bilancio del Senato, in assenza di altre specificazioni normative, i nuovi cessionari possono essere soggetti **senza alcuna qualificazione**. Il Governo, scrive il Servizio Bilancio, dovrebbe quindi valutare l'impatto di questa misura sulle nuove misure antifrode.

Ricordiamo infatti che, per limitare le frodi connesse ai bonus edilizi, sono stati introdotti una serie di limiti alla cessione del credito.

In un primo momento, è stato previsto l'obbligo del [visto di conformità e dell'asseverazione della congruità delle spese](#) per quanti si avvalgono della cessione del credito e dello sconto in fattura.

Successivamente, la cessione del credito è stata [limitata a tre passaggi](#), ma le due cessioni successive alla prima possono essere effettuate soltanto a favore di soggetti qualificati, cioè banche e intermediari finanziari, società appartenenti a un gruppo bancario o imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia.

La quarta cessione, così come prevista dal disegno di legge approvato dalla Camera e come sottolineato dal Servizio Bilancio del Senato, sarebbe aperta a tutti, quindi vanificherebbe le strette.

Cessione dei crediti, **Ance** teme il blocco dei lavori

Superbonus, il Governo apre alla proroga per le unifamiliari

30/03/2022

BISPARMIO ENERGETICO

Fotovoltaico su edifici agricoli, in arrivo il bando da 1,5 miliardi di euro

29/03/2022

BISPARMIO ENERGETICO

Fotovoltaico, in arrivo il nuovo decreto FER 1

06/04/2022

NORMATIVA

Cessione crediti con tre passaggi, è legge il Decreto Sostegni-ter

25/03/2022

LAVORI PUBBLICI

Impianti sportivi, due bandi da 700 milioni di euro per i Comuni

25/03/2022

BISPARMIO ENERGETICO

Rinnovabili, procedure più snelle per il fotovoltaico sugli edifici anche nei centri storici

13/04/2022

NORMATIVA

Superbonus per le unifamiliari, continua il pressing per la proroga

25/03/2022

BISPARMIO ENERGETICO

Cessione del credito e contratti collettivi, i prossimi step dei bonus edilizi

30/03/2022

NORMATIVA

Cessione dei crediti con tre passaggi, la data spartiacque è il 16 febbraio

21/03/2022

NORMATIVA

Superbonus ed ecobonus, in vigore i nuovi massimali di costo

15/04/2022

BISPARMIO ENERGETICO

Bonus edilizi, online il portale unico per le comunicazioni all'Enea

01/04/2022

NORMATIVA

Decreto Prezzi, i costi massimi si

Mentre la cessione del credito sta cercando di trovare la sua forma definitiva, l'Associazione nazionale costruttori edili ([Ance](#)) è preoccupata per lo stop delle banche alla cessione del credito.

Secondo il presidente, [Gabriele Buia](#), la situazione "crea grandissimi problemi. Molti contratti rischiano di saltare e con l'esaurimento del plafond delle banche molte imprese non avranno la possibilità di scontare il credito".

"E' un disastro - aggiunge [Buia](#) - che vede la causa nel proliferare di aziende che nulla hanno a che fare con il comparto delle costruzioni. Sono mesi che ci sgoliamo denunciando la nascita di quasi 12mila nuove società che si sono iscritte alle Camere di Commercio con il codice Ateco delle costruzioni ma che in realtà non hanno nulla a che fare con il nostro mondo, che anzi subisce solo gli effetti peggiori di questa speculazione".

"Basterebbe allungare per qualche altro anno la possibilità di usufruire del Superbonus" propone [Buia](#), che chiede di applicare ai bonus edilizi le stesse regole del cratere del terremoto del Centro-Italia dove, "il denaro pubblico viene elargito solo a imprese qualificate".

risferiscono a tutti i prodotti usati per la realizzazione dell'opera

14/04/2022

NORMATIVA

Da finestra a porta-finestra: quale titolo abilitativo?

24/03/2022

NORMATIVA

Pergotenda, quali requisiti deve possedere?

23/03/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, il Mims fissa i valori dei rincari per le nuove compensazioni

07/04/2022

URBANISTICA

Rigenerazione urbana dei Comuni sotto i 15.000 abitanti, scadenza prorogata al 30 aprile

23/03/2022

RISPARMIO ENERGETICO

Fotovoltaico, quando la Soprintendenza può dare parere contrario?

04/04/2022

LAVORI PUBBLICI

Aree interne, bando da 500 milioni di euro per infrastrutture e servizi sociali

01/04/2022

NORMATIVA

Bonus edilizi, l'"esistenza" dell'edificio si deduce dai titoli abilitativi

31/03/2022

NORMATIVA

Superbonus, il Comune è tenuto a fornire gli atti richiesti dal cittadino

28/03/2022

PROFESSIONE

L'Agenzia del Demanio assume professionisti per la Struttura di Progettazione

28/03/2022

NORMATIVA

Soppalco, quando è necessario il permesso di costruire

Norme correlate



Bozza non ancora in vigore 13/04/2022

Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali



Decreto Legge 01/03/2022 n.17

Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali

Approfondimenti

- [Sismabonus e adeguamento antisismico](#)
- [Ecobonus riqualificazione energetica](#)
- [Detrazioni fiscali ristrutturazione](#)
- [Bonus Facciate](#)
- [Superbonus 110%](#)

Mercoledì, 20/04/2022 - ore 19:45:44

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata



CASA&LIMA.com



Seguici su

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina



Verifica della congruità nel settore edile, costituito il comitato di monitoraggio



Lavoratori del verde, ok dell'Inps alla riduzione delle aliq...



PINQuA, online 4 procedure di gara per la realizzazione di 2...

Verifica della congruità nel settore edile, costituito il comitato di monitoraggio

Avrà il compito di monitorare l'andamento del nuovo sistema in relazione ai lavori edili iniziati dal primo novembre 2021, anche al fine di individuare eventuali interventi integrativi e correttivi sulla base delle evidenze applicative rilevate

Mercoledì 20 Aprile 2022

Tweet Condividi



Con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15 aprile scorso è stato costituito il comitato di monitoraggio previsto nell'ambito del settore edile, introdotto con il decreto del ministro Orlando n. 143 del 25 giugno scorso, con il quale veniva definito un sistema di verifica della congruità dell'incidenza della manodopera impiegata nella realizzazione di lavori edili pubblici e privati.

Il comitato, composto da rappresentanti delle amministrazioni coinvolte e delle parti sociali del settore edile avrà il compito di monitorare l'andamento del nuovo sistema di verifica della congruità, in relazione ai lavori edili iniziati dal primo novembre 2021, anche al fine di individuare eventuali interventi integrativi e correttivi sulla base delle evidenze applicative rilevate.



BREVI

DL PNRR BIS: NASCE LA PRIMA SOFTWARE HOUSE PUBBLICA A SERVIZIO DEL WELFARE

La società 3-I Spa, a capitale interamente pubblico, si occuperà di attività di sviluppo, conduzione e gestione di soluzioni software e di servizi informatici in favore di Inps, Inail, Istat, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Agenzia per la cybersicurezza nazionale, Ministero del Lavoro e altre PA centrali

PNRR, NASCE IL PORTALE NAZIONALE DI CONTRASTO AL LAVORO SOMMERSO

Accentra in un'unica banca dati i risultati delle attività di vigilanza in materia di lavoro sommerso esercitate dai diversi organi ispettivi

2022-2023: 500 COSTRUTTORI DI SERRAMENTI NUOVI SOCI UNICMI

Approvato il progetto biennale finalizzato ad un'ampia aggregazione associativa di serramentisti

COVID-19, CORTE COSTITUZIONALE: LA QUARANTENA OBBLIGATORIA NON VIOLA LA LIBERTÀ PERSONALE

La Consulta ha dichiarato non fondate le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal Tribunale penale di Reggio Calabria su alcune disposizioni del decreto legge n. 33 del 2020. La quarantena obbligatoria e le relative sanzioni penali incidono sulla sola libertà di circolazione

PROTEZIONI ANTIURTO IN AMBITO



Fanno parte del comitato e resteranno in carica per il prossimo triennio, i seguenti componenti:

- Romolo De Camillis, in rappresentanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con funzioni di coordinatore;
- Massimo Moscatello, in rappresentanza del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili;
- Vincenzo Tedesco, in rappresentanza dell'INPS;
- Patrizia Clemente, in rappresentanza dell'INAIL;
- Orazio Parisi, in rappresentanza dell'INL;
- Beatrice Sassi, in rappresentanza di **Ance**;
- Giuliano Giordani, in rappresentanza di Legacoop Produzione e Servizi e di Agci Produzione e Lavoro;
- Giuseppe Salomoni, in rappresentanza di Confcooperative Lavoro e Servizi;
- Stefano Crestini, in rappresentanza di Anaepa Confartigianato;
- Riccardo Masini, in rappresentanza di CNA Costruzioni;
- Michele De Sossi, in rappresentanza di FIAE Casartigiani;
- Luigi Quaranta, in rappresentanza di CLAAI;
- Laura Palomba, in rappresentanza di Confapi Aniem;
- Antonio Di Franco, in rappresentanza di Fillea-Cgil;
- Cristina Righitta, in rappresentanza di Filca-Cisl;
- Donato Scutarò, in rappresentanza di Feneal-Uil;
- Bianca Maria Baron, in rappresentanza della CNCE.



Se vuoi rimanere aggiornato su

"Edilizia"

iscriviti alla newsletter di **casaclima.com!**

INDUSTRIALE E PROJECT MANAGER: DUE PROGETTI DI NORMA IN INCHIESTA PUBBLICA FINALE

La consultazione terminerà il 4 giugno 2022

CASA&LIMA.com

DAILY
NEWSLETTER

DALLE AZIENDE

ARISTON È PARTNER DEL CONVEGNO SULL'INTERNET OF THINGS DEL POLITECNICO DI MILANO

Il brand ha partecipato il 13 aprile al convegno "Guardare oltre la ripresa: strategie e investimenti per l'Internet of Things" nel corso del quale sono stati presentati i dati di settore, con un approfondimento specifico sul tema del raffrescamento e del riscaldamento, all'interno del quale si posiziona Ariston con l'App Ariston Net

MAPEI: GIORGIO SQUINZI RICEVE IL "TILE PERSON OF THE YEAR"

Il riconoscimento promosso da TCNA - Tile Council of North America è stato ritirato dai figli Veronica e Marco

LE SOLUZIONI RBM MORE AL FUORISALONE 2022

L'azienda parteciperà all'evento con il kit preassemblato Pad Invisible Kit adatto al riscaldamento integrativo di porzioni di parete e ispirato al concetto di wellbeing climatico

PELLINI, 39 ANNI DAL PRIMO SISTEMA SCREENLINE

Dal 1992, quando venne depositato il primo brevetto per il sistema ScreenLine, ad oggi Pellini ha depositato oltre 40 brevetti internazionali abbracciando l'intero sistema vetro-schermatura

ENI: VERSALIS CONCEDE LICENZA A SHANDONG ECO CHEMICAL CO. LTD PER LA PRODUZIONE DI POLIMERI STIRENICI

L'accordo conferma il ruolo primario di Versalis nel business dei polimeri stirenici e rafforza la sua posizione nel mercato asiatico

UN SERVIZIO DI NOLEGGIO OPERATIVO

Milano avvia il tavolo di progetto per la nuova linea 6 della metro

Viabilità urbana

Partono a maggio i primi incontri con i Comuni localizzati nell'area Sud

Censi: «Sul tracciato della nuova linea metro c'è già un ampio consenso»

Sara Monaci

MILANO

Partono a maggio i primi incontri tra Milano e i comuni limitrofi dell'area Sud per la progettazione di una nuova linea di metropolitana a Milano, la linea 6, quella color rosa: un progetto antico ipotizzato 15 anni fa, poi archiviato e adesso riemerso con lo stanziamento dei fondi statali per i prolungamenti delle metro già esistenti (la linea 4 e la linea 1). Sulla base dell'idea iniziale, la linea rosa avrebbe creato un collegamento tra le periferie nord-ovest e quelle sud-est, con 37 fermate. Ora i vertici di Palazzo Marino immaginano un percorso più ridotto, che comprenda almeno per il momento le circoscrizioni 4, 5 e 6 della città di Milano, senza entrare in centro ma ricongiungendosi a sud con le metropolitane già esistenti, intercettando anche altri comuni confinanti.

Quali comuni? Tutto ancora da stabilire, ma dalle prime valutazioni sarebbero coinvolti Pieve Emanuele, Opera Locate e altre aree vicino a Pavia. Le varie amministrazioni comu-

nali sono tutte molto interessate a partecipare all'opera. «Generalmente c'è il fenomeno ormai noto del nimby, nessuno vuole cantieri vicino casa, ma qui sembra ci sia la tendenza opposta, tutti vorrebbero che la nuova metro entrasse nel proprio territorio - dice Arianna Censi, assessore alla Mobilità di Milano - È un fatto inedito nel nostro paese, ma che caratterizza lo sviluppo urbano della città metropolitana milanese».

La progettazione preliminare ha un valore tra i 5 e 10 milioni, finanziati all'interno di quel pacchetto da 730 milioni stanziato dal governo per le infrastrutture milanesi. Realisticamente, se la progettazione andasse spedita, si potrebbe parlare di una

nuova linea non prima di 8-10 anni. Intanto si parte con gli incontri preliminari tra assessora Censi, i rappresentanti delle circoscrizioni e i sindaci vicini. Per quanto riguarda gli oltre

730 milioni stanziati dal governo per Milano, 180 andranno per la prosecuzione della metro 1 fino a Baggio e 420 per far arrivare la nuova metro 4, non ancora attiva, da Linate a Segrate. In più 122 milioni e 200mila euro verranno spesi per l'ampliamento del deposito treni della rossa di Gallarate. Si parla anche di una possibile estensione della metro 3, fino a Paolo con una sola fermata sotterranea e il resto attraverso una metro di superficie. Oltre a questi nuovi prolungamenti, il volto della città dovrebbe cambiare con entrambi i due proseguimenti previsti per la metro 1, uno a nord e uno a ovest, per un totale di 32 km e 43 fermate, i cui cantieri partiranno nel 2022 e si chiuderanno nel 2027; con la nuova linea blu, la 5, il cui primo tratto tra Linate e Dateo aprirà a fine anno e che dovrebbe essere completata nel 2024 (da Lorenteggio a Linate); infine con la metro 5, che nel 2030 dovrebbe collegare Milano al polo di Monza, per un investimento da 900 milioni. E sarà la prima in Italia a collegare due province.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

730 milioni

IL VALORE DEL PROGRAMMA

Stanziamento complessivo dal governo per le estensioni delle metropolitane milanesi



Grandi infrastrutture urbane. Una veduta dei cantieri per la realizzazione della linea 4 della metropolitana di Milano

Peso: 26%

Atlantia, contro Opa in salita: Perez ora guarda a Eurotunnel

Infrastrutture

Alleati freddi sul rilancio Per la holding dei Benetton possibile Ipo tra cinque anni

La Acs di Florentino Perez studia un piano alternativo dopo l'Opa di Edizione e Blackstone su Atlantia, che ha bloccato le velleità dei fondi Gip e Brookfield, ora freddi sul lancio di una contro-offerta. Intanto per Atlantia si profila il ritorno in Borsa tra cinque anni, se i soci lo vorranno; e nella governance post Opa cda a 9 membri (6 espressi dai Benetton e 3 da Blackstone). Crt ha annunciato

che aderirà all'Opa con il suo 4,5%. Quanto a Perez, sembra guardare più alla Spagna, dove è in cima ai desideri un riassetto di Abertis; e in subordine alla Francia, in particolare al dossier di Getlink, la società concessionaria per 99 anni dell'Eurotunnel (partecipata da Atlantia con il 15,5%).

Festa e Galvagni — a pag. 23

Atlantia, un piano B per Perez Nel radar il tunnel della Manica

L'Opa

Il presidente del Real Madrid guarda a Getlink, partecipata dalla holding con il 15,5%

Sul tavolo anche Abertis: nel frattempo si raffreddano gli alleati Gip e Brookfield

Carlo Festa
MILANO

La Acs di Florentino Perez sta studiando un piano alternativo, dopo l'Opa lanciata da Edizione e da Blackstone su Atlantia. Quest'ultima offerta ha infatti bloccato le velleità dei due fondi infrastrutturali Gip e Brookfield, che ora sembrano molto raffreddati (tranne

sorprese) sulla possibilità di lanciare una contro-offerta. Gip e Brookfield, nella loro storia, non hanno mai lanciato Opa ostili e, probabilmente, neanche in questa occasione lo faranno.

Così, mentre una contro-offerta sembra almeno per il momento allontanarsi, i riflettori sono puntati sulla Spagna e sui progetti della Acs di Florentino Perez. Quest'ultima ha molta liquidità in pancia: con

una capitalizzazione di circa 6,6 miliardi e liquidità per 4,5 miliardi. Ha necessità di impiegarla nel medio periodo.

Il presidente del Real Madrid non è interessato all'Italia, ma guarda a



Peso: 1-6%, 23-33%

due Paesi: il primo ovviamente è la Spagna, dove è in cima ai desideri un possibile riassetto di Abertis, e in subordine la Francia. Proprio a Parigi è da alcune settimane sul tavolo il dossier di Getlink, in precedenza Groupe Eurotunnel, la società concessionaria per 99 anni del tunnel della Manica di cui è gestore dell'infrastruttura.

Il gruppo delle costruzioni Acs, secondo quanto risulta da rumors provenienti dalla Spagna, starebbe guardando proprio alla situazione di Getlink, che ha un'azionariato molto frammentato. Getlink ha oltre una decina di soci e in questa compagine spicca la quota di Atlantia, che possiede il 15,5 per cento. Seguono investitori istituzionali come Tci Fund, l'Abu Dhabi Investment Authority, Blackrock, Norges Bank, Atlas Infrastructure, ma anche Eiffage e altri.

Nell'ultimo investor day di marzo, la holding infrastrutturale italiana ha ribadito che la partecipazione nel tunnel sotto la Manica è strategica. Getlink è quotata alla Borsa di Parigi e ha una capitalizzazione di 9,3 miliardi di euro. Gli analisti valutano il pacchetto di Atlantia circa 1,4 miliardi di euro.

Getlink potrebbe diventare un target interessante per Acs. La società che collega con un tunnel la

Francia al Regno Unito, complice anche l'aumento dei costi del carburante delle linee di navigazione, potrebbe accrescere il proprio valore come asset infrastrutturale.

L'altro dossier sul tavolo di Acs resta invece quello delle autostrade spagnole Abertis. L'Opa (rifiutata dai Benetton) di Gip e Brookfield prevedeva infatti che, alla conclusione dell'offerta, venisse ceduta la quota di Atlantia in Abertis proprio ad Acs. Il piano, gradito a Perez, come si sa non è andato a buon fine perché, alla fine, i Benetton hanno

deciso di fare l'operazione con il colosso americano degli investimenti Blackstone, con il quale erano state intavolate discussioni fin dalla scorsa estate.

In questa situazione i problemi di governance in Abertis, dove Atlantia detiene il 50% più un'azione, potrebbero diventare un'emergenza: esistono fin dall'inizio della convivenza tra italiani e spagnoli e dovranno essere risolti per non far finire la società in una situazione difficile da gestire con una contesa di veti e contro-veti alle operazioni

proposte. Il gruppo Acs (che detiene il 49% di Abertis insieme alla quota di Hochtief) sta spingendo da tempo per un rimpasto della governance di Abertis in suo favore. Ora il timore degli spagnoli è che con una Atlantia non più quotata e con l'ingresso di Blackstone, la situazione possa sfuggire di mano. Alcune fonti indicano che potrebbe tornare in auge un vecchio dossier di suddivisione degli asset di Abertis. Di sicuro, per Perez diventa fondamentale ora un piano alternativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE BONO
Il manager è amministratore delegato di Fincantieri dall'aprile 2002



PIERROBERTO FOLGIERO
Attuale ad di Maire Tecnimont, è stato designato alla guida di Fincantieri



ROBERTO TOMASI
Amministratore delegato di Aspi dal 2019, designato da Cdp per un secondo mandato



IMAGO01



Nel mirino. Per Atlantia la prospettiva di un'Opa targata Edizione-Blackstone

Peso:1-6%,23-33%

UN ALTRO REGALO DOPO I RIMBORSI PER LA PANDEMIA

**La sentenza non vale per i Benetton
Così incassano 1,2 milioni al giorno**

Atlantia ha (tramite Abertis, nel cui cda sedeva Letta) la concessione sulla Brescia-Padova, scaduta nel 2013, malgrado il Consiglio di Stato abbia sancito che non è più valida. È la fortuna di avere «santi» pd in paradiso...

di **FRANCESCO BONAZZI**



■ Nonostante una sentenza contraria del Consiglio di Stato, confermata dalla Cassazione, nel 2020 è stata prolungata fino al 2026 la concessione scaduta nel 2013 della Brescia-Padova, controllata da Atlantia attraverso Abertis,

nel cui cda si è seduto anche Letta. E i Benetton incassano 1,2 milioni al giorno. Da sempre la famiglia di Ponzano Veneto ha ottimi rapporti con i politici dem, tanto da finanziare la fondazione Vedrò e scritturare Renzi come oratore. E al Mit gli uomini di Delrio e della De Micheli restano in ruoli chiave.

a pagina 3

MAURO BAZZUCCHI

a pagina 2

► **SCANDALO AUTOSTRADE**

**Sentenze ignorate
Così Atlantia incassa
1 2 milioni al giorno
dalla Brescia-Padova**

La De Micheli ha prorogato la concessione scaduta nel 2013 nonostante il no del Consiglio di Stato ribadito dalla Cassazione

di **FRANCESCO BONAZZI**

■ Spagnoli, ma solo a prima vista. Se si scorrono i nomi del consiglio di amministrazione di A4 holding, la società che gestisce la concessione auto-

stradale più ricca d'Italia, ovvero la Brescia-Padova, si trovano sei spagnoli e un solo italiano, **Costantino Toniolo**, ex consigliere veneto dell'Udc.



Peso:1-16%,3-65%

485-001-001

Del resto, il 90% del gruppo è posseduto dal gigante iberico Abertis, che controlla oltre 8.000 chilometri di autostrade in America Latina, Europa e Asia. Dal bilancio consolidato 2019, si ricava che A4 holding incassa 429 milioni di euro l'anno, sui quali registra la bellezza di 232 milioni di margine operativo lordo. Peccato che dal 21 gennaio 2019, giorno in cui il Consiglio di Stato ha definitivamente annullato la concessione del 2013, quei soldi dovrebbero andare allo Stato italiano. Si tratta di 1.175.000 euro al giorno, ovvero 1 miliardo e 392 milioni di euro dal 2019 a oggi. In realtà, non ci vuol molto a scoprire che i protagonisti di questo capolavoro sono italiani. Italianissimi. E fanno riferimento ai soliti **Benetton**, che hanno il 50% più un'azione di Abertis. E tutta la dirigenza operativa di A4 holding, a parte il presidente spagnolo **Gonzalo Alcalde**, è rigorosamente italiana.

Per capire com'è maturato l'ennesimo regalo ai **Benetton**, questa volta ben dissimulato sotto la bandierina spagnola, si può seguire prima la traccia delle interrogazioni parlamentari presentate dal senatore di Fratelli d'Italia, **Lucio Malan**, e di alcune sentenze amministrative. E poi bisogna ricostruire quello che è accaduto tra il 2016 e il 2017 sul fronte dei delicati rapporti tra gli spagnoli di Acs e di **Florentino Pérez** e la famiglia **Benetton**, che hanno al centro non solo il controllo di Abertis, ma anche la compravendita della A4 e la bizzarra presenza di **Enrico Letta** nel consiglio di amministrazione di Abertis, rivelata da questo giornale il 15 aprile 2017.

Il 4 marzo scorso, mentre il governo di **Mario Draghi** eredita da quello di **Giuseppe Conte** la trattativa per comprare Autostrade, un regalo da 8 miliardi cash abilmente camuffato da punizione per la tragedia del crollo del ponte Morandi, **Malan** presenta un'interrogazione in cui si ri-

percorrono anni di «distrazione» dello Stato concedente sull'A4. I documenti raccolti dal senatore piemontese sono decisamente chiari. Si parte da una legge del 1955 (la 463 del 21 maggio, tutt'ora in vigore), che fissa in 30 anni il limite massimo delle concessioni. Tuttavia, con il trucchetto dei cosiddetti «atti aggiuntivi per nuovi lavori», la concessione della Brescia-Padova, che sarebbe scaduta nel 1986, viene prolungata fino al 2007, quando Anas stipula una nuova convenzione fino al 2026. La scusa è la realizzazione della Valdastico Nord, il cui progetto definitivo doveva essere approvato entro il 30 giugno 2013, perché in precedenza l'Ue aveva bocciato un tentativo di proroga non collegata a nuove opere. Il problema è che nel marzo del 2013 il Cipe approva solo un progetto preliminare di un primo lotto e quindi, alla scadenza della concessione dell'A4, non c'era alcun progetto completo. Il ministero delle Infrastrutture avrebbe dovuto accorgersene, ma evidentemente c'è un documento, assai ben custodito, che sana questa «anomalia» e che **Malan** ha chiesto più volte senza successo. Succede però che un piccolo comune trentino, Besenello, impugni la delibera Cipe e il 21 gennaio 2019 il Consiglio di Stato annulla l'atto definitivamente. Un governo minimamente accorto, e a quel tempo c'era **Conte**, noto amministrativista, avrebbe quindi dovuto riprendersi la concessione dell'A4 e quel milione e rotti di euro di incassi al giorno. Invece, il 6 aprile del 2020 il ministero delle Infrastrutture, retto dalla lettiana **Paola De Micheli**, firma con la A4 holding un'aggiunta alla concessione del 2007 in cui si conferma la scadenza al 31 dicembre 2026, ritenendo assolta la condizione dei nuovi lavori. Intanto la A4 impugnava in Cassazione la sentenza del Consiglio di Stato, incassando una scon-

fitta il 13 ottobre 2020. Non solo, ma la Corte dei conti ha citato in giudizio i vertici Anas per un danno erariale di 178 milioni, perché avrebbero ignorato che senza il via libera della Provincia di Trento il completamento della Valdastico Nord era impossibile. Ma, come abbiamo visto, senza quell'illusione non si poteva lasciare l'autostrada più ricca d'Italia ad A4 holding.

A questo punto, resta da capire chi sono i fortunati protagonisti di una storia che vede, dalla parte dei governi di turno, così tanta superficialità.

Nel maggio 2016, con in mano quella delibera Cipe del 2013 che verrà cancellata dal Consiglio di Stato solo nel 2019, Intesa Sanpaolo, Astaldi e la famiglia **Tabacchi** vendono A4 e A31 per 594 milioni ad Abertis. Il passaggio di mano avviene formalmente nel mese di settembre. I restanti dieci anni di questa concessione vengono valutati dagli spagnoli 1,2 miliardi, ma curiosamente gran parte del saldo è previsto per il 2023. A novembre dello stesso anno, un italiano entra per la prima volta

nel cda di Abertis: si tratta dell'ex premier **Enrico Letta**, che come il suo mentore **Romano Prodi** è legatissimo alla famiglia **Benetton**. L'attuale segretario del Pd esce dal consiglio del gruppo di Barcellona a maggio 2018, in modo da evitare speculazioni sulla scalata da parte di Atlantia, che poi in autunno si accorda con Acs e **Pérez** per condividere il controllo di Abertis. E così, mentre il 5 maggio scade il termine per il pagamento dei famosi 8 miliardi per l'acquisto di Autostrade, i pedaggi dell'A4 continuano a finire nelle cas-



Peso:1-16%,3-65%

se di un gruppo spagnolo che parlerà anche spagnolo, ma ha un pesante accento veneto. Di Ponzano, per la precisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contratto finirà nel 2026. La società è controllata attraverso Abertis

Per la vicenda citati in giudizio dirigenti Anas per danno erariale



AUTOMOBILI Luciano Benetton, fra gli uomini più ricchi al mondo per *Forbes*

[Imagoeconomica]



Peso:1-16%,3-65%

RAGGIUNTO SOLO IL 9% DEGLI OBIETTIVI GLI ANNUNCI SBALLATI DEL PNRR: NEL 2021 SPESI SOLO 1,2 MILIARDI DEI 13,7 PREVISTI

di **ERCOLE INCALZA**

Forse il periodo festivo ha portato tutti a essere più ottimisti e a ritenere veri alcuni dati relativi alla spesa del Pnrr prodotti dall'Ufficio parlamentare di Bilancio e dal ministero dell'Economia e delle Finanze. In particolare, il 2021 avrebbe dovuto regi-

strare una spesa di 13,7 miliardi di euro: la maggior parte di fondi era destinata a interventi già previsti dai programmi italiani in cui il *Recovery* si limitava a sostituire i fondi già assegnati.

a pagina VI

L'ANALISI DEI DATI PRODOTTI DALL'UFFICIO PARLAMENTARE

PNRR, ANNUNCI SBUGIARDATI: NEL 2021 SPESI SOLO 1,2 MILIARDI DEI 13,7 PREVISTI

*I dati sui ritardi che abbiamo fornito
più volte erano stati contestati:
ora sono stati certificati ufficialmente*

di **ERCOLE INCALZA**

Forse il periodo festivo ha portato tutti a essere più ottimisti e a ritenere veri alcuni dati relativi alla spesa del Pnrr prodotti dall'Ufficio parlamentare di Bilancio e dal ministero dell'Economia e delle Finanze.

In particolare, il 2021 avrebbe dovuto registrare una spesa di 13,7 miliardi di euro: la maggior parte di fondi era destinata a interventi già previsti dai programmi italiani in cui il *Recovery* si limitava a sostituire i fondi già assegnati, ma la spesa effettiva si è fermata a 5,1 miliardi, cioè il 37,2% dell'obiettivo iniziale. Se entriamo nel merito delle distinte voci di spesa troviamo l'articolazione indicata nella tabella in alto.

IMPEGNI DISATTESI

Ora questi dati, la cui prove-

nienza non può essere messa in dubbio e che non possono essere farneticanti come quelli definiti da qualche ministro in occasione di una mia elencazione della spesa, potrebbero anche essere accettabili. In fondo, dopo appena un anno dall'approvazione delle linee generali del Pnrr, riuscire a spendere già più di 5 miliardi in un Paese che dal 2015 al 2020 aveva speso poco più di 14 miliardi, poteva essere già un discreto risultato, anche se lontano dall'obiettivo che prima l'ex Presidente Conte e poi il Presidente Draghi si erano dati.

Invece vorrei ricordare che per spesa in un anno intendiamo i pagamenti di nuovi interventi del Pnrr ed è, a tutti gli effetti, una deformazione metodologica invocare anche quelle spese già sostenute da precedenti programmi. Quindi, le spese sostenute dalle Ferrovie sono relative al pagamento di Sal (Stati di avanzamento lavori) effettuati in precedenza in attuazione di programmi precedenti come quelli sup-

portati dalla legge 443/2001 (legge Obiettivo) e in tal modo la spesa scende a 2.585 milioni di euro.

Ma non mi sono fermato all'analisi di questa prima voce di

spesa, ho cercato anche nelle altre voci e ho trovato che si tratta per la maggior parte di anticipazioni, e quindi non di pagamenti legati a un avanzamento concreto delle attività. In realtà la vera spesa in un anno non ha superato l'importo di 1,2 miliardi di euro: l'obiettivo annunciato di 13,7 miliardi di euro, quindi, è stato raggiunto per una quota pari al 9%.

Ora, come ho ricordato altre volte, non possiamo dimenticare che l'ex Presidente Conte, tornando da Bruxelles nel giugno 2020, comunicò il grande risultato ottenuto in sede



comunitaria e l'elenco delle possibili opere, dei possibili interventi e assicurò anche precise cadenze temporali della spesa. E, mentre quella del 2021, totalmente disattesa, si attestava sull'importo di 13,7 miliardi di euro, quelle del 2022, del 2023, del 2024, del 2025 e del 2026 si attestano su valori medi di oltre 28 miliardi di euro l'anno.

MISTERO SUI FONDI DI SVILUPPO E COESIONE

Senza dubbio tutto è possibile, ma non credo che si possa, almeno per il comparto delle infrastrutture, sconvolgere un approccio che, in questi ormai due anni di attività legati all'attuazione del Pnrr, ha visto le Amministrazioni competenti non in grado di approvare un progetto esecutivo: nel migliore dei casi si potranno mettere in gara progetti di fattibilità che dovranno poi di-

ventare progetti esecutivi e diventare "cantieri" non prima di due anni.

Ripeto non sono le mie analisi quelle che denunciano questo fallimento, ma quelle dell'Ufficio parlamentare di Bilancio che, in

modo oggettivo, ha analizzato i dati e non gli annunci, ha misurato le spese reali e non gli impegni, ha verificato analiticamente gli impegni programmatici e le reali erogazioni e non i racconti forniti da strutture ministeriali che sono ancora legate all'ottimismo della speranza e non a quello della ragione.

Questa stasi nella spesa preoccupa ancora di più perché nessuno, dico nessuno, ci ha detto cosa sta accadendo dei 30 miliardi di euro relativi al Programma 2014-2020 del Fondo di sviluppo e coesione e dei 73 miliardi di euro del Programma 2021- 2027 del Fondo di sviluppo e coesione. Di quest'ultimo programma, addirittura, è stato anche stanziato dal Cipe un primo acconto di 6,3 miliardi di euro. Ma, ripeto, vorremmo sapere dall'insediamento dell'attuale governo, cioè da 14 mesi a oggi, cosa si sia riusciti a "spendere".

CARFAGNA DEVE VIGILARE

Sono sicuro che la ministra del Sud e della coesione territoriale Mara Carfagna abbia più volte chiesto quali siano i reali avanzamenti, così come sono sicuro che sia a livello centrale che locale siano pervenute le più ampie assicurazioni di "prossime" attiva-

zioni della spesa. La ministra farebbe bene a imporre nelle note informative l'uso del "passato prossimo" e non del "futuro"; le note informative devono raccontare ciò che è stato fatto e non ciò che faremo.

Non attivare concretamente la spesa legata ai Fondi di sviluppo e coesione significa davvero azzerare ogni azione di riequilibrio socio economico e sarebbe irresponsabile continuare a giocare sulle percentuali di assegnazione delle risorse e non sulle percentuali della spesa reale.

Sono convinto che quando la ministra Carfagna potrà effettuare una verifica capillare sulla spesa cambierà in modo sostanziale l'approccio che è stato seguito finora anche su questo rilevante volano di risorse, e questa verifica metterà in evidenza ancora una volta i ritardi accumulati in alcune Regioni del Sud.

IL METODO

L'Ufficio parlamentare di Bilancio ha analizzato le spese reali, non gli annunci

Molte voci di spesa sono anticipazioni, quindi non pagamenti legati a un avanzamento concreto delle attività: dell'obiettivo annunciato è stato quindi raggiunto solamente il 9 per cento



PNRR - LA SPESA UFFICIALE DEL 2021

IN MILIONI DI EURO

FERROVIE	2.500
ECOBONUS	1.200
TRANSIZIONE 4.0	990
SCUOLA	395
TOTALE	5.085

Visto l'approccio tenuto finora dalle Amministrazioni competenti nel settore infrastrutture, nel migliore dei casi si potranno mettere in gara progetti di fattibilità che dovranno poi diventare progetti esecutivi e diventare "cantieri" non prima di due anni



Lettera aperta
Cari parlamentari,
clausola sociale
nella Delega appalti

ALESSANDRO GENOVESI*

Cari Deputati della Repubblica, mai come oggi – in questo contesto economicamente e socialmente così complesso – la legge Delega sul nuovo Codice degli appalti rappresenta la prova del nove di questo Governo e di questa maggioranza ove convivono culture politiche tra loro assai diverse. Si riuscirà a tenere insieme la disponibilità di ingenti risorse pubbliche (anche al fine di evitare il rischio recessione) con la tra-

sparenza e qualificazione della pubblica amministrazione, del sistema delle imprese e la valorizzazione del “buon lavoro”?

Al riguardo al Senato vi sono stati, rispetto alla versione proposta dal Governo, significativi miglioramenti: a partire dall’obiettivo di una maggiore qualificazione delle stazioni appaltanti e dal ruolo dell’Anac (Banca Dati Nazionale e fascicolo virtuale dell’operatore) che qualcuno voleva depotenziare, fino alla conferma di importanti tutele verso

i lavoratori, tutele conquistate anche grazie alla mobilitazione dei sindacati (inderogabilità delle norme contro il lavoro nero – leggasi Durc di congruità, per esempio – centralità dei contratti nazionali di lavoro, parità di tutele tra lavoratori in appalto e lavoratori in sub appalto, ecc.). Soprattutto per la prima volta si è esplicitamente previsto che i costi della manodopera (cioè le tutele salariali, ma anche normative) non potranno più essere oggetto di ribasso. Una richiesta storica di CGIL, CISL e UIL che ha trovato importanti alleati in Parlamento.

Il segnale dato dalla Camera Alta è stato chiaro: non si compete più comprimendo diritti e salari, ma sulla capacità di organizzare meglio l’impresa, essere più innovativi e sostenibili ecc.

Eppure come in una sorta di romanzo gotico, al contempo permangono nella legge delega alcuni punti oscuri su cui chiediamo alla Camera dei Deputati (cioè quel Parlamento che questo “governo dei migliori” sembra ogni tanto soffrire nelle sue potestà e prerogative) di intervenire: pri-

ma fra tutte l’obbligatorietà (e non la mera possibilità, che non sono ovviamente la stessa cosa) delle clausole sociali, cioè di quel principio giuridico per cui negli appalti (e nei cambi di appalto) si deve sempre partire dalla tutela di chi quei lavori o servizi, in carne ossa e materialmente, garantisce e che dovrebbero essere “scontata” se la scelta del legislatore è quella di usare gli appalti pubblici (e quindi le risorse pubbliche, siano esse quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), dei Fondi comunitari o delle risorse ordinarie), anche per favorire imprese di qualità ed innovative, una crescita del Paese. Così come una parola chiara va detta sulla trasparenza (vero antidoto alla corruzione e alle infiltrazioni): non è possibile continuare ad assegnare appalti con affidamenti diretti o procedure negoziate dove poi sono sempre le stesse imprese a vincere. Lo dice il buon senso (una competizione trasparente, per di più non basata sulla mera riduzione dei costi, aiuta i processi di innovazione, di crescita dimensionale, ecc.) e lo dice an-

che la Commissione Europea. Quella stessa Commissione Europea che non può essere chiamata in causa solo quando fa comodo. La Camera ci faccia tornare un “paese normale” su questo punto: non un Paese che per fare le cose ha bisogno o di nominare centinaia di commissari o di andare in deroga permanentemente facendo dell’ordinaria amministrazione un’emergenza continua.

Ecco come il Senato ed i partiti che operano nelle istituzioni hanno dimostrato di poter svolgere una funzione anche di importante ed incisiva modifica dei testi governativi.

Ora faccia altrettanto la Camera dei Deputati. Anche in questo modo, rispondendo ai bisogni di un sistema degli appalti pubblici che premi e tuteli il buon lavoro, si ricostruisce senso politico, si dà valore alla partecipazione e alle istituzioni. Si dimostra di stare accanto a quel paese reale, fatto di bravi e onesti amministratori pubblici, imprese corrette, lavoratrici e lavoratori che mandano “avanti” la carretta.

*segretario generale Fillea Cgil



Peso:21%

I SIGNORI DEL CRIMINE ORGANIZZATO

La camorra mette le mani anche sui grandi appalti

Sono 57 le persone coinvolte in un'inchiesta della procura di Napoli, il clan Moccia ha condizionato i lavori per la realizzazione della stazione di Afragola, una delle opere infrastrutturali più importanti degli ultimi anni

NELLO TROCCHIA
ROMA

Petrolio, rifiuti, appalti dell'alta velocità, costruzioni e compravendite immobiliari. Sono i settori economici nei quali il clan Moccia, legato alla camorra, ha investito soldi e riciclato denaro attraverso una rete di imprenditori compiacenti e politici asserviti. Una rete finita dentro l'inchiesta della distrettuale antimafia di Napoli, guidata dal procuratore Giovanni Melillo, dall'aggiunto Rosa Volpe e dai pubblici ministeri Ida Teresi, Giancarlo Scarfò, Giorgia De Ponte. Una delle più grandi imprese mafiose sgominate negli ultimi anni, sia per numero di soggetti coinvolti, 57 persone, sia per i segmenti produttivi interessati dalle infiltrazioni. La piramide del clan Moccia vede alla guida stabilmente i fratelli Luigi, Angelo, detto Enzucio, Antonio e Filippo Iazzetta, tutti nuovamente arrestati dai carabinieri del Ros.

Gli imprenditori del clan

Gli imprenditori compiacenti sono diventati negli anni monopolisti nel settore, a disposizione di un clan che ha spostato gli affari a Roma e in tutta Italia, mantenendo un legame con Afragola, in provincia di Napoli, dove ha mosso i pri-

mi passi.

L'imprenditoria, targata Moccia, ha un ruolo di primo piano nel clan. Molti dei nomi coinvolti nell'indagine erano presenti al matrimonio della figlia di Angelo Moccia, Teresa, celebratosi a Roma nel 2017. Alcuni degli ospiti presenti erano imprenditori impegnati in settori economici molto redditizi, poi finiti in carcere con l'inchiesta della procura napoletana. Tra i nomi degli arrestati c'è Giuseppe De Luca, imparentato con la famiglia e dirigente del clan. De Luca si è aggiudicato appalti indetti da Rfi, rete ferroviaria italiana, attraverso turbative d'asta e illeciti, prima direttamente e poi come riferimento occulto di società allineante agli interessi del clan. Tra queste società c'è la Kam costruzioni, aggiudicataria di diverse gare indette da Rfi, i cui titolari Manlio e Giovanni Esposito sono stati arrestati in quan-



Peso:76%

to a disposizione del clan e corrottori di funzionari pubblici. Per truccare le gare milionarie, vertici e imprenditori del clan hanno costruito un accordo con le altre aziende partecipanti. Sono coinvolti nell'inchiesta anche Salvatore Maiosto e Stefano Deodato, funzionari di Rfi, il primo direttore dei lavori, accusati di aver ricevuto una mazzetta da 29mila euro per lavori nella stazione alta velocità di Afragola.

La stazione è cosa loro

La stazione di Afragola è una delle opere infrastrutturali più importanti realizzate nel nostro paese, inaugurata nel 2017 dall'allora presidente del Consiglio Paolo Gentiloni. I lavori, però, sono finiti nelle mani della famiglia criminale grazie alle aziende di Giovanni Esposito, amico di Angelo Moccia. Esposito risulta dipendente della Kam, l'azienda è intestata ai figli, nonostante sia di fatto il gestore.

Moccia ed Esposito hanno trascorso una vacanza insieme a Dubai, Esposito era presente al matrimonio di Lucia Moccia e al funerale di Anna Mazza, madre dei Moccia, conosciuta come la vedova nera della camorra. Dalle carte dell'inchiesta emerge che i due hanno partecipato insieme anche a un'udienza pubblica, a Roma, da papa Francesco. L'indagine, scrive nell'ordinanza la giudice Maria Luisa Miranda, ha consentito di accertare che «i Moccia sono a pieno titolo coinvolti in alcune Ati (associazione temporanea di imprese)» per appalti indetti da Rfi, società del gruppo Ferrovie dello stato, sotto il

controllo del ministero dell'Economia.

Secondo le indagini, i soldi dei Moccia hanno finanziato le aziende partecipanti alle gare. Grazie a quella liquidità sono state in grado di proporre un ribasso d'asta maggiore rispetto alle altre aziende in gara, riuscendo così ad aggiudicarsi gli appalti. In carcere sono finiti anche gli imprenditori edili Enrico Petrillo e Angelo Piscopo, ma anche Umberto e Giuseppe Esposito. Secondo la procura tutti svolgevano la loro attività sotto la guida dei Moccia ed erano destinatari degli investimenti occulti della famiglia criminale.

Ma non ci sono solo gli appalti nelle costruzioni e nell'alta velocità, ma anche quelli nel settore dei rifiuti. L'azienda di Francesco Di Sarno, considerato affiliato al clan, ha costruito un monopolio nel settore della raccolta degli oli esausti in Puglia.

I politici a disposizione

Per agire indisturbato, il clan aveva bisogno anche di appoggi politici. Pasquale Finocchio, ex vicepresidente del consiglio comunale di Bari, in quota Forza Italia, è stato indagato per traffico di influenze aggravata dall'aver favorito il clan. Coinvolto nell'indagine anche Roberto Falco, ex segretario cittadino di Forza nuova e attivista No-vax, definito «soggetto legato al sodalizio



Peso:76%

criminale denominato clan Parisi».

Finocchio si è occupato di agevolare l'espansione della Soiloil favorendo il rilascio dell'autorizzazione unica ambientale da parte della città metropolitana di Bari e del comune di Modugno. Ai domiciliari è finito anche Andrea Guido, ex assessore del comune di Lecce, esponente di Fratelli d'Italia (il partito lo ha sospeso) che avrebbe stretto «un accordo corruttivo» con Giuseppe D'Elia, soggetto impegnato a favorire l'espansione della azienda cara al clan. Guido avrebbe ricevuto 2.500 euro per favorire l'affidamento del servizio di raccolta degli oli esausti nel comune di Lecce. Ma tutti gli esponenti politici coinvolti respingono le accuse.

C'è anche Aniello Esposito tra gli arrestati per concorso esterno in associazione mafiosa perché «impegnato nel deli-

cato ruolo di intermediario tra diversi imprenditori sottoposti o da sottoporre a estorsione» e perché a «garantito i rapporti con la classe politica, sia locale che nazionale, grazie ai propri rapporti personali con alcuni esponenti di essa nonché strumentalizzando l'attività politica di sua moglie, consigliere comunale di Afragola».

Esposito già coinvolto in un'indagine in Calabria è sposato con Cristina Acri che, nel 2019, era assessora al comune e si fece fotografare insieme a Matteo Salvini, in visita in città quando era ministro dell'Interno.

L'olimpo del crimine

Il clan Moccia rappresenta il più riuscito esempio di trasformazione dei poteri criminali. Negli ultimi anni i vertici della famiglia hanno continuato a dirsi estranei a logiche criminali, ma vengono in-

seguiti da indagini e processi, sono diventati i signori della camorra.

Una capacità indiscussa di fare paura, incutere timore e vestire, contemporaneamente, gli abiti della buona borghesia e dell'imprenditoria che conta. Basta ascoltare le intercettazioni per capire la fama criminale che li precede e il livello raggiunto.

«I soldi li hanno fatti con gli appalti mamma... con le costruzioni... con le costruzioni mamma, con che li hanno fatti i soldi... mica con la droga», dice un soggetto in contatto con la famiglia. Lo scorso anno il clan è stato coinvolto anche in un'altra inchiesta sugli affari nel settore petrolifero, con il coinvolgimento anche della showgirl Anna Bettozzi, oggi sotto processo. «Gigino comanda tutto, lo chiamano colletto bianco», «però è camorra pulita mamma, mica con la droga», dice un altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:76%



Peso:76%



**Sono stati
arrestati boss
del clan Moccia
imprenditori
e politici
Oltre alla
stazione di
Afragola anche
i rifiuti pugliesi
sono stati
oggetto di
interesse del
gruppo
criminale**

FOTO LAPRESSE



Peso:76%

LA RICERCA

Gestione rifiuti,
le inefficienze
fanno aumentare
i costi a carico
dei cittadini

Giorgio Santilli — a pag. 3



ROBERTO GUALTIERI

«Vorremmo concludere il termovalorizzatore entro l'arco della consiliatura e possibilmente entro il Giubileo»

Impianti assenti e microgestori alzano i costi della gestione rifiuti

Green Book Utilitatis. Nel settore 7.253 operatori con ricavi di 13 miliardi ma solo il 2,4% fa ciclo integrato il Centro Sud esporta rifiuti e paga una Tari più alta per mancanza di termovalorizzatori e inceneritori

Giorgio Santilli

La spaccatura in due dell'Italia dei rifiuti esce confermata dall'edizione 2022 del Green Book di Utilitatis che sarà presentata oggi a Roma. L'assenza di termovalorizzatori e inceneritori, nel Sud ma anche in alcune zone del Centro, e l'estrema frammentazione dei gestori (7.253 di cui solo il 2,4% fa gestione integrata) creano forti differenziali di costo della gestione dei rifiuti e conseguentemente squilibri territoriali nei livelli di Tari pagati dai cittadini per il servizio (si veda l'articolo a fianco).

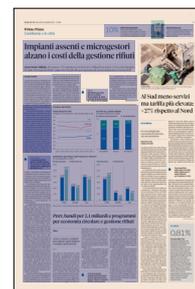
«Diverse aree del Paese - osserva il Green Book - presentano un deficit impiantistico che non consente la chiusura del ciclo di gestione, fattore che le rende dipendenti da altre regioni o da Paesi esteri». Un aspetto che va letto anche alla luce dei

nuovi obiettivi dettati dall'Unione europea che vuole almeno il 55% di rifiuti urbani riciclati per il 2025 e il 60% per il 2030 (partiamo dal 48,4% secondo la metodologia di calcolo più severa) e un massimo di conferimento in discarica del 10% per il 2035 (siamo al 20%). Proprio in relazione agli obiettivi europei 2035 e alla necessità di ridurre l'esportazione di rifiuti, Utilitalia, l'associazione delle imprese di gestione di acqua, ambiente ed energia, aveva stimato - e la stima viene confermata oggi - che l'Italia avrà bisogno di 30 impianti per il trattamento dell'organico e per il recupero energetico delle frazioni non riciclabili: un fabbisogno impiantistico pari a 5,8 milioni di tonnellate.

Una risposta è arrivata ieri dall'annuncio del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, di voler realizzare un termovalorizzatore entro il 2025

(si veda l'intervista a pagina 4). Intanto il settore della gestione rifiuti registra un fatturato di 13,9 miliardi (0,8% del Pil) nell'anno 2020 della Pandemia e un'occupazione di 95mila addetti.

La rappresentazione più efficace delle due Italie è data nel Green Book proprio dal confronto fra rifiuti raccolti e trattati (si veda il grafico pubblicato in pagina). Sia per le frazioni organiche di rifiuto solido



Peso: 1-3%, 3-47%

urbano (il cosiddetto umido) che per il rifiuto urbano residuo, il Sud e il Centro raccolgono più di quanto trattano, con l'inevitabile conseguenza di preferire la discarica e l'esportazione, mentre il Nord tratta più di quanto raccoglie, facendo del trattamento dei rifiuti un business. Su import ed export c'è nel Rapporto un focus curato dall'Ispra: nel 2020 sono state esportate oltre 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti a fronte di un'importazione di circa 7 milioni di tonnellate. Prevalente in tutti e due i flussi la quota dei rifiuti speciali, con i rifiuti urbani che costituiscono il 13,8% dei rifiuti complessivamente esportati e solo il 3,4% dei rifiuti importati. Tra i rifiuti urbani esportati molti sono prodotti dal trattamento meccanico, mentre tra quelli importati le principali categorie sono vetro e plastica. I rifiuti urbani importati

sono destinati totalmente al recupero di materia, mentre oltre il 36% di quelli esportati è destinato a recupero energetico.

I dati dei bandi di gara espletati fra il 2014 e il 2021 per l'affidamento di servizi di gestione dei rifiuti urbani (Utilitatis ha un osservatorio) confermano la tendenza alla fram-

mentazione delle gestioni anche per il futuro. I bandi rilevati sono 2.092: l'85% prevede l'affidamento del servizio per un solo comune e per una durata inferiore a cinque anni.

Il Green Book ricorda come alcune azioni di regolazione e di policy puntino a colmare il gap impiantistico italiano. L'Arera, autorità di regolazione del settore, con il secondo periodo regolatorio (Mtr2) ha definito i criteri per le tariffe di accesso agli impianti di trattamen-

to e smaltimento, «che ha come obiettivi sistemici l'incentivo allo sviluppo impiantistico in un'ottica di economia circolare e l'ottimizzazione dei flussi di in una logica di prossimità».

Anche il governo, sotto la spinta del Pnrr, lavora su due piani: l'approvazione di documenti programmatici e l'assegnazione dei 2,1 miliardi di risorse del Recovery (si veda l'articolo in basso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UTILITALIA
L'associazione dei gestori pubblici stima che servono in Italia 30 impianti per raggiungere gli obiettivi Ue

ISPRA
Nel 2020 esportate oltre 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti a fronte di importazioni di 7 milioni di tonnellate

10%

OBIETTIVO DISCARICHE

Ue richiede il 55% di rifiuti urbani riciclati per il 2025 e il 60% per il 2030; un massimo di conferimento in discarica del 10% per il 2035 (siamo al 20%)



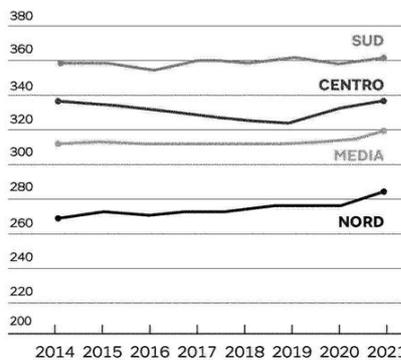
GREEN BOOK 2022

I numeri del Green Book 2022, monografia completa del settore rifiuti urbani in Italia, saranno presentati oggi da Utilitatis

Il settore dei rifiuti

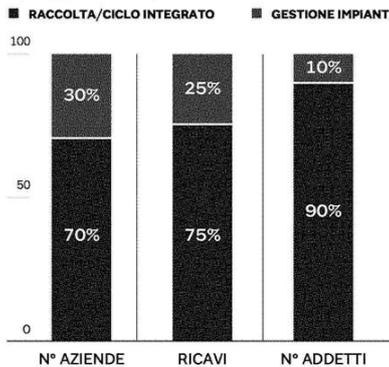
TREND SPESA PER TARI

Famiglia di 3 componenti in 100 mq (dato 2021 in €)



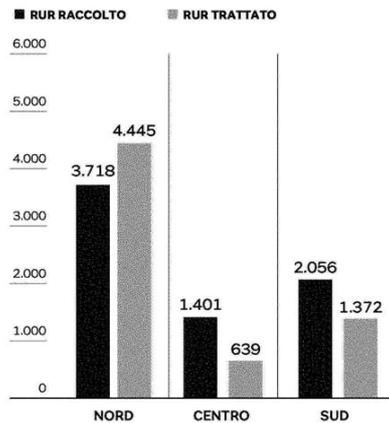
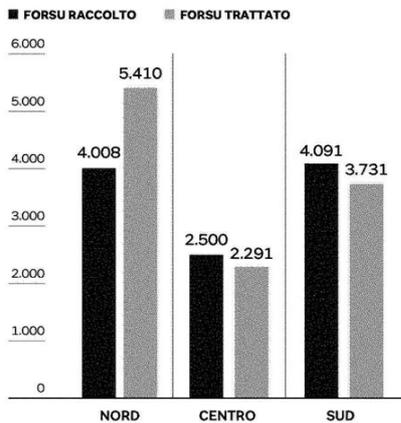
SETTORE DELL'IGIENE URBANA

Tipologie di attività, anno 2020

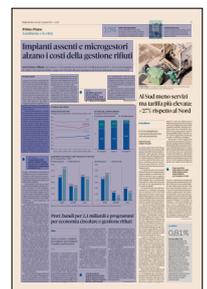


CONFRONTO TRA FORSU¹, RUR² RACCOLTI E TRATTATI

Per area geografica, 1.000 T



Note: (1) Forsu=Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano; (2) RUR= Rifiuto Urbano Residuo; Fonte: Green book 2022



Peso:1-3%,3-47%

Al Sud meno servizi ma tariffa più elevata: +27% rispetto al Nord

In bolletta

Per una famiglia tipo costo annuo da 359 euro, 282 nel settentrione

**Gianni Trovati
Stefano Pozzoli**

La bolletta della Tari è più efficace dei trattati di macroeconomia nello spiegare gli effetti dei mancati investimenti e delle mancate riforme. Perché traduce direttamente negli euro della tariffa i costi del disservizio, oltre a quelli del servizio: compresa l'evasione, perché anche i mancati incassi finiscono di fatto nel conto di chi si presenta puntuale al pagamento.

La conferma arriva dai numeri del Green Book che sarà presentato oggi da Utilitatis, la Fondazione di studi di Utilitalia. Il nuovo rapporto torna a fare i conti sulla tariffa rifiuti della famiglia tipo, considerando come tale un nucleo di tre persone che abita in un appartamento da 100 metri quadrati.

Il conto presentato da Utilitatis è inclemente. La famiglia-tipo paga 282 euro all'anno se vive nel Nord Italia, mentre ne deve versare 359 se abita nel Mezzogiorno: il 27% in più, anche se mediamente il servizio è di un livello drasticamente più basso rispetto a quello settentrionale dove i tassi di raccolta differenziata sono più elevati, l'utilizzo dei rifiuti per produrre energia è più diffuso e le emergenze che invadono di spazzatura le strade non sono all'ordine del giorno. Meridionale è anche il dato delle regioni del Centro-Italia, dove la tariffa annua si attesta a 334 euro pro capite in uno scenario nel quale non è indifferente il peso statistico di Roma e del Lazio. Trattan-

dosi di medie elaborate su macroaree, è il caso di sottolineare, le cifre nascondono differenze ancora più marcate quando si guarda al dato puntuale dei singoli Comuni.

Il quadro disegnato dal Green Book dà sostanza a più di una considerazione. Primo: il costo complessivo della Tari resta tutto sommato contenuto, attestandosi allo 0,81% della spesa delle famiglie misurata dall'Istat. Ma è soprattutto mal distribuito, fino a seguire un criterio che sembra collegare in modo inversamente proporzionale il costo alla qualità della gestione. Ma il problema, ovviamente, non è nelle regole della tariffa, chiamata per legge alla «copertura integrale dei costi del servizio». Il problema sono le cause di questi costi.

Sono numerose. Ma la prima è da individuare nel deficit impiantistico. La Campania, dove si incontrano alcune fra le tariffe più alte d'Italia, deve esportare ogni anno oltre 500mila tonnellate di rifiuti che non riesce a gestire nei propri impianti. Il «ciclo dei rifiuti» non si chiude nemmeno a Roma, da dove parte una larghissima quota delle 498mila tonnellate dell'export laziale (i dati sono dell'ultimo Rapporto sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei conti). Questi viaggi della monnezza costano. E finiscono in bolletta.

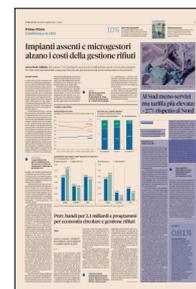
Ma questo è solo l'aspetto più evidente di un fenomeno che ha radici ancora più profonde, individuabili nel deficit di governance che ancora caratterizza il settore. Un altro

dato fra i tanti offerti dal Green Book lo conferma. Dal 2006 le regole del Codice dell'Ambiente, rilanciando in modo sistematico le indicazioni del decreto Ronchi del 1997, prevede che il servizio di igiene urbana sia gestito per ambiti territoriali; ma

solo in 12 regioni sono operativi gli enti di governo delle autorità d'ambito, che altrove sono quindi rimaste allo stadio di gusci vuoti o non sono state nemmeno istituite. Arriva anche da qui l'estrema frammentazione organizzativa che caratterizza il settore, ancora una volta soprattutto al Centro-Sud. E che rende asfittici sul piano economico gli affidamenti: Utilitatis ha passato in rassegna 2.092 bandi lanciati fra 2014 e 2021, scoprendo che nell'85% dei casi erano limitati a un solo Comune per una durata inferiore a 5 anni. Così il ciclo dei rifiuti è impossibile da chiudere. E la «transizione ecologica» pensata dal Pnrr rischia di rivelarsi irrealizzabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oneri gonfiati dall'export di rifiuti dalle regioni private degli impianti per chiudere il ciclo



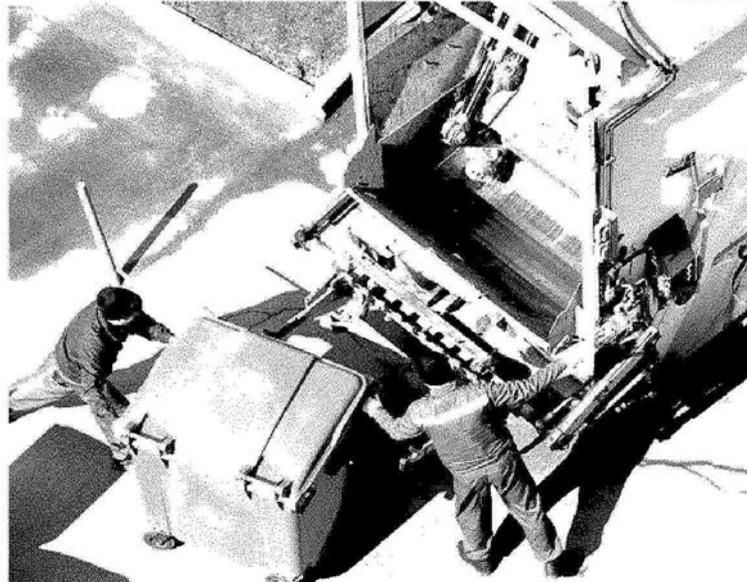
Peso: 27%

LA SPESA

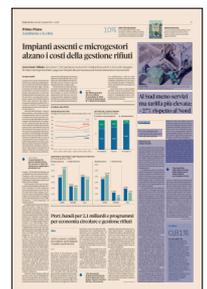
0,81%

Il costo della Tari

Dal quadro disegnato dal Green Book di Utilitatis, la Fondazione di studi di Utilitalia emerge che il costo complessivo della Tari resta tutto sommato contenuto, attestandosi allo 0,81% della spesa delle famiglie misurata dall'Istat, ma con molte differenze sul territorio. La famiglia-tipo (tre persone che abitano in 100 mq) paga 282 euro all'anno se vive nel Nord Italia, mentre ne deve versare 359 se abita al Sud: il 27% in più, anche se mediamente il servizio è di un livello drasticamente più basso rispetto a quello settentrionale



Tariffa rifiuti. Una famiglia-tipo paga 282 euro all'anno se vive nel Nord Italia, mentre ne deve versare 359 se abita nel Mezzogiorno



Peso:27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Pnrr, bandi per 2,1 miliardi e programmi per economia circolare e gestione rifiuti

Mite

Ad Ato e comuni 1,5 miliardi per realizzare nuovi impianti o ampliare quelli esistenti

ROMA

Due linee di investimento nella Missione 2, componente 1, per un totale di 2,1 miliardi per cui i bandi sono stati chiusi e ora si attende l'insediamento della commissione che dovrà valutare le proposte. Il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, trasmesso per la valutazione ambientale strategica, che vorrebbe dare impulso alle azioni delle amministrazioni pubbliche territoriali per colmare i deficit impiantistici e per raggiungere gli obiettivi assegnati dalla Ue in materia di riciclaggio dei rifiuti urbani (65% entro il 2035) e di minimizzazione del conferimento in discarica (10% massimo entro il 2035). Infine, la Strategia nazionale per l'economia circolare per cui si è conclusa la fase di consultazione e che dovrà arrivare in porto,

come il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, entro il 30 giugno 2022.

Sono le quattro gambe con cui il Pnrr punta a «migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti» e ad affermare «il paradigma dell'economia circolare».

La prima linea di investimento vale 1,5 miliardi ed è destinata agli ambiti territoriali ottimali (Ato) o, dove non esistono, ai comuni. L'obiettivo è realizzare ex novo o ampliare infrastrutture per la raccolta differenziata e impianti di trattamento rifiuti, colmando il divario tra regioni del Nord e quelle del Centro-Sud. Nella scelta dei progetti giocherà un ruolo rilevante il principio Dnsh (non arrecare danni significativi all'ambiente) che promette di tagliare fuori varie tipologie di impianti.

La seconda linea di investimento

vale 600 milioni e punta a realizzare «progetti flagship altamente innovativi per filiere strategiche quali rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), industria della carta e del cartone, tessile, riciclo meccanico e chimica delle plastiche». In questo caso l'obiettivo è potenziare le reti di raccolta e gli impianti di riciclo, i destinatari sono prevalentemente le imprese, con l'obiettivo dello sviluppo di tecnologie avanzate soprattutto nel settore del riciclo meccanico e chimico delle plastiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due documenti programmatici devono essere approvati entro giugno: daranno impulso alla Pa e all'economia



Peso: 11%

L'ANNUNCIO DEL SINDACO

**Gualtieri: a Roma termovalorizzatore per i rifiuti
Ma dal M5S arriva subito il no**

Emilia Patta — a pag. 5



ROBERTO GUALTIERI

«Vorremmo concludere il termovalorizzatore entro l'arco della consiliatura e possibilmente entro il Giubileo»

L'intervista. Roberto Gualtieri. Il sindaco di Roma: «Il no della Regione Lazio? Come commissario al Giubileo farò ricorso ai poteri straordinari per superare il vincolo posto dal piano regionale». Avanti su Expo e Pnrr

«Il termovalorizzatore svolta storica, Roma volano d'investimenti»

Emilia Patta

Sindaco Gualtieri, l'annuncio della costruzione di un termovalorizzatore a controllo pubblico è una svolta rispetto all'amministrazione Raggi, visto che lei stesso in campagna elettorale era stato vago sul tema. In campagna elettorale mi ero impegnato a presentare un piano organico di impiantistica per chiudere il ciclo dei rifiuti a Roma ed è quello che oggi abbiamo fatto. Attualmente Roma dipende completamente da sbocchi inquinanti, costosi e precari in giro per l'Italia e per l'Europa. Con gli impianti previsti dal nuovo piano, a partire dal termovalorizzatore, ridur-

remo del 90% l'attuale fabbisogno di discariche e arriveremo ad una chiusura pressoché totale del ciclo sul territorio. Lo faremo riducendo del 45% le emissioni, producendo l'energia consumata ogni anno da 150.000 famiglie, recuperando risorse preziose con cui potenziare la raccolta e ridurre la tariffa per i romani e per le imprese. È una svolta storica per la città e anche per il Paese.

Lei stesso ha ammesso che «Roma è più pulita di come l'abbiamo trovata ma ben al di sotto degli standard che ci siamo prefissi». Il termovalorizzatore dovrebbe appunto risolvere l'annoso problema della

precarità degli sbocchi. Che cosa bisogna fare, invece, sul fronte degli strumenti di raccolta?

Il piano di pulizia straordinaria ha avviato il lavoro di reingegnerizzazione della raccolta che spetterà ora al



Peso: 1-3%, 4-42%

nuovo management di Ama finalizzare e implementare. La soluzione del problema degli impianti è una condizione fondamentale per questo processo che richiede più risorse e un quadro di certezze e stabilità degli sbocchi. Investiremo sul ritorno allo spazzamento capillare delle strade e dei marciapiedi e sull'utilizzo delle tecnologie più avanzate per favorire la raccolta differenziata. Attraverso il nuovo contratto di servizio verrà messa a sistema l'Ama di municipio per assicurare maggiore attenzione ai problemi specifici dei diversi territori.

Il piano di rifiuti della Regione Lazio però non prevede la costruzione di nuovi termovalorizzatori ed è nota l'ostilità del M5s, ora nelle Giunte di Nicola Zingaretti. Come uscirne? Stiamo lavorando con governo e Regione per permettere a Roma di chiudere il proprio ciclo dei rifiuti con tutti gli strumenti necessari e di ricorrere alle procedure, anche straordinarie, per garantire rapidità, certezza ed efficienza, superando il vincolo posto dal piano regionale. Un vincolo dettato dagli errori della precedente amministrazione capitolina che ha trasmesso alla Regione dati non reali che, quindi, hanno condizionato l'analisi. Sono sicuro che riusciremo a trovare soluzioni idonee anche alla luce delle prossime scadenze giubilari rispetto a cui, per altro, il Sindaco ha una duplice responsabilità diretta in quanto commissario del Governo. La Capitale non può permettersi il lusso di arrivare impreparata a questo appuntamento.

Possiamo fare un bilancio a sei mesi dall'inizio del suo mandato? Finora lei ha voluto tenere un profilo basso, "prima lavorare". Ma in molti

notano come il degrado sia ancora visibile, non solo in periferia ma anche in pieno centro mentre ritornano numerosi i turisti...

In pochi mesi abbiamo ridisegnato l'intera macchina amministrativa varando la nuova macrostruttura che assicura un miglior coordinamento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi e alla digitalizzazione dell'amministrazione. Stiamo riducendo i tempi di rilascio della Carta di identità elettronica, mentre le potature e la cura del verde hanno reso

immediatamente percepibile un cambio di passo sul decoro della città. Abbiamo approvato un bilancio di svolta, incrementato i posti per i senza fissa dimora e stiamo affrontando bene la sfida dell'accoglienza

per le migliaia di profughi ucraini che fuggono dalla guerra. Con la collaborazione di Anas abbiamo inaugurato un nuovo metodo più rapido ed efficiente per la manutenzione delle strade che estenderemo. Stiamo rimettendo in moto una città ferma da troppo tempo, rendendola protagonista delle sfide dell'innovazione, della sostenibilità e dell'inclusione al centro del Pnrr.

La sua candidatura è stata presentata all'insegna degli investimenti. I due appuntamenti dei prossimi anni, il Giubileo del 2025 di cui lei è stato nominato commissario e la candidatura per l'Expo 2030, sono l'occasione per cambiare il volto di Roma?

Grazie alle scelte che abbiamo compiuto, al Pnrr e all'eccellente collaborazione col governo Roma vedrà il più grande rilancio degli investimenti degli ultimi decenni. Investimenti pubblici ma anche privati, per i quali Roma sta tornando a essere attrattiva e che intendiamo agevolare e promuovere con capacità di ascolto e procedure rapide. Oltre a chiudere il ciclo dei rifiuti rifaremo completamente le strade e i marciapiedi, doteremo la città della più avanzata rete a 5G, attueremo una rivoluzione nella mobilità imperniata sulla cura del ferro. In questo quadro stiamo lavorando ad alcuni progetti particolarmente ambiziosi, a partire dal nuovo piano di assetto dell'area archeologica centrale, che punta a realizzare una delle più belle promenade pedonali del mondo e a restituire alla città le antiche piazze dei fori. Ma stiamo lavorando su tutti i quadranti della città, da Pietralata al Flaminio, da Tor Vergata che ospiterà l'Expo a Corviale eccetera. Roma può rinascere e tornare al centro della scena europea e internazionale.

Quale può essere l'impatto del Pnrr sullo sviluppo della Capitale? Sono arrivati i fondi di Caput mundi, 500 milioni, previsti dal Piano. Come verranno messi a terra?

Nonostante il poco tempo a disposizione siamo riusciti a presentare progetti per tutti i bandi del Next Generation Eu, con interventi molto innovativi dalla rigenerazione urbana al potenziamento della rete di biblioteche, dal sociale agli asili nido, dai biodigestori alla mobilità, dalla ricerca al trasferimento tecnologico con il Tecnopolo. Il tutto nel quadro di un disegno coerente legato alla città dei quindici minuti. La riforma della governance e la collaborazione con la costituenda società del Giubileo, ma anche con Invitalia, Cdp,

Anas Ferrovie così come con le università e il mondo delle professioni sarà fondamentale. Resta il fatto che la possibilità di reclutare tecnici e personale qualificato è decisiva.

La riforma costituzionale di Roma Capitale, che attribuirà al Comune alcuni dei poteri legislativi propri delle Regioni, potrà aiutare lo sviluppo economico della città?

Il voto unanime della commissione Affari costituzionali è un segnale di grande importanza. Ora lavoreremo insieme al Parlamento, al Governo e alla Regione per affinare e finalizzare il percorso di riforma e contemporaneamente per approvare da subito una legge statale e una regionale che facciano da apripista. Dotare Roma di poteri e risorse analoghi a quelli delle altre capitali europee potrà consentire di adempiere meglio alle proprie funzioni e avrà riflessi positivi sulla crescita economica.

Da ex ministro dell'Economia come giudica il pressing dei partiti, anche del Pd, per un ulteriore scostamento di bilancio? Non sarebbe rischioso sui mercati?

Non c'è dubbio che la fase è molto delicata e la prudenza del governo su un nuovo scostamento è giusta. Esistono altre strade per reperire risorse e ad esse deve essere data priorità, senza evocare prematuramente scenari diversi di finanza pubblica, e ho fiducia nel lavoro di Mario Draghi e Daniele Franco. Al tempo stesso la possibilità che l'andamento del quadro economico e del conflitto renda alla fine necessario un maggiore indebitamento non può essere esclusa. Per questo il lavoro in corso nella Bce su una nuova flessibilità per evitare una frammentazione dell'area euro è di grande importanza. Più in generale serve maggiore coraggio e determinazione a livello europeo nel proseguire sulla strada di politica economica intrapresa durante la pandemia. Gli obiettivi climatici, energetici e politici, resi ancor più cogenti dalla guerra in Ucraina, necessitano di interventi per finanziare investimenti comuni e assorbire gli shock esogeni. Ma proprio perché questo avvenga, è fondamentale unità e responsabilità della maggioranza e



Peso:1-3%,4-42%

dei partiti intorno al governo. Mai
come in questo momento la credibilità
del Paese risulta decisiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«Giusta la cautela
del governo sullo
scostamento di bilancio,
ci sono altre strade
per reperire risorse»**



L'ESPRESSO

Sindaco di Roma. Roberto Gualtieri ieri ha annunciato un nuovo termovalorizzatore



Peso:1-3%,4-42%

AGEVOLAZIONI

Anche sul leasing spetta il sismabonus acquisti

Il «sisma bonus acquisti» spetta anche se l'acquisto dell'unità immobiliare, dall'impresa di costruzione o ristrutturazione immobiliare (dopo la demolizione dell'intero edificio e la sua ricostruzione con criteri antisismici), avviene (entro 30 mesi dalla fine lavori) tramite un leasing finanziario. È questo il chiarimento contenuto nella risposta dell'agenzia delle Entrate del 20 aprile 2022, n. 202. Il bonus invece non spetta alla società di leasing concedente. Tra le clausole previste, la società di leasing deve acquistare gli immobili oggetto del «sisma bonus acquisti» al prezzo già concordato tra l'istante e l'impresa di costruzioni che li ha effettuati al solo scopo di concederli in locazione finanziaria alla società utilizzatrice, beneficiaria della detrazione. Inoltre, gli oneri di qualunque natura, derivanti dalla distruzione o dalla perdita dei beni oggetto del contratto, sono sempre a carico della società

utilizzatrice. La base imponibile su cui calcolare la detrazione del 75% (85% se il rischio sismico scende di 2 classi) è il prezzo dell'immobile, risultante dal rogito e, comunque, entro un ammontare massimo di spesa pari a 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare.

— **Luca De Stefani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

BONUS EDILIZI

PANORAMA

Sim, Sgr, Sicaf e Sicav acquistano i crediti

Anche Sgr, Sicaf, Sicav e Sim (se appartenenti a un gruppo bancario) sono da considerarsi intermediari finanziari abilitati all'acquisto di crediti d'imposta derivanti da bonus edilizio dopo la prima cessione. Il chiarimento è contenuto nella risposta all'interrogazione a risposta immediata 5-07901 presentata da Giovanni Currò (M5s) e altri, data ieri in commissione Finanze della Camera dal ministero dell'Economia. Per effetto dell'articolo 29-bis del Dl 17/2022 viene consentito solo alle banche, che non possono ulteriormente cedere il credito, in quanto hanno effettuato tutte le cessioni consentite, di effettuare una ulteriore cessione esclusivamente nei confronti dei propri "correntisti". Le nuove disposizioni si applicano a partire dalle comunicazioni di prima cessione del credito o sconto in fattura che vengono inviate all'Agenzia delle entrate a far data dal 1° maggio 2022. Quindi, chiarisce il ministero, le

norme sulla cessione dei crediti fiscali (articoli 121 e 122 del Dl 34/2020) attualmente consentono ancora le "ulteriori cessioni" di tali crediti anche nei confronti di soggetti appartenenti ad un gruppo bancario di cui all'articolo 64, del Tu bancario, in cui possono essere incluse anche Sgr, Sicaf, Sicav e Sim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Il chiarimento in una risposta del Mef al question time in commissione finanze alla Camera

Cessione bonus edilizi allargata

Possono acquistare crediti d'imposta anche Sgr, Sicav e Sim

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Cessione dei bonus edilizi più ampia. Possono acquistare i detti crediti, infatti, anche le società di gestione e risparmio (Sgr), le società di investimento a capitale variabile (Sicav) e le società di intermediazione mobiliare (Sim). Per Poste Italiane, invece, il problema sulle ulteriori cessioni non si pone giacché opera essenzialmente con clientela retail in fase di prima cessione.

Questi i contenuti della risposta fornita dal sottosegretario al ministero dell'economia e delle finanze, Federico Freni, a una interrogazione parlamentare (Q.T. n. 5-07901) presentata dall'onorevole Currò e altri ieri in commissione finanze alla Camera.

Gli onorevoli interroganti chiedono di conoscere i motivi per cui le dette società di gestione dei risparmi e di investimento (Sgr, Sicav e Sim) risultano escluse dagli intermediari finanziari che possono acquistare i crediti d'imposta provenienti dai bonus edilizi, di cui all'art. 121 del dl 34/2020 dopo la prima cessione; di conseguenza, chiedono l'inserimento di questi soggetti tra i destinatari delle ulteriori cessioni, compresa Poste Italiane che non è stata mai enunciata.

Preliminarmente, nella risposta, si evidenzia che l'art. 29-bis del decreto legge 17/2022, in fase di conversione (AS 2588), prevede che i soggetti che sostengono spese per interventi edilizi ammessi alle detrazioni fiscali, in alternativa alla detrazione in dichiarazione, possono optare per lo sconto

sul corrispettivo o per la cessione a terzi di un credito d'imposta; per effetto delle modifiche inserite nel detto art. 29-bis sono state ampliate le possibilità di cessione dei bonus, di cui all'articolo 121 del decreto legge 34/2020, permettendo alle banche di effettuare una ulteriore cessione ma esclusivamente nei confronti dei propri correntisti.

In linea con i contenuti del comma 1-quater dell'art. 121 citato, il citato art. 29-bis dispone che le nuove disposizioni sono applicabili a partire dalle comunicazioni di prima cessione del credito o di sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate a partire dal prossimo 1° maggio.

Di conseguenza, per il combinato disposto anche delle norme richiamate, per il dicastero, con specifico riferimento ai contenuti dell'interrogazione parlamentare, le attuali disposizioni, concernenti la cessione dei crediti fiscali, di cui agli articoli 121 e 122 del dl 34/2020, autorizzano ulteriori cessioni (quelle dopo la prima), tra l'altro, anche nei confronti di soggetti appartenenti a un gruppo bancario, di cui all'art. 64 del dlgs 385/1993 (Testo unico bancario), tra cui possono essere annoverati anche i soggetti citati (Sgr, Sim, Sicav e Sicaf).

Con riferimento, invece, a Poste Italiane, si ricorda che dallo scorso 7 marzo l'ente ha riavviato il servizio di acquisto dei crediti d'imposta cedibili ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020 ma si evidenzia, ulteriormente, che Poste Italiane opera unicamente con i titolari originali del credito d'imposta (committen-

ti) ovvero quei soggetti che hanno sostenuto effettivamente le spese e che, di conseguenza, intendono cedere il credito direttamente maturato nella fase di prima cessione, concentrando la propria attività nell'ambito della clientela retail.

Pertanto, in conseguenza ai vari interventi legislativi, si avvisa che Poste Italiane ha aggiornato il proprio processo di verifica (soggettiva e documentale), pubblicando on line tutte le informazioni necessarie e i tempi di istruttoria (anche oltre i tre mesi), con la richiesta dell'utente di recarsi presso gli uffici periferici esclusivamente per eseguire l'adeguata verifica rafforzata antiriciclaggio, una volta ammessa la sua richiesta.

Le reazioni

"La risposta del Mef segna una svolta per quanto riguarda il Superbonus 110% e gli altri bonus edilizi", dichiarano i portavoce M5S in commissione finanze alla Camera. "Il Mef spiega, infatti, che le norme sulla cessione dei crediti fiscali consentono le ulteriori cessioni di tali crediti anche nei confronti di Sgr, Sicav, Sim, e Sicaf. Questo permetterà di allargare la platea e di far respirare i plafond delle banche. Si tratta di un chiarimento importante che gli operatori aspettavano da tempo. Un respiro che consentirà a più operatori la cessione multipla rendendo i crediti più liquidi e maggiormente in circolo, esprimendo le potenzialità dei bonus edilizi".



Peso:40%

REDDITI/ Gli spazi dedicati (uno sul 110%) non potranno mai essere entrambi compilati

Il visto di conformità si fa in 2

Ma le apposizioni (in base alle istruzioni) sono alternative

DI ANDREA BONGI

Nel modello Redditi 2022 il visto di conformità si fa in due. Nel frontespizio dei modelli dichiarativi 2022 per l'anno 2021 sono infatti previsti due distinti e separati spazi per l'apposizione del visto di conformità, che, sulla base delle istruzioni sono però alternativi fra loro.

Il primo, che riguarda l'intera dichiarazione dei redditi, è posto nell'apposito spazio del frontespizio di ogni singolo modello con l'esclusione, ovvia, del 730/2022.

Il secondo, che riguarda invece l'apposizione del visto di conformità sul Superbonus del 110%, è situato nello spazio del frontespizio dei modelli dedicato alla firma della dichiarazione.

Come spiegano le istruzioni alla compilazione del modello Redditi 2022 delle persone fisiche, la nuova casella denominata "Presenza Visto Superbonus" deve essere barrata nel caso di apposizione del visto di conformità dei dati relativi alla documentazione attestante la sussistenza dei presupposti che danno diritto

in dichiarazione alla fruizione della detrazione delle spese per interventi rientranti nel Superbonus, sostenute a decorrere dal 12 novembre 2021, a fronte di fatture emesse da tale data.

Attenzione. La suddetta casella non deve essere barrata nell'ipotesi in cui l'intera dichiarazione sia soggetta all'apposizione del visto di conformità e sia stata, di conseguenza, compilata la sezione "VISTO DI CONFORMITÀ riservato al

C.A.F. e al professionista" presente nel frontespizio dei modelli.

Da tali indicazioni risulta dunque chiaro che le due sezioni dedicate al visto di conformità della dichiarazione dei redditi 2022, non potranno mai essere entrambe compilate.

Potrà accadere che sia compilata la sezione visto di conformità del frontespizio e allora tutta la dichiarazione, eventuali spese che danno diritto all'utilizzo del Superbonus 110% comprese, saranno oggetto degli specifici controlli formali ex articolo 35 del Dlgs n.241/1997.

Oppure, in alternativa, potrà essere barrata unicamente la nuova casella denominata "Presenza Visto Superbonus" che indica la presenza dei suddetti controlli formali unicamente sulle spese che danno diritto alla detrazione in oggetto sostenute a decorrere dal 12 novembre 2021, a fronte di fatture emesse da tale data.

In questo secondo caso non è tuttavia chiaro come debba essere comunicato all'Agenzia delle entrate il codice fiscale del soggetto che appone il visto in relazione alle spese che danno diritto al Superbonus 110%.

Nella sezione dedicata alla firma del contribuente è infatti presente una sola casella da barrare, senza alcuno spazio relativo al codice fiscale del responsabile del CAF o del professionista abilitato che ha apposto il visto in oggetto.

Come è noto l'apposizione del visto di conformità anche nel caso di utilizzo in dichiarazione del Superbonus è frutto delle novità introdotte nel nostro ordi-

namento dal DL 157/2021, c.d. decreto antifrodi, successivamente traslato per mancata conversione, nella legge di bilancio 2022.

Tale obbligo, come abbiamo visto, riguarda soltanto le spese sostenute a partire dal 12 novembre 2021, data di entrata in vigore del suddetto decreto legge, relativamente a fatture emesse da tale data.

Lo scarno contenuto delle istruzioni ai modelli Redditi 2022, non consente di risolvere alcune questioni afferenti tale nuovo visto come, ad esempio, il caso di spese sostenute dal 12 novembre che si riferiscono però a lavori già iniziati e a spese già sostenute anche in precedenza. In queste situazioni, a parere di chi scrive, il visto dovrà riguardare l'intero intervento agevolato, non potendosi limitare all'esame delle sole fatture e spese successive al 12 novembre 2021.

Tornando al tema della non coesistenza delle due tipologie di visti di conformità inseribili nei modelli Redditi 2022, la stessa Agenzia delle entrate ha avuto modo di precisare come il visto generale sull'intera dichiarazione ricomprenda e assorba anche quello specifico sul Superbonus (circolare n.16/e del 29/11/2021).

In relazione alle dichiarazioni sulle quali tale nuovo visto debba essere emesso, la stessa Agenzia aveva precisato nel corso di una conferenza con la stampa specializzata, come tale



Peso:60%

nuovo obbligo necessario per fruire della detrazione d'imposta relativa alle spese per interventi rientranti nel Superbonus sia invece escluso nell'ipotesi in cui la dichiarazione sia presentata direttamente dal contribuente, attraverso l'utilizzo della dichiarazione precompilata predisposta dall'Agenzia delle entrate (modello 730 o modello Redditi), ovvero tramite il sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale (modello 730).

Sempre in relazione ai model-

li precompilati, l'Agenzia delle entrate ha precisato anche che, nel caso in cui il contribuente modifichi i dati relativi alle spese ammesse al Superbonus proposti nella dichiarazione dei redditi precompilata e presenti direttamente la dichiarazione, non dovrà richiedere il nuovo visto di conformità.

Fari puntati dunque sui visti di conformità del modello Redditi 2022 e sulle peculiarità degli stessi. In attesa di ulteriori chiarimenti da parte dell'ammini-

strazione finanziaria, non resta che attrezzarsi per la corretta gestione di questa duplice possibilità tenendo in considerazione il fatto che dei due visti possibili solo uno potrà essere rilasciato.

Lo scarno contenuto delle istruzioni emanate dal fisco ai modelli Redditi 2022 non consente di risolvere alcune questioni afferenti il nuovo visto

Così il frontespizio

VISTO DI CONFORMITÀ
Riservato al C.A.F. o al professionista

Codice fiscale del responsabile del C.A.F.

Codice fiscale del C.A.F.

Codice fiscale del professionista

FIRMA DEL RESPONSABILE DEL C.A.F. O DEL PROFESSIONISTA

FIRMA DELLA DICHIARAZIONE

Il contribuente dichiara di aver compilato e allegato i seguenti quadri (barrare le caselle che interessano).

Familiari a carico	RA	RB	RC	RP	LC	RN	RV	CR	DI	RX	RH	RL	RM	RR	RT	RE	RF	RG	RD	RS	RQ	CE
LM	TR	RU	NR	FC	Invio avviso telematico controllo automatizzato dichiarazione all'intermediario				Invio altre comunicazioni telematiche all'intermediario				Presenza Visto Superbonus									
Situazioni particolari	Codice	CON LA FIRMA SI ESPRIME ANCHE IL CONSENSO AL TRATTAMENTO DEI DATI SENSIBILI EVENTUALMENTE INDICATI NELLA DICHIARAZIONE										FIRMA del CONTRIBUENTE (o di chi presenta la dichiarazione per altri)										



Peso:60%

Pannelli solari liberalizzati

Brunetta annuncia la svolta green (con un occhio al Pnrr): nessuna autorizzazione per l'installazione di fotovoltaico e termico, salvo su edifici considerati beni culturali

L'installazione di pannelli solari, termici o fotovoltaici, sugli edifici sarà completamente liberalizzata. Le autorizzazioni resteranno, anche se in forma semplificata, per gli interventi su edifici considerati beni culturali. E saranno definiti per legge aree e immobili (a partire dai siti industriali dismessi e dalle aree agricole abbandonate o non produttive da più di 5 anni) su cui di default sarà possibile installare impianti da fonti rinnovabili.

Cerisano a pag. 28

In audizione il ministro Brunetta illustra le proposte sul dl energia e sulle semplificazioni

Panelli solari liberi sugli edifici Nulla osta per i beni culturali. Meno oneri per i disabili

DI FRANCESCO CERISANO

L'installazione di pannelli solari, termici o fotovoltaici, sugli edifici sarà liberalizzata. Le autorizzazioni resteranno, anche se in forma semplificata, per gli interventi su edifici considerati beni culturali. E saranno definiti per legge aree e immobili (a partire dai siti industriali dismessi e dalle aree agricole abbandonate o non produttive da più di 5 anni) su cui di default sarà possibile installare impianti da fonti rinnovabili. Le semplificazioni che il governo intende portare a termine nei prossimi mesi, anche in funzione del Pnrr, punteranno a realizzare quella svolta green sempre ritardata e ora resa irrinunciabile della guerra in Ucraina. In audi-

zione presso la commissione parlamentare per la semplificazione, il ministro della Funzione pubblica **Renato Brunetta** ha illustrato le proposte di palazzo Vidoni per la stesura del prossimo decreto energia su cui sono in corso le interlocuzioni con il ministero della transizione ecologica. Senza dimenticare gli interventi che nei prossimi mesi faranno della semplificazione "una riforma permanente" che si snoderà lungo l'intera durata del Recovery.

Dal dimezzamento dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi ai controlli sulle attività economiche (che dovranno muoversi nella direzione di una maggiore compliance, prevedendo l'eliminazione degli adempimenti inutili), dalla completa digitalizzazione dello Sportello unico delle attività produttive (Suap) e dello Sportello unico dell'edilizia (Sue) fino agli interventi in favore dei disabili (che saranno esonerati da visite e adempimenti) l'obiettivo è arrivare a semplificare 600 procedure entro il primo semestre 2026 di cui 200 entro il 2024. E per questo la Funzione

pubblica ha avviato lo scorso 18 febbraio una consultazione sulla piattaforma «ParteciPA» aperta fino al 18 maggio a cittadini, imprese, dipendenti pubblici e amministrazioni con l'obiettivo di acquisire elementi

utili a mappare le 600 procedure che la Milestone M1C1-63 del Pnrr richiede di semplificare. I settori prioritari, ha annunciato Brunetta, saranno proprio le autorizzazioni ambientali, i permessi di costruire, le infrastrutture digitali, gli appalti pubblici. Altre aree critiche sono rappresentate dalla legislazione su lavoro, turismo, agroalimentare, bonifiche, rifiuti, e



Peso:1-13%,28-58%

acquisti di tecnologie. «A oggi, sono stati compilati quasi 600 questionari», ha rivelato il ministro. «E i settori più segnalati dai cittadini sono fisco, salute e disabilità; dalle imprese edilizia e fisco; dai dipendenti pubblici anagrafe, stato civile e gestione del personale».

Disabili e digital divide

Si partirà dalla disabilità e dal contrasto al digital divide per semplificare «una regolazione nata per tutelare i più deboli e che finisce per ritorcersi contro di loro». Va in questa direzione il progetto Polis, voluto da Poste, dal Mise, dalla Funzione pubblica e dal ministro dell'innovazione tecnologica **Vittorio Colao**, per offrire luoghi di raccordo tra centro e periferia alle persone che non hanno la possibilità di accedere ai percorsi digitali. «Sarebbero un presidio di enorme civiltà», ha spiegato Brunetta, «circa 6mila centri di accompagnamento per effettuare determinate procedure».

Sui disabili il piano di Brunetta prevede la riduzione di visite e adempimenti soprattutto in caso di disabilità irreversibili.

Edilizia

Sull'edilizia l'obiettivo è dire basta alla presentazione ripetuta

di documenti. Entro il secondo semestre 2024 la Milestone M1C1-60 del Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede la digitalizzazione delle procedure per le attività produttive e per l'edilizia (Suap e Sue). Attualmente sono in corso di formalizzazione le procedure per la stipula delle convenzioni con i soggetti attuatori che collaboreranno alla realizzazione del progetto, a cominciare da AGID e dai soggetti che gestiscono le piattaforme tecnologiche utilizzate dai comuni per la gestione degli sportelli unici. Nel corso del primo semestre di quest'anno sarà avviata un'analisi relativa a tutti gli sportelli unici attivi sul territorio nazionale e saranno individuati e quantificati gli investimenti necessari per l'adeguamento dei sistemi esistenti alle nuove specifiche tecniche di interoperabilità. Entro il 2024 dovranno essere individuate e digitalizzate le prime 200 procedure. «Assicurare la completa interoperabilità degli sportelli unici rappresenta un traguardo di straordinaria importanza», ha osservato Brunetta. «Molte delle pratiche presentate ai SUAP e ai SUE, prevedono il coinvolgimento di tantissimi soggetti diversi: dalle ASL ai Vigili del Fuoco, dalle sovrintendenze al genio civile. Attualmente una pratica, una volta ac-

cettata, deve essere smistata con i metodi più disparati perché i diversi sistemi non dialogano fra di loro in modo automatico. Tutto questo, inevitabilmente, comporta ritardi ed inefficienze di vario tipo. Garantendo la piena interoperabilità, si azzereranno i tempi "morti" connessi con l'effettiva distribuzione delle pratiche e si eviteranno problematiche dovute ad errori ed omissioni nelle successive trasmissioni».

Svolta green

Si partirà dalla liberalizzazione dei pannelli solari sugli edifici pubblici. «Noi abbiamo un milione di edifici pubblici, pensate cosa vuole dire mettere sui tetti, dove è possibile, il fotovoltaico, pensate all'autonomia, al risparmio energetico», ha sottolineato Brunetta. La svolta green che palazzo Chigi intende imprimere al Pnrr passa anche dall'estensione dei casi in cui gli interventi su impianti esistenti non sono sottoposti a valutazioni ambientali e paesaggistiche. Infine saranno potenziate le unità dedicate alle autorizzazioni per impianti da energie rinnovabili nell'ambito della task force di mille esperti messi a disposizione degli enti locali.



Renato Brunetta



Peso:1-13%,28-58%

Una proposta di direttiva Ue cambia l'edilizia. Nuovi aiuti, ma stop a quelli sulle caldaie

Un pass per ristrutturare a tappe

Verso edifici a emissioni zero. Restyling anche per l'Ape

DI LUIGI CHIARELLO

Nuovi passaporti di ristrutturazione per consentire ai proprietari degli edifici di pianificarne la ristrutturazione a tappe, sulla base di criteri che saranno sviluppati dalla commissione entro il 2023, per trasformare i propri immobili in strutture a emissioni zero. E nuovi impegni normativi da inserire negli ordinamenti nazionali per arrivare a precisi target:

- avere un parco di edifici a emissioni zero entro il 2050
- ridurre del 55% i gas a effetto serra emessi dagli immobili entro il 2030.

Per raggiungere questi ambiziosi target la commissione europea ha proposto una revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia, ridefinita rispetto alla versione originaria presentata; il restyling normativo, realizzato attraverso il provvedimento 802 final del 15/12/2021, poggia su tre pilastri.

In primis, l'incremento del tasso e della profondità delle ristrutturazioni dei caseggiati per migliorarne le prestazioni energetiche.

A riguardo, Bruxelles fissa già l'obiettivo massimo a cui tendere: guadagnarsi lo status di «edificio a emissioni zero».

Si tratta di un nuovo standard, proposto dalla commissione Ue, per classificare immobili di nuova costruzione; una sorta di *rating* che dal 2027 certificherà tutti gli edifici in cui la quantità (bassa) di energia consumata è interamente coperta da fonti rinnova-

bili. Siano esse gestite a livello di edificio, di quartiere o di comunità.

Due gli step:

- **dal 1° gennaio 2027** dovranno essere a emissioni zero tutti gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici o di proprietà pubblica. E tra questi, quelli con superficie coperta superiore a duemila mq dovranno dotarsi di un attestato di prestazione energetica (APE) che indichi il potenziale di riscaldamento globale (*Global Warming Potential, GWP*) del loro ciclo di vita. Cioè l'indicatore che quantifica il contributo potenziale di un edificio al riscaldamento del pianeta;

- **dal 1° gennaio 2030** tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a emissioni zero e riportare nell'APE il GWP.

Per quanto riguarda gli immobili esistenti, invece, le nuove norme minime di prestazione energetica disegnate dall'esecutivo Ue faranno sì che gli edifici pubblici e le unità immobiliari non residenziali vengano ristrutturati e migliorati, quantomeno:

- fino alla classe di prestazione energetica F entro il 2027;
- fino alla classe di prestazione energetica E entro il 2030.

Edifici e unità immobiliari residenziali, invece, dovranno conseguire almeno la classe F entro il 2030 e la E entro il 2033.

Per raggiungere tutti questi obiettivi, lo stato potrà varare incentivi di varia natura, sfruttando le risorse del fondo sociale per il clima, del *Pnrr*, strumenti come *InvestEU* o i proventi delle aste per lo scambio di quote di emissio-

ni di gas serra. Di più. Potrà anche promuovere prestiti per l'efficienza energetica e mutui ipotecari per la ristrutturazione degli edifici, contratti di rendimento energetico, incentivi fiscali, sistemi di detrazioni fiscali e in fattura, fondi di garanzia, e fondi destinati alle ristrutturazioni. Dal 2027, invece, ciascun paese Ue dovrà dire addio agli incentivi per le caldaie a combustibili fossili. Infine, Bruxelles dispone che gli incentivi finanziari vengano destinati con priorità alle famiglie vulnerabili, alle persone in condizioni di povertà energetica e a chi vive in alloggi di edilizia popolare.

Secondo pilastro. La proposta di direttiva prevede una revisione della disciplina riguardante gli attestati di prestazione energetica: si baserà su una nuova classificazione, che sarà armonizzata a livello europeo e nella quale la classe A corrisponderà alla nuova categoria di «edificio a emissioni zero» e la classe G al 15% degli edifici con le prestazioni peggiori.

Terzo step. L'esecutivo Ue mette in cantiere nuove disposizioni per promuovere la realizzazione di infrastrutture per lo sviluppo della mobilità sostenibile, rafforzare il merca-



Peso:49%

to dei servizi per l'edilizia intelligente e garantire la qualità e l'affidabilità delle ristrutturazioni e dei nuovi lavori di costruzione attraverso sistemi di ispezione o misure alternative.

I nuovi passaporti di ristrutturazione. Nell'idea della commissione europea questo nuovo strumento risponde all'esigenza di fornire ai proprietari la pianificazione di una ristrutturazione graduale

dei propri edifici. La proposta di direttiva prevede che gli stati membri introducano i passaporti nel loro ordinamento entro la fine del 2024; ma il sistema su cui questi poggiano sarà europeo e l'esecutivo Ue intende istituirlo entro il 31 dicembre 2023.

Il nuovo passaporto sarà rilasciato da un esperto qualificato e certificato previa visita in loco: comprenderà una tabella di marcia contenente le fasi di ristrutturazione da seguire

per trasformare un edificio in un edificio a zero emissioni entro il 2050. Il documento indicherà, inoltre, i vantaggi attesi in termini di risparmio energetico, i risparmi sulle bollette energetiche, le riduzioni delle emissioni e altri benefici conseguibili in termini di salute, comfort e capacità di adattamento ai cambiamenti climatici. Infine, conterrà informazioni sulle possibilità di sostegno finanziario e tecnico agli interventi richiesti.



Peso:49%

Superbonus, bollette e benzina Il governo prepara 6 miliardi

Le ipotesi sul decreto in arrivo. Sì al Def. La maggioranza: aumentare il deficit

ROMA Via libera della Camera e del Senato al Def. Le risoluzioni con le quali è stato approvato il Documento di economia e finanza sono passate a larga maggioranza. Hanno votato contro Fratelli d'Italia e Alternativa. Approvata anche la relazione del governo che aggiorna gli obiettivi di finanza pubblica e il relativo piano di rientro del saldo strutturale di Bilancio. Il via libera al Def apre la strada alle nuove misure di sostegno all'economia per circa 6 miliardi.

Il ministero dell'Economia, guidato da Daniele Franco, sta preparando un decreto legge che dovrebbe essere approvato entro questa settimana o più probabilmente nella prossima. Tra le misure allo studio, la proroga del taglio alle accise su benzina e diesel, già deciso con il decreto Ucraina bis e che ha ridotto il prezzo alla pompa di 30,5 centesimi. Lo sconto scade il 2 maggio ed è costato circa 850 milioni per un mese. Oltre alla proroga, il decreto dovrebbe contenere: il rifinanziamento del fondo di garanzia sui prestiti alle piccole e medie imprese; nuove risorse per sostenere l'ac-

glienza dei profughi ucraini; ulteriori interventi contro il caro bollette a favore di imprese e famiglie (molti dei provvedimenti messi in campo finora scadono alla fine di giugno); il rafforzamento dei meccanismi di adeguamento dei prezzi degli appalti pubblici rispetto all'inflazione che ha colpito in particolare le materie prime e l'energia; più fondi agli enti locali per il caro bollette.

Secondo il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, il decreto conterrà anche «drastiche semplificazioni» per favorire le energie rinnovabili. Tra le ipotesi, la liberalizzazione dell'installazione di pannelli solari, termici o fotovoltaici, sugli edifici, tranne quelli considerati «beni culturali» e la nomina di un commissario straordinario per smaltire le autorizzazioni pendenti, superando i veti delle sovrintendenze.

Ma nel provvedimento potrebbero rientrare anche alcune delle richieste contenute nelle risoluzioni con le quali è stato approvato il Def. In particolare, la maggioranza im-

pegna il governo ad allentare la stretta sul Superbonus del 110. Verrà prorogato «il termine entro il quale le abitazioni unifamiliari devono concludere i lavori per il Superbonus 110%. Il governo ha già assicurato la sua disponibilità a introdurre la proroga in un provvedimento da emanare in questi giorni», sostengono i 5 Stelle. La risoluzione, aggiungono, prevede anche che la percentuale del 30% dell'intervento, da eseguire entro giugno, «sia riferita al complesso dei lavori e non ai singoli lavori». Infine, si chiede di reintrodurre la cessione del credito a soggetti diversi da banche e assicurazioni.

A parte il Superbonus, nella risoluzione si sollecita il governo a dilazionare di più i pagamenti dei debiti fiscali rateizzati; ad affrontare la povertà alimentare, «ampliando il bonus sociale»; a favorire con gli sgravi fiscali le assunzioni di donne e giovani; a promuovere «sgravi fiscali o contributivi» sul lavoro. Per far fronte a tutte queste esigenze, la risoluzione impegna il governo a valutare un nuovo «scostamento di bilancio», ovvero un

aumento del deficit, se necessario.

Secondo Antonio Misiani, responsabile economico del Pd, «saranno indispensabili nuove risorse: la sola proroga per un ulteriore trimestre delle misure vigenti vale oltre 8 miliardi». Misiani chiede anche «un passo ulteriore nella difesa del potere d'acquisto dei salari e dei redditi» con «un taglio straordinario dei contributi previdenziali». Un provvedimento, questo del taglio del cuneo fiscale, che richiederebbe necessariamente uno scostamento di bilancio, ipotesi che finora ha trovato una forte resistenza da parte del ministro dell'Economia, Daniele Franco.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30,5

centesimi
la riduzione del prezzo di benzina e diesel alla pompa grazie al taglio alle accise diesel del governo



Peso:28%

LE MISURE

Superbonus villette e taglio delle accise Sì al Def ma i partiti chiedono più deficit

ROMA Proroga della possibilità di accedere al superbonus per le abitazioni unifamiliari. E rimozione di alcuni residui ostacoli alla circolazione dei crediti, sempre maturati nell'ambito del superbonus. Poi conferma delle misure di contenimento dei costi energetici (su benzina, elettricità e gas) e incremento delle risorse destinate agli enti locali. Una buona parte delle richieste inserite nelle risoluzioni con cui Camera e Senato hanno dato il via libera al Documento di economia e finanza coincidono con le misure che lo stesso governo stava già preparando in vista del nuovo provvedimento che sarà approvato entro il mese di aprile. Ma i testi, come di consueto, contengono anche proposte più legate alle tematiche care ai singoli partiti: ad esempio la Lega ha rivendicato il riferimento al nodo delle cartelle esattoriali. Anche se questa ultima indicazione è formulata in termini generali: si chiede di «improntare la logica propria degli strumenti deflattivi del contenzioso anche alla valutazione delle effettive possibilità per il contribuente di far fronte al proprio debito erariale».

LA CONVERGENZA

Sulle misure connesse al superbonus la convergenza tra i partiti è ampia. Per le villette, si tratta di spostare in avanti (probabilmente di tre mesi anche se la da-

ta non è specificata) il termine del 30 giugno, entro il quale deve essere completato il 30 per cento dei lavori. Viene chiesto inoltre di precisare che la percentuale in questione sia riferita al complesso dei lavori e non ai singoli interventi. Il pressing è forte anche su tutta la questione della cessione dei crediti, le cui regole sono cambiate più volte anche a seguito delle varie strette anti-frode, che però allo stato attuale stanno bloccando il ricorso allo strumento. In particolare nella risoluzione approvata a Montecitorio si chiede di «valutare la possibilità di cessione a soggetti diversi da banche, istituti finanziari e assicurazioni consentendo la cessione non solo ad esaurimento del numero delle possibili cessioni attualmente previste, ma anche prima». Sul fronte energia l'indicazione politica è di confermare gli interventi con cui il governo ha cercato di mitigare l'incremento dei costi. La scadenza più ravvicinata è quella di inizio maggio, quando andrà a esaurirsi il taglio di 30 centesimi delle accise sui carburanti. L'esecutivo potrebbe prevedere una ulteriore proroga di un mese. Altri due capitoli caldi sono quelli che riguardano i Comuni e il settore delle costruzioni. Nel primo caso si tratta di assicurare maggiori risorse allentando le rigidità di bilancio, quindi consentendo sostanzialmente di utilizzare gli eventuali avanzi. Per i

rincari dei materiali che rischia-no di bloccare gli investimenti in infrastrutture l'indicazione è di «adeguare i fondi alla dinamica imprevista dei costi dell'energia e delle materie prime sia per i lavori in corso di esecuzione che per quelli di prossimo affidamento prioritariamente con riferimento ai progetti individuati nel Pnrr». si accenna anche a possibili interventi di politica dei redditi: si parla di «sostenere il lavoro promuovendo misure di sgravi fiscali o contributivi». Vengono sollecitate poi azioni sul fronte sociale, in particolare contro la povertà alimentare.

Queste misure dovranno essere finanziate con i circa 6 miliardi resi disponibili (a parità di obiettivo in termini di rapporto deficit/Pil) dal buon andamento delle entrate fiscali. Sullo sfondo resta però l'eventualità di ricorrere a ulteriore disavanzo «qualora si verifichi un peggioramento dello scenario economico»: formula di compromesso che per il momento non lega le mani all'esecutivo. Infine la maggioranza chiede al governo di promuovere una revisione delle regole di bilancio europee a partire dall'applicazione, anche nel 2023, della clausola di salvaguardia che sospende il Patto di stabilità e crescita.

Luca Cifoni

LA PROSSIMA SETTIMANA IL NUOVO DECRETO DA 6 MILIARDI: PREVISTI ANCHE AIUTI AI COMUNI E FONDI PER I RINCARI IN EDILIZIA



Il taglio delle accise sui carburanti (30 centesimi) scade il prossimo 2 maggio



Peso:24%

IL PARLAMENTO PREME PER SCONGELARE LA MISURA

Il superbonus è risorto

Si allarga la platea, i **crediti fiscali** possono essere ceduti anche a **sim, sgr e sicav**. Le due **Camere** sollecitano altri interventi per **oliare** il sistema, ma il governo è diviso. **Allarme energia**: aumenterà l'import di gas dall'Angola. Nel mirino **l'idroelettrico**

APPELLO DI MESSINA (INTESA SP): FONDAMENTALE CHE L'ITALIA TAGLI IL DEBITO

Dal Maso, Carosielli e Pira alle pagine 2 e 3

I CREDITI FISCALI POTRANNO ESSERE CEDUTI ANCHE GLI INTERMEDIARI SIM, SGR, SICAV E SICAF

Superbonus, si allarga la platea

La precisazione del Mef a un'interrogazione M5S. Altri interventi utili per oliare il sistema sono stati sollecitati dalle due Camere nelle risoluzioni di maggioranza sul Documento di economia e finanza

DI ANDREA PIRA

I crediti fiscali generati dal Superbonus e dalle altre agevolazioni edilizie potranno essere ceduti anche a Sicav, Sgr, Sicaf e Sim. La precisazione arriva dal ministero dell'Economia nella risposta a un'interrogazione a prima firma del deputato M5S, Giovanni Currò. «Questo segna una svolta per quanto riguarda il Superbonus 110% e gli altri bonus edilizi», ha spiegato l'esponente pentastellato, vicepresidente della commissione Finanze di Montecitorio. Nelle delucidazioni fornite dal sottosegretario al Mef, Federico Freni, la possibilità di ulteriori cessioni anche nei confronti di soggetti appartenenti ad un gruppo bancario include nel perimetro anche Sicav, Sgr, Sim e Sicaf. Ciò permetterà di allargare la platea e di far respirare i plafond delle banche cantano vittoria i pentastellati. Nelle ultime settimane il sistema del Superbonus ha rischiato il blocco totale, con l'impossibilità quindi di inoltrare nuove domande. Vari istituti di credito, a partire da Intesa SanPaolo e Unicredit, hanno rallentato gli acquisti dei privati o si sono già fer-

mati del tutto, dato l'aumentare dei crediti e il numero limitato di soggetti che possono acquistarli. «Si tratta di un chiarimento importante che ci si aspettava ormai da tempo. Un respiro che consentirà a più operatori la cessione multipla rendendo i crediti più liquidi e maggiormente in circolo, esprimendo le potenzialità dei bonus edilizi», hanno sottolineato i Cinque Stelle in IV commissione. La richiesta di interventi sulla cedibilità dei bonus è trasversale. Impegni per tutelare il meccanismo hanno trovato spazio nelle risoluzioni di maggioranza al Def approvate da Camera e Senato, con 407 e 221 voti a favore. In vista del varo del nuovo pacchetto d'aiuti da 6 miliardi di euro, il Parlamento sollecita il governo a prorogare il termine attualmente previsto che obbliga le villette unifamiliari a effettuare il 30% dei lavori entro giugno per usufruire del Superbonus. Il testo precisa anche che «la percentuale del 30% dell'intervento complessivo» deve essere riferito «al complesso dei lavori e non ai singoli lavori oggetto dell'intervento».

Le Camere chiedono inoltre di allentare i limiti per la cessione dei crediti edilizi, consentendola a istituti diversi da banche ed assicurazioni. Il nuovo decreto che il governo guidato da Mario Draghi sta mettendo a punto potrebbe slittare di qualche giorno e andare in Consiglio dei ministri la prossima settimana, lasciando spazio nella prossima riunione a un nuovo giro di tavolo del provvedimento di semplificazione per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza approvato lo scorso approvato lo scorso 13 aprile. A stretto giro saranno invece operative le modifiche alla disciplina dell'uso delle agevolazioni fiscali per scontro in fattura e cessione del credito introdotte con il passaggio parlamentare del decreto Bollette. Il provvedimento arriva oggi in Aula al Senato per la terza lettura, dopo un rapido passaggio in commissione. Alla Camera è



Peso: 1-17%, 2-39%

stata prevista la facoltà di una quarta e ultima cessione, dalle sole banche a favore dei soggetti coi quali hanno concluso un contratto di conto corrente. La norma si applica alle comunicazioni della prima cessione del credito o dello sconto in fattura inviate all'Agenzia delle entrate dal primo maggio. (riproduzione riservata)



Peso:1-17%,2-39%

LAPOLITICA

I partiti: nuovo deficit e proroga del superbonus

Ok in Senato alla risoluzione sul Def. Aiuti per 6 miliardi, prime misure già nel prossimo Consiglio dei ministri

PAOLO BARONI
ROMA

La maggioranza insiste e torna a chiedere al governo un aumento del deficit, per far fronte al possibile peggioramento dello scenario economico e disporre di altre risorse per confermare i sostegni a favore di famiglie ed imprese e introdurre dei nuovi. Con 412 voti a favore e 55 contrari (Fdi e Alternativa) ieri la Camera ha dato libera alla risoluzione di maggioranza sul Documento di economia e finanza (Def); 221 sì e 40 al Senato, dove si registra l'astensione di Mario Monti, molto critico col governo.

A causa del persistere del Covid e del moltiplicarsi delle variabili esterne (la guerra, l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime e minor

crescita del nostro export) l'esecutivo è stato costretto a rivedere al ribasso le stime riducendo in particolare per quest'anno la crescita del Pil al +3,1% rispetto al +4,7 precedente (con l'inflazione al 5,8% anziché all'1,6).

Senza modificare i saldi (la vecchia previsione del deficit 2022 al 5,6% resta invariata) il governo ha stimato che si possano liberare altri 6 miliardi da utilizzare per nuovi interventi di sostegno dell'economia, compresi gli indennizzi alle imprese che esportano in Russia e nuovi fondi per salvare le gare d'appalto dall'aumento dei prezzi dei materiali da costruzione. Ma non è detto che più avanti non serva altro. È da qui che nasce la richiesta al governo di «monitorare»

l'andamento della situazione macroeconomica con l'indicazione di valutare in caso di necessità uno scostamento di bilancio per nuovi «interventi di sostegno» a famiglie e imprese «qualora si verifichi un peggioramento dello scenario».

Oltre a questo le forze di maggioranza hanno inserito nella risoluzione tutta una serie di richieste che spaziano dall'aumento delle risorse a favore di sanità, scuola e istruzione al potenziamento dei bonus sociali, dall'impegno a proseguire nell'attuazione del Green new deal all'esigenza di sostenere trasporti, logistica e comparto agricolo, per finire col Superbonus e la richiesta al governo di «prorogare il termine attualmente previsto» che obbliga le villette unifamiliari a effettuare il 30% dei la-

vori entro giugno per usufruire del bonus del 110% e di prevedere ulteriori cessioni dei crediti. Le prime novità potrebbero vedere la luce già in occasione del prossimo consiglio dei ministri chiamato a varare un nuovo pacchetto-aiuti. —

3,1%

La crescita del Pil rivista al ribasso rispetto al 4,7% previsto prima della guerra

5,8%

L'inflazione attesa per il 2022 Era all'1,6% prima dell'invasione russa



Peso:21%

Eolico: 40 siti in mare ma tempi lunghi

Ecologia e burocrazia

Italia all'avanguardia nella tecnologia ma pesano gli iter e le opposizioni locali. Renexia inaugura il primo impianto in un mare italiano a 16 anni dalla domanda

L'Italia è considerato uno dei 5 Paesi più interessanti al mondo nella tecnologia dell'eolico galleggiante. Ma la realtà dice il contrario: a Taranto Renexia inaugura oggi il primo impianto eolico in un mare mediterraneo, 16 anni dopo il varo del progetto. A fine 2021 Terna aveva accumulato quaranta richieste per collegare con la rete centrali eoliche da costruire in mezzo al mare, e i progetti continua-

no ad aggiungersi, ma si scontrano con la burocrazia o l'opposizione di enti locali e comitati per il no.

Giliberto e Comelli — a pag. 2

Eolico, tempi lunghi per la corsa off shore

Nuovi sistemi. A novembre il ministero della Transizione ecologica ha raccolto 40 progetti d'investimenti per sfruttare il vento in mare
Nodi da sciogliere. Oggi l'inaugurazione a Taranto del primo maxi parco che ha dovuto attendere 16 anni per entrare in funzione. Tanti i progetti fermi

Jacopo Giliberto

Il 31 dicembre scorso Terna, la Spa dell'alta tensione, aveva collezionato richieste per collegare con la rete a terra una quarantina di future centrali eoliche da costruire in mezzo al mare, con le zampe ben piantate sul fondo oppure galleggianti per raccogliere con le eliche immense l'energia del vento. In tutto, progetti per 31.800 megawatt, di cui quasi tutti, 26.500 megawatt, arrivati freschi nel 2021. Di questi, almeno 22 progetti hanno già presentato alle capitanerie di porto la domanda di concessione al demanio marittimo, che è titolare di quelle superfici, per oltre 11 mila megawatt di potenza complessiva.

Nel novembre scorso il ministero della Transizione ecologica aveva raccolto un dossier con circa 40 progetti, molti dei quali già compresi negli elenchi di Terna e delle capitanerie di porto.

Sono censimenti dal risultato contrastante e ancora indefinito perché continuano ad aggiungersi progetti ogni mese, e quasi sempre

si aggiungono ad avvolgere le coste del Mezzogiorno.

I motivi sono presto detti.

Primo. In un Paese poco ventoso come l'Italia, il vento va catturato là

dove soffia. E in mezzo ai mari del Mezzogiorno il vento soffia in modo più costante e produttivo.

Secondo motivo. In un Paese molto riottoso come l'Italia, gli impianti eolici si possono posare dove c'è la densità più bassa di abitanti bizzosi, Tar suscettibili, sindaci irriparabili, sovrintendenze permalose. E in mezzo al mare queste categorie scontrose sono più rarefatte. Rarefatte sì, ma perfino in mezzo al mare i vincoli e i divieti agiscono quasi come sulla terraferma.

Veti e divieti in mezzo al mare

Qualche esempio di scontro segnalato dalle cronache della carta bollata: oggi a Taranto il gruppo Renexia inaugura il primo impianto eolico in un mare italiano (e il primo del Mediterraneo) ben 16 anni dopo la presentazione del primo contrastato progetto.

Ancora Renexia, si è scontrata con un "no" della Regione Siciliana per il grande progetto al largo delle isole Egadi in direzione della Tunisia; in Sardegna è una campagna continua di proteste contro progetti interessanti come quelli della Falck Renewables a sud di Cagliari o quello della Seawind al largo di Sant'Antioco, a sudovest dell'isola.

Altri progetti non si sono mai nemmeno avvicinati alla fattibilità,

com'era accaduto nel remoto 2007, Governo Prodi Due, quando il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro si oppose al progetto di Effeventi nell'Adriatico al largo del "suo" Molise. Un primo censimento condotto dalla testata specializzata Staffetta Quotidiana ha contato otto progetti bloccati su 22, pari al 40%.

Sardegna, Sicilia e Puglia

Qualche dettaglio sull'articolazione fra i diversi mari. Secondo la rilevazione di Terna, la quarantina di richieste di collegamento alla rete si concentrano a sud e nel nord est della Sardegna (per la Sardegna 7.520 megawatt), nel Canale di Sicilia (per la Sicilia 7.329), al largo della Puglia, del Molise e della Basilicata (in tutto 11.568), attorno alla Calabria (1.733) e perfino nello stretto di Messina davanti a Reggio. Margina-



Peso: 1-7%, 2-64%

li le coste di Campania, Lazio e Abruzzo (2mila), Marche e Toscana (599) e Alta Italia (900 megawatt).

Nel novembre scorso il ministero della Transizione ecologica aveva raccolto, tramite un bando, una sessantina di manifestazioni d'interesse, 20 delle quale erano corredate da «progetti circostanziati, che in numerosi casi prevedono impianti flottanti collocati oltre le 12 miglia», aveva avvisato il ministero, pari a 40 progetti di impianti eolici offshore galleggianti, gran parte dei quali al largo della Sicilia e della Sardegna (più di 20) e in Adriatico (più di 10).

Grandi progetti a confronto

Per collegare le centrali rinnovabili chieste dal percorso di transizione energetica, in tutto il mondo Terna e le altre società di gestione dell'alta tensione stanno pianificando investimenti per posare nuove linee e il primo costruttore mondiale di cavi, la milanese Prysmian, prevede un mercato globale di 10 miliardi l'anno.

Ecco alcuni dei progetti dalle di-

mensioni più ragguardevoli.

Il più grande fra quelli raccolti finora è quello proposto da Renexia al largo delle isole Egadi e contestato dalla Sicilia, per una potenza complessiva di 2.793 megawatt.

Importante quello di Kailia in Adriatico al largo di Brindisi e San Cataldo, 1.176 megawatt. Immancabili anche in questo caso le contestazioni dei comitati del no.

Ancora Renexia ha un progetto di 825 megawatt al largo della Sardegna.

La Saipem ha presentato il progetto Agnes nell'Adriatico di fronte a Ravenna; prevede 700 megawatt eolici con le piattaforme petrolifere da dismettere, e da integrare con l'innovativo fotovoltaico galleggiante. La Falck Renewables si è fatta avanti per 675 megawatt nello Ionio nel golfo di Squillace. Repower ha proposto 495 megawatt nello Ionio al largo di Crotona.

E poi idee e proposte arrivano da decine di aziende, originatori, progettisti o anche semplici inventori come quel Ludovico Bonfiglio che sforna idee sempre nuove di turbine ad alta efficienza. Qualche no-

me, a titolo puramente indicativo: BayWare, Edison, Eni, Erg, Friel, Maresca, Moncada, Nurax, Ocean Winds, Rina, Rosetti Marino, Rwe, Seawind, 7Seas Wind, Sorgenia, Tozzi.

Tecnologie allo studio

Molti di questi progetti muovono ricerche e innovazioni. I casi della Blue Float con Falck Renewables e la sperimentazione di Saipem con Agnes in Adriatico ne sono alcuni esempi.

Per esempio nuove tecnologie sono proposte dalla Gazette Wind Power guidata da Pierpaolo Mazza mentre la Seawind di fronte a Carloforte propone innovative eliche a due pale (invece delle solite tre pale) da costruire in uno stabilimento progettato nel porto di Oristano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO SUD
La maggior parte dei progetti per l'eolico si concentra attorno a Sardegna, Sicilia, Puglia e Calabria

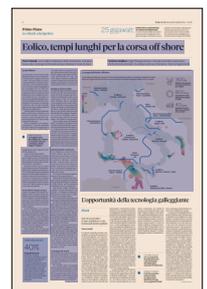
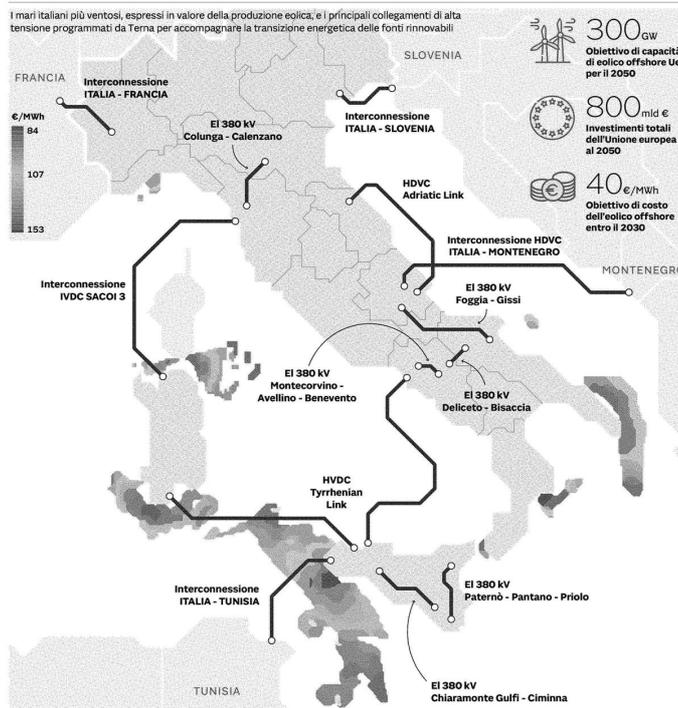
I NEMICI DELL'EOLICO

40%

Progetti bloccati

Secondo una stima provvisoria, nell'eolico marino sono già bloccati 8 dei primi 22 progetti censiti. Ma trovano contestazioni anche i progetti eolici più innovativi e più lontani dalle coste come quelli nell'Adriatico al largo della Puglia, quelli nel Canale di Sicilia e i diversi progetti che vogliono ricavare energia dal vento nel mare della Sardegna

La mappa dell'eolico offshore



Peso:1-7%,2-64%

POLITICA ECONOMICA

Via alla relazione sul Def, allo studio un fondo ristori per le imprese

Via libera delle Camere alla risoluzione di maggioranza sul Documento di economia e finanza (Def) e sulla Relazione al Parlamento. Si apre la strada a nuove misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, per le quali spunta un fondo ristori. In arrivo il Dl da 6 miliardi con la proroga del taglio alle accise sui

carburanti e ulteriori interventi contro il caro bollette. Proroga al 30 settembre del termine per concludere i lavori del 110% per le villette. — a pagina 9

Ok al Def, ma i partiti chiedono di più Imprese, fondo ristori allo studio

Il Documento di economia e finanza. Via libera dalle Camere a larghissima maggioranza, con l'invito al governo a procedere a un nuovo scostamento di bilancio «se peggiorerà lo scenario economico». Tra le richieste anche superbonus e proroghe fiscali

Barbara Fiammeri

Nessuna sorpresa. La risoluzione sul Def passa prima alla Camera e poi al Senato a larghissima maggioranza. Il minimo comun denominatore che ha tenuto banco fino all'ultimo è l'invito al Governo a procedere a un nuovo scostamento di bilancio «qualora si verifichi un peggioramento dello scenario economico» che in realtà è già in atto. Per contrastarlo infatti arriverà (forse già domani) un nuovo decreto aiuti che può contare su circa 6 miliardi, resi disponibili dal via libera, sempre ieri, alla relazione del Governo che aggiorna gli obiettivi di finanza pubblica e il relativo piano di rientro del saldo strutturale di Bilancio. Tra le principali misure la proroga degli sconti sul carburante che scadono il 2

maggio prossimo, il rinnovo delle misure contro il caro bollette ma anche il rinvio al 30 settembre della scadenza del bonus 110% per le villette unifamiliari. Ma soprattutto nel nuovo decreto saranno previsti ulteriori aiuti alle imprese in sofferenza. In particolare potrebbe entrare un Fondo ristori per le imprese più danneggiate dagli effetti economici della guerra. La misura è al momento allo studio del ministero dello Sviluppo economico e del ministero dell'Economia. Da costruire il meccanismo dei sostegni, che in stile emergenza Covid potreb-

be basarsi su parametri e fasce relativi all'attività economica dell'azienda. Ma vanno chiariti, oltre all'entità delle risorse disponibili, quali sarebbero i criteri. Un'ipotesi è legare gli aiuti alla carenza e ai rincari dei materie prime.

Il tema del mancato export con Russia e Ucraina è materia invece più affine all'attività del ministero degli Esteri.

Alla fine di questa lunga giornata parlamentare a prevalere è stata comunque la soddisfazione. «Grazie al grande lavoro svolto dai gruppi di maggioranza insieme al Governo, siamo giunti rapidamente a un testo condiviso», ha chiosato in serata il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. Merito anche del fatto che nei 12 punti della risoluzione approvata con 412 sì è rientrata gran parte della lista delle priorità stilata dai partiti della maggioranza: dalla proroga del termine per poter usufruire del superbonus 110%, che come si è detto rientrerà tra le disposizioni del prossimo decreto legge, ad una ulteriore dilazione dei debiti contratti dai contribuenti con il Fisco, dalle misure contro la povertà a quelle per favorire l'occupazione, oltre agli

investimenti nella scuola, nella ricerca e nella sanità. Ma come si diceva fin dall'inizio il punto decisivo, su cui si è registrata la convergenza tra maggioranza e governo (il Mef in mattinata aveva rivisto il testo finale del documento all'esame dell'Aula), è stato soprattutto il quarto, quello in cui si indica al Governo la strada dell'aumento del deficit per compensare gli effetti della crisi. Una richiesta sostenuta da tutti (o quasi) sia pure con sfumature diverse. Tra le poche voci contrarie va registrata quella di Mario Monti. L'ex premier e senatore a vita, ha dichiarato il proprio «no» alla risoluzione proprio a causa di quella che ha definito una «banalizzazione» di uno strumento eccezionale come lo scostamento di bilancio che «per la prima volta si incorpora nella bozza di risoluzione di approvazione del Def». Una voce la sua che resta isolata.



Peso: 1-3%, 9-45%

Il segretario del Pd Enrico Letta ha spiegato invece di condividere l'approccio del governo: «Si deve tentare di fare di tutto per avere risorse che evitino lo sfioramento di bilancio, ma la priorità deve essere evitare la recessione». Una prospettiva che spaventa anche perché accompagnata, a differenza che in passato, dall'aumento dell'inflazione. «Riteniamo necessario che le principali misure della prossima manovra si concentrino sul taglio contributivo, sui bonus sociali di luce e gas, sull'estensione del tetto massimo dei prezzi dei carburanti, sulla detassazione degli aumenti contrattuali» ha sottolineato il presidente della commissione Bilancio, il dem Fabio Melilli. Anche la Lega si prepara alle prossime iniziative del Governo. «Sul Def siamo molto soddisfatti per l'accoglimento delle nostre richieste», ha spiegato il capogruppo alla Camera Riccardo Moli-

nari, rivendicando il sì alla proroga del superbonus e l'impegno «alla dilazione dei pagamenti delle cartelle esattoriali» così come «l'aumento dei fondi a sostegno delle aziende agricole colpite dalla peste suina africana». Pronti ad aumentare il deficit anche M5s che chiede di accelerare sullo scostamento di bilancio perché – ha sentenziato la capogruppo in commissione Bilancio Daniela Torto – «l'attesa in momenti come questi non è una buona consigliera». Da Leu Stefano Fassina invita invece il governo a «riprendere il metodo Ciampi per definire un patto tra organizzazioni sindacali e datoriali».

Molto critica l'opposizione di Fdi. «Nulla di nuovo nella risoluzione di maggioranza al Def approvata oggi. Il governo Draghi perde l'ennesima occasione per dare una sterzata all'economia italiana», ha denunciato Giorgia Meloni che non ha risparmiato

neppure i suoi alleati del centrodestra colpevoli di non aver votato l'emendamento di Fdi che chiedeva di inserire nella risoluzione l'esclusione della riforma del Catasto dalla delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e Sviluppo
studiano un sistema di sostegni alle aziende più colpite che potrebbe seguire il modello Covid

Nelle richieste della maggioranza

1

SUPERBONUS

Prorogare i termini per le villette

«Prorogare il termine attualmente previsto» che obbliga le villette unifamiliari a effettuare il 30% dei lavori entro giugno per usufruire del Superbonus. È una delle richieste della maggioranza nella risoluzione al Def. La percentuale, si precisa, deve essere riferita «al complesso dei lavori e non ai singoli lavori oggetto dell'intervento»

2

ENERGIA E BENZINA

Iniziative espansive contro i rincari

La risoluzione sul Def impegna anche il governo a «utilizzare gli spazi derivanti dalla manovra per nuove iniziative espansive disponendo ulteriori interventi per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia nonché mediante la revisione del sistema dei prezzi di riferimento e dei carburanti»

3

AIUTI

Liquidità e garanzie per le imprese

Le nuove iniziative espansive del governo dovranno anche andare nella direzione di assicurare la necessaria liquidità alle imprese mediante la concessione di garanzie anche alla luce della nuovo quadro temporaneo degli aiuti di Stato e ai settori maggiormente colpiti dalle attuali emergenze



Via libera al Def. Camera e Senato hanno approvato ieri le relazioni di maggioranza sul Def. In foto il voto a Montecitorio



Peso:1-3%,9-45%

LA RISOLUZIONE SUL DEF

I piccoli passi sui conti pubblici

di **Daniele Manca**

Lo scostamento di bilancio che i partiti avevano chiesto a gran voce non c'è. (Per il momento). L'ombrello si aprirà solo se inizierà a piovere davvero.

continua a pagina 28

IL DEF I PICCOLI PASSI SUI CONTI PUBBLICI

di **Daniele Manca**

SEGUE DALLA PRIMA

I numeri inseriti all'interno del Documento di Economia e Finanza (il Def) prevedono che il deficit si attesti al 5,6%. Che il debito pubblico rispetto al prodotto interno lordo (Pil) sia al 147%. Uno scenario sicuramente ottimistico mentre nel cuore dell'Europa si combatte. Ma è un buon risultato avere inserito nella risoluzione allegata al Def, votata a grande maggioranza, che lo scostamento (che significa fare nuovo debito) non c'è; pur essendo pronti a prevederlo nel caso la situazione peggiorasse. Può apparire poca

cosa e persino banale dirlo. Ma significa avere mantenuto una direzione di marcia. Tra le perplessità e le pressioni dei partiti che sentono a loro volta la pressione di un Paese che dopo il Covid si ritrova a subire altri choc. Sarebbe stato da parte del governo ingenuo non tenerne conto. Come sarebbe stato chiudere gli occhi di fronte alla realtà accettare uno scostamento di bilancio a prescindere. Non si tratta di tornare ad allarmi di altri tempi. Ma lo spread è oltre quota 160 punti, che significa dovere spendere di più per pagare gli interessi a chi ci presta i soldi. E noi di debito ne abbiamo già troppo. I tassi di interesse sono bassi fortunatamente e c'è da sperare che continuino a restarlo. Ma c'è un'inflazione che corre. Che è la tassa più ingiusta perché fa pagare la stessa cifra in termini di incremento del costo della vita a chi può permettersi solo di arrivare alla fine del mese e a chi invece ha

redditi molto più alti. È per questo che quei 6 miliardi presenti nel Def come risorse da indirizzare al sollievo di chi paga di più caro bollette e caro vita, devono al tempo stesso evitare che si alimenti l'inflazione. È a quell'indice che vengono legati i tassi di interesse. Sono pochi quei 6 miliardi, non c'è dubbio. Ma era doveroso tenere il punto sullo scostamento. Per almeno un paio di altre ragioni. La prima è che prendere la scorciatoia dell'indebitamento rende tutto più facile sul momento ma poi quei debiti vanno pagati e chi ci presta i soldi potrebbe essere meno disponibile a farlo se non a prezzi (leggi appunto tassi di interesse) più alti. La seconda è che prima o poi si dovrà fare letteralmente i conti con uno Stato che spende tanto ma non sempre, ed è un eufemismo, bene. Non si tratta di fare chissà quale rivoluzione ma di continuare in quella strada imboccata e della

quale però si sente sempre meno parlare che è la revisione della spesa, che in Italia chissà perché amiamo chiamare all'inglese "spending review"

daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'industria

Draghi sceglie
il generale Graziano
per Fincantieri

di **Minella e Pons**

● a pagina 12

L'Italia

**Il generale Graziano a Fincantieri
la nomina di guerra del governo**

Scelta di discontinuità
e per una difesa Ue
L'ad sarà Folgiero
Tomasi resta in Aspi

di **Giovanni Pons**

MILANO – In tempi di guerra le aziende militari tornano ad assumere un ruolo strategico e così non c'è da stupirsi se alla presidenza di Fincantieri, l'azienda di Trieste che produce navi civili e militari, posseduta al 71% dalla Cdp, cioè dallo Stato, sia sbarcato il generale Claudio Graziano. Piemontese, classe 1953, carriera che inizia nelle truppe alpine, ex Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e della Difesa, con esperienze nelle guerre in Afghanistan e in Iraq, oggi Graziano guida il Comitato militare della Ue e al recente vertice europeo di Versailles è stato uno dei sostenitori di un'accelerazione nella costituzione di un esercito europeo. Graziano con la sua esperienza militare a livello internazionale avrà un importante ruolo di indirizzo per il business dell'azienda che verrà gestito da un nuovo manager proveniente dall'esterno. Pierroberto Folgiero, attuale ad dell'azienda di impiantistica Maire Tecnimont, con esperienze in Wind e Tirrenia, arriva sulla tolda di comando per cercare la difficile quadratura dei conti dopo venti anni di forte crescita ma anche di alti e

bassi della redditività.

Il totale rinnovamento del vertice di Fincantieri è stato pilota-

to da Palazzo Chigi, dove Draghi e i suoi più stretti collaboratori hanno imposto, come già per Cdp e Snam, la linea della "discontinuità". E della presa di controllo da parte della Cassa che ha presentato per il nuovo cda una lista di nove persone infarcita di manager che provengono dalla stessa Cassa, tra cui Alessandra Battaglia, Massimo Di Carlo, Esedra Chiacchella e Rosanna Rossi.

Draghi e il suo staff mettono così fine a un duro braccio di ferro che si è consumato nelle scorse settimane, necessario a far prevalere le ragioni del rinnovamento rispetto a quelle della continuità fieramente rappresentate da Giuseppe Bono, 78 anni e da vent'anni alla guida di Fincantieri, che ha cercato spontaneamente anche al Quirinale pur di mantenere un ruolo di spicco nell'azienda triestina.

Ora toccherà a Graziano, anche attraverso la filiale Usa che ha portato recenti commesse, cercare nuovi ordini per fregate,

corvette e pattugliatori d'altura in grado di rafforzare la divisione militare dell'azienda, quella che produce utili. Mentre a Folgiero toccherà far quadrare i conti e rilanciare la produzione di navi da crociera che ha dovuto subire il forte rallentamento del flusso turistico a causa della pandemia.

La scure del governo si è abbattuta invece solo a metà sul vertice di Autostrade, in vista del closing dell'operazione di acquisizione da parte di Cdp insieme ai fondi Blackstone e Macquarie previsto per il 5 maggio. In questo caso Roberto Tomasi, autore del difficile rilancio del concessionario in seguito al crollo del Ponte Morandi e alla controversa uscita di scena della famiglia Benetton, è stato confermato alla guida della società. Alla presi-



Peso: 1-2%, 12-54%

denza di Aspi la Cdp ha invece indicato Elisabetta Oliveri, confermando la volontà espressa più volte di voler designare donne in ruoli apicali.

E la stessa metodologia è stata utilizzata anche per il rinnovo dei vertici di Ansaldo Energia, dove la Cdp ha confermato per il secondo mandato l'ad Giuseppe

Marino ma ha proceduto a sostituire il presidente Giuseppe Zampini con Lorenza Franca Franzino. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



▲ Il presidente

Il generale Claudio Graziano Piemontese, classe 1953, gli esordi nelle truppe alpine



▲ Il capo azienda

Pierroberto Folgiero, attuale ad dell'azienda di impiantistica Maire Tecnimont



▲ I cantieri a Muggiano (La Spezia)

DINO FRACCHIA/DINO FRACCHIA



Occorre rafforzare la collaborazione europea su tutti i fronti per affrontare uniti le minacce provocate dalla guerra

Sergio Mattarella Presidente della Repubblica



Peso:1-2%,12-54%

La riforma Il Campidoglio e i nuovi poteri per ripartire

Annagrazia Calabria*

uest'anno abbiamo la grande opportunità di festeggiare (...) *Continua a pag. 23*

segue dalla prima pagina

L'intervento

Il Campidoglio e i nuovi poteri per ripartire

Annagrazia Calabria*

(...) due volte il Natale di Roma, dando vita a una nuova fondazione della Città, in questo caso giuridica, legislativa e amministrativa. Martedì scorso, la Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati ha posto, infatti, le premesse per una svolta epocale per la nostra Città e per la nostra Nazione, votando all'unanimità il testo base di riforma dei poteri di Roma Capitale predisposto da me e dal collega Ceccanti, in qualità di relatori. È stato così compiuto un primo passo fondamentale al termine di un imponente lavoro basato sull'ascolto delle diverse istanze provenienti dalle istituzioni locali, dalle associazioni di categoria, dal mondo accademico e culturale, e su uno studio attento e complesso, durato oltre un anno. Abbiamo temperato in un testo condiviso esigenze e interessi diversi, al fine di dotare Roma di un'architettura amministrativa e di poteri tali da metterla finalmente in condizione di rendere efficace la propria azione, adeguandola alla sua specifica realtà

demografica, economica e sociale. In particolare, secondo il testo, la Città potrà esercitare poteri legislativi nelle stesse materie che la Costituzione assegna alla Regioni, ossia in tutto ciò che rientra nella competenza concorrente e in quella residuale, secondo il dettato dell'articolo 117 della Carta, esclusa la sanità, che continuerà ad essere condivisa tra lo Stato e la Regione Lazio. Altre materie potranno essere escluse dalle competenze della Capitale con legge dello Stato, approvata a maggioranza assoluta di entrambe le Camere, sulla base di un'intesa tra Roma Capitale, Regione Lazio e Stato. L'attribuzione della competenza legislativa è peraltro immediata: un conferimento diretto che deriva dalla Costituzione. In questa importante innovazione normativa, va sottolineata inoltre la possibilità per il Campidoglio di delegare maggiori poteri amministrativi ai Municipi, con un'applicazione virtuosa di quel principio di sussidiarietà che proprio in una grande città si configura come la strada migliore per offrire risposte efficaci alle richieste dei cittadini. Alla luce di tutto questo è davvero ragionevole parlare di svolta epocale: l'obiettivo è colmare il vuoto creato dalla mancanza di un sogno

condiviso, restituire alla città una dimensione di memoria e di identità, conferire alla Capitale le precondizioni necessarie per poterla rendere di nuovo attrattiva per gli investimenti e per poter gestire al meglio le risorse che deriveranno dal Recovery plan. Forza Italia è orgogliosa di essere il motore di questa riforma, in coerenza con il percorso tracciato nel 2009 dal governo Berlusconi attraverso una legge che si poneva come obiettivo proprio un nuovo stato giuridico per la Capitale, e fondi adeguati. Con uno slancio di responsabilità da parte di tutte le forze politiche, approvare la riforma entro la fine della legislatura è possibile. È un'occasione attesa da troppo tempo e che non possiamo perdere, perché se non riparte Roma, non riparte l'Italia.

** Onorevole Fi
vicepresidente Commissione
Affari Costituzionali*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,23-14%

Una Procura Ue per le indagini sul Pnrr

DI NICCOLÒ BERTOLINI CLERICI*

L'erogazione dei finanziamenti predisposti dal Next Generation Eu e dal Pnrr, ha risollevato la questione, già sorta con riferimento ai fondi del Recovery Fund, della vigilanza sulle imprese che vogliono usufruire di tali risorse. Gli illeciti commessi nell'ambito dell'ottenimento e della gestione di tali fondi, in quanto certamente lesivi degli interessi finanziari dell'Ue, comportano la piena applicazione della direttiva Pif (direttiva Ue 2017/1371) e la competenza a perseguire tali reati in capo alla Procura Europea o Eppo. Dal momento che la direttiva Pif prevede un'autonoma responsabilità delle persone giuridiche, si pone anzitutto un tema di armonizzazione con la disciplina della responsabilità da reato degli enti prevista dal d.lgs. n. 231/2001 applicabile in Italia. Da un lato, si riscontra una sostanziale omogeneità nel panorama degli illeciti puniti dalla normativa europea rispetto a quella nazionale. Ciò si deve certamente al fatto che negli anni il legislatore italiano ha recepito le spinte europee finalizzate al contrasto delle condotte pregiudizievoli per gli interessi finanziari dell'Ue, ampliando la punibilità delle società anche per i delitti di contrabbando e i reati fiscali. Nella stessa direzione, ancor più

di recente, sono state prese di mira proprio le frodi aventi a oggetto sovvenzioni pubbliche, come quelle messe a disposizione dal Pnrr. In questo contesto gli esempi non mancano: basti pensare al fenomeno del greenwashing riguardante le società che ricorrono a false certificazioni ambientali al fine di conseguire tali erogazioni. Dall'altro lato, non vanno sottovalutate le differenze tra normativa europea e nazionale. In primo luogo, la direttiva punisce i soli reati dai quali sia derivato un concreto profitto per l'ente, con la conseguenza di escludere invece le condotte rispetto a cui la società potesse vantare un mero interesse. In secondo luogo, tra i soggetti da cui può dipendere la responsabilità delle persone giuridiche per illeciti lesivi degli interessi finanziari dell'Ue, figurano senza dubbio gli amministratori, i procuratori o quanti esercitino un potere di rappresentanza della persona giuridica. A questo punto, però, bisogna chiedersi a chi alluda la normativa europea quando si riferisce a coloro che ricoprono «una posizione preminente basata sul potere di adottare decisioni per conto [della persona giuridica]». Qui il legislatore europeo ha inteso ampliare la platea delle persone da sanzionare, con una chiara allusione anche a soggetti formalmente estranei all'ente. Si pensi allora alle ricadute che potrebbero nascere nell'ambito di multinazionali control-

late da fondi di investimento. Emblematico è il caso dei soci di una società di gestione del risparmio che sfruttano la propria posizione per intramettersi nelle decisioni e nelle scelte di investimento del cda di una controllata, di fatto partecipando alla commissione del reato. Alle società che volessero beneficiare dei fondi messi a disposizione dal Pnrr si impone un ripensamento del proprio sistema di compliance, intervenendo soprattutto nelle aree a rischio in cui è più probabile il verificarsi di frodi ai danni dell'Ue. Questa appare dunque l'occasione ideale per valutare l'opportunità di aggiornamento dei modelli organizzativi adottati ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, dovendosi guardare con cautela al tema dei rapporti infragruppo e ai requisiti prescritti per il conseguimento delle erogazioni. (riproduzione riservata)

*Legance – Avvocati Associati



Peso: 23%

L'INTERVISTA

Cingolani: chiudiamo con il gas russo

ALAN FRIEDMAN

Roberto Cingolani dice che l'Europa sta indirettamente finanziando la guerra di Vladimir Putin, spendendo un miliardo di euro al giorno per acquistare energia, e che è probabile un embargo totale del gas russo. «Secondo me», ha detto il Ministro della transizione

ecologica - a breve dovremmo interrompere, per una questione anche etica, la fornitura di gas dalla Russia». Ma il Ministro si è dichiarato ottimista riguardo agli sforzi del governo Draghi per rimpiazzare il gas russo. -PAGINE 10 E 11



L'INTERVISTA

Roberto Cingolani

“A breve lo stop al metano russo l'embargo è anche un dovere etico Italia indipendente in diciotto mesi”

Il ministro: l'obiettivo è sostituire due terzi delle forniture di Mosca in poche settimane

ALAN FRIEDMAN



Roberto Cingolani dice che l'Europa sta indirettamente finanziando la guerra di Vladimir Putin, spendendo un miliardo di euro al giorno per acquistare energia, e che è probabile un embargo totale del gas russo.

«Secondo me», ha detto in un'intervista il ministro della Transizione ecologica, «a

breve dovremmo interrompere, per una questione anche etica, la fornitura di gas dalla Russia».

Ma il ministro si è dichiarato ottimista riguardo agli sforzi del governo Draghi per rimpiazzare il gas russo con un approccio su più fronti che include: nuovi e più sostanziosi contratti con fornitori del Medio Oriente, dell'Africa e dell'America del Nord; aumento della capacità del Tap per ricevere più gas

dall'Azerbaijan; uso di rigassificatori galleggianti e potenziamento dei tre esistenti entro 12 mesi, per gestire nuovi acquisti di gas liquido; aumento della produzione na-



zionale; riempimento degli stoccaggi; decisa accelerazione verso l'obiettivo di una semplificazione del mercato delle rinnovabili, fino a 200 kilowatt di autoconsumo.

Cingolani ha anche predetto che grazie agli sforzi congiunti messi in campo dal primo ministro, dal ministro degli esteri e da lui stesso, in stretta collaborazione con Eni e altre compagnie, l'Italia raggiungerà un'indipendenza quasi completa dal gas russo nell'arco di 18 mesi. «Entro il secondo semestre dell'anno prossimo potremo cominciare veramente ad avere una quasi totale indipendenza», ha dichiarato.

Professore di fisica ed ex Chief Technology & Innovation Officer di Leonardo, Cingolani ha illustrato il piano energetico del governo in un'intervista per il mio nuovo libro "Il Prezzo del futuro", in cui ha sottolineato con forza che non c'è bisogno di riscrivere il Pnrr.

«La nostra strategia è di sostituire questi 29 miliardi di metri cubi di gas che arrivano ogni anno in Italia dalla Russia attraverso il gasdotto del Tarvisio con altrettanto gas che però deve essere prodotto da Paesi che si trovano in continenti diversi e che sono anche loro connessi ai gasdotti», mi ha spiegato. «Rispetto a tutti gli altri paesi europei noi abbiamo il vantaggio di avere cinque gasdotti che ci collegano a nord, a sud e a est. Ovviamente, stiamo potenziando le rotte da sud e da est, come avete sentito c'è stato un accordo con l'Algeria. La settimana prossima e in questi giorni andremo in altri Paesi, soprattutto della regione africana, e prevediamo di arrivare a circa due terzi di quello che ci serve già nelle prossime settimane. Ovviamente, questo gas non arriva istantaneamente. Ma noi riteniamo che entro il secondo semestre dell'anno prossimo potremo cominciare veramente ad avere una quasi totale indipendenza».

Quindi non ci vorranno 24 o 36 mesi, come ha detto un mese fa? Ne basteranno 18?

«Esattamente», ha confermato Cingolani. «La strategia è basata da un lato sul fatto che noi manderemo al massimo il trasporto di gas nei gasdotti con i nuovi contratti, poi aumenteremo la capacità di rigassificazione. Il gas può essere trasportato nei gasdotti ma può essere anche liquefatto, cioè compresso, trasportato sotto forma di liquido e poi ritrasformato in gas con i rigassificatori. Stiamo potenziando anche questa caratteristica. Noi abbiamo 3 rigassificatori in Italia e ne aggiungeremo un paio che saranno galleggianti perché non devono rimanere per sempre, solo per il periodo che ci serve».

A questo punto l'ho fermato per chiedergli che cosa succederebbe se venisse sancito un embargo totale sul gas russo, non solo quindi sul petrolio e sul carbone. Gli ho ricordato che Mario Draghi ha detto che l'Italia può «tranquillamente» arrivare a ottobre con le attuali riserve. Ma che succede il prossimo inverno?

Cingolani mi ha prima esposto un'attenta e pensosa analisi dei fatti, poi mi ha confidato la sua opinione.

«È chiaro che tutta l'Europa è fortemente dipendente dalla Russia per il gas, e questo è stato un grave errore geopolitico fatto negli ultimi 20 anni. Adesso, è inutile pensare di risolverlo in un mese. Da un certo punto di vista però, questi soldi sono tanti, con l'energia diamo quasi un miliardo di euro al giorno alla Russia, e capite bene che stiamo indirettamente finanziando la guerra. Quindi tutti si stanno ponendo la questione di quanto questo abbia senso, anche eticamente. L'Italia è molto avanti nel processo di diversificazione e di rallentamento della dipendenza dalla Russia però, ripeto, non è una cosa che si fa in un mese. Il presidente Draghi ha detto molto correttamente: «Noi stiamo procedendo rapidamente e dobbiamo mettere in conto di fare questa cosa il prima possi-

bile». C'è una posizione, che è quella dei tedeschi e degli austriaci, che hanno detto molto semplicemente: «Quando si fa una sanzione, questa sanzione non deve danneggiare chi la fa più di quanto danneggi chi la subisce». Suona un po' cinico però ha anche un suo razionale, onestamente. Credo che al momento dobbiamo vederla in questo modo, ogni giorno che passa noi accumuliamo del gas nei nostri stoccaggi e sostanzialmente è circa un miliardo e mezzo di metri cubi ogni mese. Stiamo andando avanti, abbiamo fatto le aste e stiamo procedendo. Stiamo differenziando con una grandissima velocità le fonti, secondo me, a breve dovremmo interrompere per una questione anche etica la fornitura di gas dalla Russia, stiamo giocando tutto sulle settimane, dopodiché, se dovesse servire, qualche sacrificio si può fare».

Ho insistito su questo punto. Non teme che l'Italia possa venir messa in ginocchio, in termini di fornitura di energia, da un embargo del gas?

«Sarebbe un problema importante», mi ha risposto, «però teniamo conto che stiamo parlando sostanzialmente del 40% del nostro gas in meno, che a sua volta è il 36% di tutta l'energia primaria».

Mentre parlava Cingolani ha messo le mani avanti - come dire che alla fine il 40 per cento del 36 per cento è uguale al 14 per cento dell'energia primaria totale, quindi forse non è la fine del mondo - e mi ha detto che secondo lui non è detto che sarebbe un disastro economico.

«Io credo che anche guardando le analisi macroeconomiche ci possa essere un impatto forte, però su questo c'è an-



cora un po' un dibattito, c'è chi dice che sia molto forte e c'è chi dice che sia meno grave di quanto si possa temere».

Lasciando per un minuto da parte il tema energetico, sono tornato alla questione ecologica. Su questo non bisogna riscrivere il Pnrr? Quale sarà l'impatto della guerra sulla transizione green? Cingolani ha ribadito che il Pnrr non si tocca. Anzi, si accelera. Una presa di posizione forte.

«Innanzitutto, dipenderà da quanto dura. Ora, noi come Paese stiamo facendo uno sforzo molto grande perché da un lato dobbiamo diversificare le fonti d'importazione del gas e dall'altro però cerchiamo di mantenere tutto tale e quale. Vorremmo utilizzare la stessa quantità di gas, non aumentarla, e nel frattempo continuiamo ad accelerare sulle rinnovabili e sulle altre fonti. Quindi, se la cosa non durerà troppo, credo che riusciremo a limitare i danni e nello stesso tempo a liberarci della dipendenza dall'importazione russa e mantenere la road map del 55% della decarbonizzazione prevista per il 2030. Ovvio, che se la guerra durasse troppo la cosa diventerà molto difficile».

Sul Pnrr ho chiesto al ministro come risponde ai tanti che dicono: «Ah, bisogna riscrivere la transizione ecologica».

«Do solo due numeri. Adesso,

ANGELO CARCONI/ANSA

con l'ultimo decreto che verrà convertito in legge nei prossimi

giorni abbiamo liberalizzato tutti gli impianti fotovoltaici sino a 200 kilowatt, che è una cosa importantissima per le aziende e per le persone. Si fa con un foglio e questo dà una grande accelerazione. Abbiamo lanciato i bandi sull'idrogeno e l'ultima asta per le rinnovabili ha assegnato 1,8 GigaWatt. Credo che da sola, nei primi mesi dell'anno, sia il doppio di quanto fatto l'anno precedente. Abbiamo sbloccato circa un GigaWatt di impianti che erano fermi per problemi autorizzativi con le intendenze e sovrintendenze paesaggistiche. Io credo che non sia questo il momento di riscrivere, perché le cose fatte in fretta non servono a nulla, noi dobbiamo cercare di limitare il danno di questa orribile guerra e non fermare il cronoprogramma di decarbonizzazione».

E come risponde, chiedo, a tutti gli italiani che sarebbero ben contenti di avere un accesso più facile al rinnovabile, al fotovoltaico, ma che anche in questo caso si lamentano del problema dei tempi della burocrazia? Cingolani non si è tirato indietro.

«È vero, abbiamo dei tempi molto lunghi. Con la transizione ecologica noi nel giro di un anno abbiamo ridotto del 70-80% i tempi medi, basta vedere la nostra nuova commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale della Fast Track. Chi dice questo si riferisce soprattutto al pregresso. Ci sono centi-

naia e centinaia di cose che purtroppo gli anni li hanno persi già, e ora stiamo intervenendo anche per il recupero del pregresso. Quindi, io distinguerei le accelerazioni che abbiamo fatto per il Pnrr, che stanno funzionando molto bene e gli operatori ce lo riconoscono. Solo che queste sono proposte recenti, che hanno un anno. Adesso, con gli stessi criteri dobbiamo agire su proposte che hanno 2, 3, 4 anni e che sono ferme. Speriamo di sbloccarle».

Infine, ho chiesto al ministro di spiegare cosa può minacciare il Pnrr, a parte la guerra. Che risposta darebbe al sottotitolo del mio libro: «Perché l'Italia rischia di sprecare l'occasione del secolo?» Lui, da ministro-tecnico, ha citato il rischio politico.

«Nel contingente ci sono ovviamente sempre un po' di tensioni a livello politico nella maggioranza, che il Presidente del Consiglio sta gestendo in maniera molto accurata. Però esistono. Direi anche che ci sono dei problemi di continuità perché il Pnrr noi lo inizieremo ma qualcuno lo dovrà continuare, quindi speriamo che venga data continuità di azione. Aggiungo anche che gli eventi recenti, che stanno facendo crollare l'economia, il Pil, e la questione energetica, certo non aiutano. Il Pnrr è nato in pieno Covid, il Covid non è del tutto sconfitto. In più c'è una guerra di proporzioni molto impor-

tanti. Insomma questo Pnrr sta faticando molto, per una serie di circostanze esterne che richiedono uno sforzo enorme. Però io resto positivo sul fatto che sia gestito bene, e quindi andiamo avanti».

Be', quando lascio Cingolani non è che mi senta poi troppo rassicurato. L'embargo del gas russo sembra necessario al ministro per un dovere etico, per fermare la guerra di Putin, ma quanto farà male a noi, colpendoci come un boomerang? Qualche sacrificio si può fare, però. Il piano per l'autonomia dal gas russo invece mi sembra plausibile, anche se velocizzato a 18 mesi, perché sto seguendo da tempo gli itinerari di Di Maio, Cingolani e dei dirigenti di Eni in giro per il mondo. Gli italiani sono partiti prima dei tedeschi e degli altri per chiudere nuovi accordi di fornitura. Infine, la possibilità che l'emergenza causata da questa guerra acceleri la liberalizzazione del fotovoltaico e delle rinnovabili mi sembra un fattore positivo, a patto che la lentezza della burocrazia non renda inutile lo sforzo. —

IL LIBRO



Alan Friedman
Il prezzo del futuro
Perché l'Italia rischia di sprecare l'occasione del secolo

Il nuovo libro di Alan Friedman è intitolato "Il prezzo del futuro: Perché l'Italia rischia di sprecare l'occasione del secolo" (La nave di Teseo, 512 pagine, in libreria dal 26 aprile 2022)

“

L'ITALIA
Rispetto agli altri paesi abbiamo il vantaggio di cinque gasdotti che ci collegano a nord, a sud e a est

LA TRANSIZIONE
Riusciremo a slegarci da Mosca mantenendo gli impegni per ridurre le emissioni



ISOLDIA PUTIN
Con un miliardo di euro al giorno stiamo indirettamente finanziando la guerra

IL PNRR
Percorso complicato dal conflitto e dalle tensioni nella maggioranza ma sono ottimista





Di Maio e Cingolani ieri
con il presidente della Re-
pubblica dell'Angola Joao
Manuel Goncalves Lourenco



Peso:1-5%,10-44%,11-26%

Csm, salta il sorteggio dei collegi Rinviata la votazione in Aula

Si ritorna alla proposta Cartabia. Manca il parere della Commissione bilancio sulle coperture

GOMA Dietrofront sul sorteggio dei collegi per le elezioni del Csm. La ministra della Giustizia Marta Cartabia lo aveva ideato per venire incontro alle richieste della Lega: un sorteggio per recidere il legame tra eletti e correnti. Se non dei candidati almeno dei collegi. Ma questo compromesso era stato bocciato dalla stessa autrice dell'emendamento, Giulia Bongiorno, che l'aveva definito, in una intervista al *Corriere*, «svuotato di significato». E l'aveva rinnegato: «Chiamatelo ex Bongiorno (come la ex Cirielli)». Secondo la responsabile Giustizia della Lega era scomparso l'«effetto sorpresa». Gli abbinamenti dei collegi, scoperti all'ultimo momento, aveva spiegato, avrebbero fatto sì che si votassero i magistrati sulla base del curriculum. Ma sapendoli mesi prima le correnti si sarebbero organizzate.

Lette le critiche la ministra

ha chiesto dunque per telefono a Bongiorno se la Lega volesse mantenere l'emendamento. Al «no» ha deciso di tornare al testo precedente: i collegi verranno formati da distretti di Corte d'appello territorialmente contigui, con un numero di elettori simile; sarà il ministero, sentito il Csm, a disegnarli. «Per spirito di lealtà nei confronti della maggioranza voteremo questo testo che non risolve nulla», annuncia Giulia Bongiorno. «Ma presenteremo anche i quattro emendamenti oggetto dei referendum "essenziali"».

Soddisfazione nell'Anm, in stato di agitazione contro la riforma del Csm e dell'ordinamento giudiziario: «Avevamo criticato il sorteggio dei collegi elettorali per il Csm perché andava in senso contrario a quello di favorire il rapporto di conoscenza fra elettori e candidati al Csm, portando il magistrato elettore a dover

votare anche candidati che magari operano a centinaia di chilometri di distanza da dove esercita le funzioni l'elettore», rimarca il presidente dell'Anm Giuseppe Santalucia. Pur sottolineando che nel testo restano ancora «criticità».

Per il sottosegretario alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, quella dell'Anm è una risposta «in qualche modo prevedibile a una riforma comunque equilibrata e necessaria per restituire smalto ai principi costituzionali».

Intanto slitta l'approvazione di Montecitorio. Non c'era il parere sugli emendamenti della commissione Bilancio, che ha inviato oltre 60 pagine al governo chiedendo al ministero della Giustizia chiarimenti su alcune coperture. In attesa che il dicastero di via Arenula risponda punto per punto sulle obiezioni della commissione, è stato inevitabile lo slittamento dell'esame. Fino all'ultimo maggioranza e

governo hanno tentato di velocizzare l'iter, così da avviare le votazioni sulle proposte di modifica (la maggior parte firmate da FdI, Misto e Iv, solo 5 gli emendamenti leghisti) già nella serata di ieri. Ma non c'è stato nulla da fare. Tutto rinviato a stamattina. Cosa che fa sfumare l'ipotesi iniziale di licenziare la riforma entro la settimana.

Il calendario di massima, prevede che l'Aula possa terminare l'esame degli emendamenti entro venerdì, per poi svolgere le dichiarazioni di voto. La votazione finale potrebbe essere, quindi, martedì. Poi la riforma potrà cominciare il suo iter al Senato per il via libera definitivo, che però non si annuncia del tutto in discesa.

Virginia Piccolillo

I punti

I contenuti della riforma

Il testo di riforma della giustizia arrivato in Aula include modifiche all'ordinamento giudiziario e al Consiglio superiore della magistratura

Elezioni del Csm, accordo difficile

Sul sistema elettorale del Csm, martedì sembrava trovato un accordo: binominale con quota proporzionale e sorteggio dei distretti di Corte d'appello

Stop al sorteggio dei distretti

Ieri, l'ipotesi del sorteggio dei distretti per l'elezione del Csm è saltata. La maggioranza ha deciso di fare dietrofront tornando al primo testo Cartabia



Palazzo dei Marescialli Una riunione del plenum del Consiglio superiore della magistratura



Peso:42%

Le ombre di Conte che non volle mai lasciare la delega ai Servizi

Tra gli aiuti di Putin e i favori a Trump da premier rimase impigliato due volte

di **Francesco Verderami**

ROMA Questa è la storia di un premier che è vissuto due volte e che nelle sue due vite a Palazzo Chigi è finito coinvolto in altrettante storie a dir poco oscure, le cui trame sembrano pagine strappate dai romanzi di John le Carré: tra intrighi internazionali, tentativi di spionaggio, presunti complotti e ingerenze di Paesi stranieri. Alla guida del governo giallo-verde, nel 2019, Giuseppe Conte si impigliò nel Russagate perché fece uno strano favore a Donald Trump. Alla guida del governo giallo-rosso, nel 2020, si impigliò nel Covidgate perché accettò uno strano favore da Vladimir Putin. Due indizi sono pochi per fare una prova, ma sono troppi i dettagli senza risposta.

L'estate romana di William Barr, per esempio, è ancora oggi avvolta dal mistero. Tre anni fa, l'allora ministro della Giustizia americano incontrò due volte nella capitale il capo del Dis Gennaro Vecchione, ad agosto e a settembre. Per i suoi viaggi — scrive il *New York Times* — saltò ogni protocollo in patria, e la stessa cosa fece il responsabile dei

servizi italiani che avvisò solo a missione compiuta i direttori dell'Aise e dell'Aisi, i bracci operativi degli o07 nazionali. L'incontro tra Barr e Vecchione fu autorizzato da Conte, sebbene le procedure non lo contemplassero.

Ma a Washington Trump fremeva perché cercava la prova di un complotto ai suoi danni in campagna elettorale, che sarebbe stato orchestrato dai Democratici americani insieme all'ex premier italiano Matteo Renzi. Cosa abbia chiesto l'ospite non è chiaro. Ma non è un caso se all'appuntamento di agosto a Roma si presentò con il procuratore John Durham, a cui era stato affidato il Russagate. E non è nemmeno un caso se dagli Stati Uniti emergono ora dettagli sugli incontri tra Barr e Vecchione, riferiti da *Repubblica*. A Washington ora c'è Joe Biden, «e questi spifferi — spiega un esponente del Copasir — sono un messaggio della nuova Amministrazione».

Fonti grilline raccontano che Conte sia «molto teso». Forse perché si è reso conto di essersi infilato allora in uno scontro tra servizi americani. E siccome dall'altra parte dell'Atlantico il vento è cambiato, i segnali che arrivano sono inequivocabili. In ogni caso il Copasir ha deciso ieri di non

riaprire questo dossier, «perché — sussurra uno dei membri del Comitato — la situazione internazionale è delicata e qualcuno ha chiesto di non complicarla a livello nazionale».

Ma resta aperto l'altro dossier, che appartiene all'epoca del Conte giallo-rosso e riguarda l'offerta di aiuto giunta da Mosca, quando l'Italia era piegata dalla pandemia. È l'altra vicenda con molte zone d'ombra. È certo intanto che l'operazione «Dalla Russia con amore» nascondesse un tentativo di spionaggio ad alcune basi militari italiane, come riferito da fonti della Difesa e dell'intelligence. Ed è altrettanto certo che la Nato avesse lanciato l'allarme. La missione voluta da Putin è del marzo 2020. Ad aprile il comandante supremo del Patto in Europa — intervistato dal *Corriere* — chiese all'Italia di «prestare strettissima attenzione alla maligna influenza russa». A maggio il ministro della Difesa Lorenzo Guerini rispedì a casa gli ospiti.

Anche in questo caso la ricostruzione auto-assolutoria di Conte è carente. Al Copasir l'ex premier ha raccontato che



Peso:36%

il 21 marzo del 2020 ricevette la telefonata di Putin, pronto a dare un aiuto. Ma come mai, appena il giorno dopo, atterrarono a Pratica di Mare tredici Ilyushin? Come fu possibile organizzare in poche ore una simile missione? Nell'inchiesta di Fiorenza Sarzanini per il *Corriere* si riporta la tabella presentata dai russi, con i nomi, i profili e le date di nascita

dei 230 uomini mandati in Italia: segno che Mosca aveva selezionato anche i militari per la spedizione. Nemmeno la migliore agenzia matrimoniale saprebbe preparare un rinfresco nuziale così rapidamente. Nemmeno Conte ha saputo fornire spiegazioni.

O forse la spiegazione di tutte queste storie va cercata nell'ostinazione con cui il pre-

mier giallo-verde e giallo-rosso tenne sempre per sé la delega ai Servizi nei suoi anni a Palazzo Chigi. Anche se gli costò Palazzo Chigi.

Le vicende

- Sulla missione russa avvenuta in Italia nel marzo 2020 per l'emergenza Covid ha acceso i riflettori il Copasir

- Il Comitato ha deciso di non riaprire il caso della doppia visita a Roma nel 2019 del segretario alla Giustizia Usa William Barr e dei suoi incontri con il capo del Dis Vecchione



Al Copasir

Giuseppe Conte, 57 anni, ex premier e presidente del Movimento 5 Stelle, nel corso dell'audizione al Copasir dello scorso 24 marzo



Peso:36%

Le forze armate

“Strade sicure”, via 3mila soldati Guerini taglia e la Lega insorge

di Conchita Sannino

La guerra chiama. E poco meno di tremila soldati lasciano strade, presidi e controlli nelle città italiane. «Sto ricalibrando il dispositivo “Strade sicure”, insieme con il capo della Polizia», spiega il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, intervenendo a Napoli alla 18ma tappa dell’“Antimafia itinerante” – la mostra e gli incontri che celebrano il trentennale della Dia, l’organismo interforze nato grazie all’intuizione di Giovanni Falcone – e confermando ciò che la ministra dell’Interno Lamorgese aveva annunciato.

Effetto del conflitto in Europa, certo: ma anche segno che quell’allarme sicurezza nelle metropoli è alle spalle? «Oggi il controllo del territorio e l’ordine pubblico possono essere ricondotti nel loro alveo naturale», ricorda il titolare della Difesa, «è un tema che riguarda le garanzie democratiche di un Paese». Ma la Lega non ci sta. Contesta le parole del ministro. Parla di «errore» il sottosegretario all’Interno, Nicola Molteni, secondo cui «“Strade sicure” svolge

un servizio di deterrenza importante, apprezzato dalle comunità locali, che consente alle forze di polizia di liberare altre risorse nelle attività di prevenzione e contrasto al crimine». La bolla addirittura come «mosa irresponsabile» il deputato del Carroccio Gianni Tonelli.

La “ritirata” suona per un terzo del contingente. Il piano datato 2008, voluto da Berlusconi con l’allora ministro La Russa, passa infatti «dai 7.800 militari a cui siamo arrivati a circa cinquemila», scandisce il ministro. Guerini vorrebbe evitare ogni polemica: «Non lo faccio perché voglio essere riluttante a dare un aiuto, ma le cose vanno ricondotte alla loro ordinarietà. Se c’è bisogno di una ulteriore capacità di controllo del territorio» bisogna farlo «tramite l’incremento dei numeri delle altre forze sul territorio». Passaggio che suscita il plauso dei sindacati di polizia: «Abbiamo sempre detto che la proroga di “Strade sicure” doveva essere temporanea in attesa dello sblocco del turnover delle forze di polizia, prima; e delle necessarie assunzioni straordinarie, ora»,

commentano, per Siulp e Siap, Felice Romano e Giuseppe Tiani.

Piano identitario della destra al governo – poi apprezzato dopo iniziali distinguo, Milano rifiutò una parte dei soldati per poi richiederne – “Strade sicure” è arrivata a un picco di 8mila uomini, ha vigilato su Expo 2015 al Nord e controllato l’allarme Terra dei Fuochi al Sud. Ora, la riduzione. «Le forze armate possono cooperare, ma fanno un altro lavoro», taglia corto Guerini. Che poi chiude il convegno con un fuori programma con don Luigi Ciotti, che lo aveva provocato sulle spese militari al 2% del Pil. «Si è trovata subito la deroga ai conti, per le armi. Perché non si trova più denaro per la lotta alle povertà, per il lavoro?», chiede il fondatore di Libera. E il ministro: «Grazie don Luigi, poteva essere anche più severo. Ma senza Resistenza ci sarebbe stata annessione. Sono scelte che comportano dilemmi e lotta interiore».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Il ministro

Lorenzo Guerini, 55 anni, del Pd, è ministro della Difesa nel governo Draghi



La scheda

● **L’operazione**
“Strade sicure”, che prevede l’impiego dei soldati con funzioni di pubblica sicurezza, è partita ad agosto 2008

● **Gli interventi**
I militari di Strade sicure (oggi 7.800) sono intervenuti per i terremoti, l’Expo, la tempesta Vaia, il crollo del Morandi



◀ A Milano

Le pattuglie miste di agenti e militari



Peso:52%

**Monti, no allo scostamento
"Basta giocare col debito"**

Marco Zatterin

IL COLLOQUIO

Mario Monti

**"Non voto per lo scostamento
la politica non giochi con il debito"**

Il senatore a vita si smarca: "La serietà degli schieramenti è bassa
necessarie misure eccezionali, ma la vera urgenza sono le riforme"

MARCO ZATTERIN

Professore, è passato all'opposizione? Mario Monti sorride. «Non proprio», reagisce rapido. «Ho annunciato che voterò contro le risoluzioni dell'opposizione e mi asterò sulle due della maggioranza», spiega con l'abituale naturalezza e la voce di uno che vede rischi diabolici in ogni ipotesi non ragionata di scostamento. Non ce l'ha affatto con Draghi, assicura. Non è questo il punto. La sua decisione nasce dalla convinzione «di poter favorire una maggior resistenza del governo alle pressioni molto forti – che non si fermeranno qui – di una politica e di un parlamento intenzionati a risolvere ogni problema con disavanzo e debito».

La sua mossa a Palazzo Madama non poteva passare inosservata. Ha preso la parola, l'ex premier e senatore a vita, e ha dichiarato di vedere «nella relativa serenità del Governo, nel dibattito politico e parlamentare e nell'opinione pubblica in generale, una pericolosa assuefazione ad uno stato di grave disequilibrio della finanza pubblica italiana». È una «china pericolosa», ha avvertito. Perché, si è persuaso, «il peggioramento dello scenario complessivo non è dovuto solo a fattori chiaramente imprevedibili come la guerra in Ucraina, ma è in parte ispirato alla

errata lettura che fino a qualche mese fa il Governo e alcuni esperti, in particolare in Italia, davano della situazione macroeconomica, dell'abbondanza di liquidità, del livello anormalmente basso dei tassi di interesse, dell'essere venuto meno ogni vincolo di finanza pubblica o di limitazione alla creazione della moneta». È convinto, il professore, che le cose cominciavano ad andare male già prima che andassero peggio. Per questo ha deciso di mettersi, col suo sobrio stile, di traverso. Per atterrare l'attenzione e vedere da vicino l'effetto che fa.

Al telefono spiega le sue ragioni. In particolare, le radici della voglia matta di spesa che in Italia ha una diffusione sempre sottovalutata. «È un tema vecchio e profondo – argomenta Monti –, abbiamo una cultura per la quale il rapporto con lo Stato pare esaurirsi nel momento in cui il cittadino dà, pagando le tasse, o riceve, attraverso la spesa pubblica: l'attitudine e la volontà di cogliere le conseguenze di tutto questo nel tempo sono molto ridotte».

I partiti giocano su questa particolare percezione, no?

«Nella parte finale del mio intervento, forse anche in modo un poco scomposto, ho ammesso che a tutti, anche a me, piace pensare che le tasse pos-

sano essere ridotte. E mi sono chiesto se sia serio che tutta la politica sia presa dal gioco in cui tutti i partiti fanno credere di volerle ridurre e di opporsi all'aumento dei prelievi, qualunque cosa succeda. Ritengo che la gente ci creda. Ma è davvero così? Ma davvero pensiamo che gli stessi politici che lo dicono ci credano?».

Lei che dice?

«Non prendiamoci in giro. Abbiamo subito grandi sconvolgimenti in questi anni. Abbiamo vissuto difficoltà che sono state affrontate in modo impegnato e tendenzialmente serio. Superare la pandemia come gli effetti dell'Ucraina richiede serietà e rigore. Invece non si coglie che sono segnali del mondo che cambia. La serietà della politica è bassissima nel tempo in cui dovrebbe s'impone un salto di qualità. Continuiamo con ritornelli non credibili. Dovremmo comportarci più da adulti».



Peso:1-1%,17-54%

Dovremmo...

«La pandemia e l'Ucraina sono certamente fattori imprevisi che giustificano misure eccezionali. Ma già negli ultimi mesi dello scorso anno lo scenario globale finanziario ottimistico che qualcuno pensava potesse durare per sempre stava saltando un poco alla volta. Ben prima dell'Ucraina, le banche centrali hanno cominciato a ridurre l'offerta di liquidità, a dichiarare che avrebbero fatto salire i tassi».

È un viaggio senza mappe. Bisogna scegliere fra la pace e l'aria condizionata...

«Il premier Draghi è stato criticato per quella frase. Io, invece, la condivido. È un modo per ricordare che in economia nessun pasto è gratis. E qui

non è solo un pasto. Qui ci giochiamo la nostra libertà, quella degli altri e la Pace, cose che comportano costi economici oltre che in termini di vite umane. È determinante che si apra una riflessione su tutto ciò. E anche sul fatto che il mondo sta cambiando radicalmente, dunque deve cambiare la serietà della politica. È un messaggio importante che questo presidente del Consiglio ha l'autorità per far passare».

Detto che nessuno sa dove stiamo andando, c'è qualcosa che possiamo fare?

«Anzitutto, attrezzarci per attuare più velocemente e profondamente due riforme: la concorrenza, che c'è ma può essere più incisiva e rapida; il fisco, che si limita a enunciazioni così pacifiche che tutti fi-

niscono per essere d'accordo. Al punto in cui siamo, il tema non è soddisfare tutti, ma scontentare tutti grosso modo nella stessa misura per disporre un sistema fiscale più adatto alla direzione del disavanzo e alla lotta contro le disuguaglianze. A proposito: ha più sentito parlare di spending review?».

Non proprio.

«Ecco. E non è certo una critica a Draghi. Lo è a come il dibattito politico e l'opinione pubblica non esprimono la serietà strutturale necessaria per le sfide a cui dobbiamo predisporci».

Sta dicendo che in questi tempi duri, bisogna accelerare con le correzioni strutturali più che spendere come se non ci fosse un domani?

«Questo è il nostro dovere che il contesto rende ancora più in-

dispensabile. Il Paese con il debito pubblico più alto non può giocare con ipotesi di scenari mondiali in cui il debito non sarebbe un problema. Rischiare di incassare un brutto pugno. Uno dei diversi rapporti del Fmi dice che l'aumento dei tassi potrebbe rendere più precaria la stabilità finanziaria. Noi saremmo più colpiti».

Qui nasce il suo discorso al Senato?

«Ho capito che il governo non volesse lo scostamento. Ho deciso di provare ad aiutarlo a tenere a bada le esigenze anche pre-elettorali di tutti i partiti del Parlamento». —

MARIO MONTI

SENATORE A VITA, EX PREMIER
E COMMISSARIO UE

Vedo una pericolosa assuefazione al grave squilibrio della finanza pubblica italiana

Pace o condizionatori Il premier ha ragione non esistono pasti gratis e ci giochiamo la libertà



Mario Monti, 79 anni, è senatore a vita. È stato presidente del Consiglio tra il 2011 e il 2013 e commissario europeo dal 1995 al 2004

ALESSANDRO SERRANO / AGF



Peso:1-1%,17-54%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

507-001-001